



Living

N. **98** COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

Organo di comunicazione



Living App



MORANDI TOUR

www.moranditour.it



www.nuovavaresepellicce.it



www.artheco.it

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



Living Realtà Aumentata

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332749311

Pasticceria Oliver

FOTO DI LAVIT



Pasticceria
Oliver



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



NUOVA MINI CLUBMAN. RAGIONA D'ISTINTO.



Unica, originale, dalle dimensioni inaspettate: il design ricercato della Nuova MINI Clubman racchiude con eleganza innovazioni tecnologiche e motori di nuova generazione in una sintesi perfetta di razionalità ed emozione. La MINI più grande di sempre è tutto questo, e molto altro.

Incontrala su mini.it/clubman

Concessionaria MINI

NUOVA TREBICAR Viale Aguggiari, 138 - VARESE - Tel. 0332 238561

nuovatrebicar.mini.it



Consumi Nuova MINI Clubman ciclo misto (litri/100 km): da 3,8 a 6,2. Emissioni CO₂ (g/km): da 99 a 144.

I NOSTRI SERVIZI:

PROGETTAZIONE D'INTERNI

RISTRUTTURAZIONI

INTERIOR DESIGN

ARREDAMENTI SELEZIONATI

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
DI ARREDI PERSONALIZZATI



artheco

DOVE LE IDEE DIVENTANO CASA



SHOWROOM + STUDIO DI PROGETTAZIONE via manzoni 1, Gallarate | tf. 0331773922
CENTRO CUCINE via borghi 12, Gallarate | tf. 0331701133
mail | info@artheco.it

www.artheco.it



Infinito femminile

Care lettrici, siamo a marzo e questo numero è dedicato quasi interamente a voi. Devo ammettere con soddisfazione che tutti i nostri collaboratori hanno sposato l'idea con entusiasmo e creatività, affilando penne e pensiero in omaggio a questo numero dipinto di rosa. Quasi interamente dicevo, perché chi possiede un'acutezza di mente capirà che in fondo sono tutti messaggi rivolti a lorsignori, nel tentativo, forse vano, di farci meglio comprendere dall'altra metà del cielo. In effetti secondo la legge noi donne abbiamo le loro stesse parità, ma in realtà non è così. C'è ancora molto da fare in quel senso. E allora forse è giunto il momento di spiegare ai presunti grandi conoscitori dello spirito femminile -probabilmente attraverso altre vie- che basta dirci che non siamo capaci di fare una cosa per essere certi che noi riusciremo, magari con le unghie e coi denti, ma faremo di tutto per provare il contrario. Siamo così, munite di una forza e una tenacia tali da farci superare ogni ostacolo: possiamo essere mamme, lavoratrici indefesse e mogli, gestire l'andamento di una casa e continuare ad essere piacenti senza fare un plissé, o quasi. Eppure questo non basta per farci accettare alla stessa stregua degli uomini e forse la ragione di questo annoso problema lo testimoniano i risultati di un recente studio realizzato a Londra in cui si evince che gli uomini rivelano una spiccata propensione a sopravvalutarsi, mentre le donne hanno tendenza a sottovalutarsi. Seppur così fosse noi non ci arrendiamo, anzi, perché abbiamo un grande vantaggio rispetto alle nostre metà, siamo intellettualmente più sottili, più osservatrici: sappiamo carpire delle sfumature che nemmeno loro sanno di avere, o di emanare. Un esempio? Quando ci guardano con quell'aria di condiscendenza mescolata ad un certo compatimento

del tipo "povera bestia" o, se addirittura ci ignorano, allora significa che abbiamo colpito nel segno, che abbiamo fatto qualcosa di buono. Se invece gli stessi insistono nel criticarci con supponenza allora state tranquille, vuol dire che possiamo correre per il Nobel. Insomma. è la differenza che incorre fra un roboante aspirapolvere che pulisce il grosso ma non arriva agli angoli e una sana scopa che con pazienza e senza far rumore arriva anche nei minimi interstizi. E poi, inutile dirlo, a meno che i progressi galoppanti della scienza riescano a ribaltare anche gli imperituri equilibri naturali, a noi una cosa rimane, insostituibile, quella che domeneddio ci ha regalato dalla notte dei tempi, la capacità di riproduzione e a questo punto li possiamo zittire tutti, soprattutto coloro che osano usarla come arma contro di noi e non sanno, perché non possono, che portare una nuova vita in grembo invece di indebolirci ci ri-infonde energie da superwoman, quelle stesse che proprio grazie all'istinto materno, ci permettono di osservare affettuosamente i nostri prodi cavalieri perdonando i loro difetti, purchè ragionevoli, concedendo loro quella presunta superiorità senza la quale andrebbero in crisi molto più rapidamente di noi. Perché siamo donne che corrono coi lupi come dice la scrittrice Clarissa Pinkola Estes, e come loro abbiamo conservato quell'arcaico e selvaggio sesto senso che ci permette di osare, sfidare e vincere, come le magnifiche otto che apprenderete a conoscere in questo numero.

Il Direttore/Direttrice

PIÙ SCELTA. STESSA SEDE.
PIÙ SERVIZI. STESSA PROFESSIONALITÀ.
PIÙ BRAND. STESSA PASSIONE.

teamwork-italia.it



Marelli & Pozzi



Jeep
After Sales



Concessionaria Esclusiva
per Varese e Provincia



VARESE Viale Borri, 211 - T 0332 260338 | GAVIRATE Viale Ticino, 79 - T 0332 743707

SOMMARIO

LIVING INSIDE



Il Loft di un easy rider- reportage di N.Romano pag 30

SPECIALE DONNA

Il verbo "osare" si coniuga al femminile - dossier di N. Romano pag 48



ARCHITETTURA

Armonia in bianco e grigio - testo di M. Rivolta pag 24
Andare a scuola non è mai stato così bello - testo di S.Giacometti pag 27
L'ambiente merita rispetto - testo di G. Montagnoli pag 38

SPORT

Un nuovo stadio del ghiaccio per Ambri - testo di S. Giacometti pag 20

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6
Aleksander Rodcenko - testo di N. Romano pag 22

DESIGN

Bests Of - testo di S. Giacometti pag 46

VIAGGI

A cena con i Dogi - a cura di S. Morandi pag 8

FOCUS

Arcangelo Ciaurro un pittore controcorrente - di N. Romano pag 40
Galeotto fu l'Ipod - testo di N. Romano pag 44
Dolcezze mortali al MIV - testo di S. Giacometti pag 68

MODA e BELLEZZA

Obiettivo bellezza - a cura di D. Carone pag 67

COSTUME E SOCIETÀ

Uomini e Donne - a cura di F. Bombaglio pag 11
Pubblicità, onestà e verità. Tre (vocaboli) femminili in crisi - di G. Soru pag 12
Molto più di un telefono - a cura di Carone/Furia pag 12
The Special Ones - a cura di Patrik Carrol pag 13
Fabiola Molina - a cura di M. Caccianiga pag 13
Il giardino è donna - a cura di G. Brusa pag 14
Donne e cuore: è solo amore? - a cura di C. Beghi pag 16
Ode alle donne - a cura di Paolo Soru pag 18
Living books - a cura di Libreria del Corso pag 19
Le forme e il colore di Guido Andloviz - a cura di A. Piccardi pag 43
Donne, Donne - a cura di D. De Benedetti pag 60
Femmine palestrate - a cura di Marta Morotti pag 65

IL CARNET DI LIVING

pag 74



Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311

Per info commerciali
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratori esterni: Silvia Giacometti - Mauro Carabelli

Grafica e creatività: Cherries comunicazione
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari - Alessia Monaco -
Nick Dos Santos - Michele Larotonda

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle Grafiche Quirici s.r.l.

Foto di copertina di Massimo Alari:
Primula, ceramica della serie "Le Babe" di Zanellazine



ARMANDO VANZINI Si diploma al Liceo Artistico Statale di Varese nel 1978. Approfondisce le tecniche di incisione con il "Gruppo Montefeltro". Consegue il diploma di scultura all' Accademia di Belle Arti di Brera nel 1982.

Docente di Arte e Immagine dal 1986. Ha realizzato opere scenografiche in contesti didattico-teatrali.

Dall'Ottobre del 2013 è membro dell'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese.

La sua ricerca pittorica, in continua evoluzione, si inserisce nella dimensione di una pittura astratto-neoinformale con suggestioni polimateriche.

L'EMOZIONE CHE CORREGGE LA REGOLA

Il tavolo del suo studio è colmo di tubetti di colore, strati di tinte sovrapposte nel tempo profumano di storia e l'attimo è sospeso tra il momento creativo dell'ultima tela e quella che ancora deve nascere.

Ogni macchia di colore, ogni segno, ogni centimetro di quel tavolo raccontano un po' di quello che si può ammirare intorno.

Le ultime opere di Armando Vanzini sono dimensioni astratte di una emozione che non si accontenta della superficie liscia della tela ma cerca nella sostanza della materia l'essenza vera dell'opera.

Variazioni anche minime di spessore ottenute dall'inserimento di carte di varia natura, da quelle nobili alla carta da pacchi, da stucchi e colle che creano sulla superficie una suggestione materica a volte impercettibile a volte più sfacciata.

D'altronde la materia è ciò che interessa all'artista ed è il valore aggiunto del suo lavoro.

In ciò non si può dimenticare il suo esordio come scultore, che non è mai venuto meno anche nella maturità artistica e il lavorare con le mani, quasi come un artigiano, si trova anche nelle sue opere pittoriche.

La luce che cade radente sulla tela esalta ogni piega, ogni graffio ed ogni singolo passaggio di colore, è una vera scoperta per gli occhi acuti ed attenti.

Le ampie campiture di colore, per lo più dai toni freddi del grigio, azzurro e blu si fondono con rapidi tagli di color oro, argento o bronzo.

Le trame del quadro si impreziosiscono con la lucentezza del colore acrilico che evocano paesaggi remoti dell'anima.



ARMANDO VANZINI

DELLA PROVINCIA DI VARESE



MARIALUISA BOSSI nasce a Gallarate, in provincia di Varese, nel 1956. Insegnante di professione, con una grande curiosità per l'arte in tutte le sue forme e rappresentazioni, alimenta questa sua passione durante la sua permanenza a Parigi dove coltiva il desiderio di esprimersi attraverso la scultura.

E' quindi intorno alla metà del suo secolo, che inizia il suo percorso creativo. Artisticamente quasi autodidatta, inizia la sua attività manipolando l'argilla in tutte le sue diversità e sperimentando tecniche sempre nuove.

La materia grezza si plasma nelle sue mani, senza un preciso disegno ma seguendo l'istinto e mentre il pensiero rivive sensazioni provate, esse creano dando forma alle emozioni. Per la rifinitura degli oggetti, ama in particolare la tecnica raku perché ogni pezzo è una sorpresa. Ha allestito mostre personali e ha partecipato a diverse collettive in provincia di Varese in collaborazione con l'Associazione Artistica 3A di Gallarate, l'Atelier Capricorno di Cocquio Trevisago e L'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese

Ha partecipato al Concorso Nazionale Rakulago nel 2013 presso Villa Mirabello a Varese, dove si è aggiudicata il Primo Premio Giuria Popolare.



DICONO DI LEI...

La rassegna, intitolata "Anima e terra. Per non dimenticare" comprende la produzione fittile più recente dell'autrice gallaratese.

Sculture in terracotta quasi "respirano" dalla superficie porosa, oggetti dal contorno geometrico ed essenziale ricalcano profili di esseri naturali e viventi.

Quella della scultura è una storia millenaria: inizia da quando l'uomo ha imparato a dominare l'acqua, la pietra e il fuoco e, da allora, generazioni di artigiani ma anche di artisti hanno interpretato in modo originale la capacità di creare forme e colori.

Modellare la terra o scolpire la superficie dura della pietra è un'attività che ben soddisfa l'aspirazione insita in ogni uomo di farsi autore ed artista. I segni cromatici delle creazioni che Marialuisa Bossi porta in mostra, sono un completamento



all'idea di plasmare la terra con acqua, per poi cuocerla. Così la scultura diventa operazione tanto facile e insieme tanto ricca di possibilità, da diventare subito una delle primarie componenti della comunicazione artistica. Nel testo di introduzione alla mostra si spiega: "E' intorno alla metà del suo secolo che Marialuisa inizia il suo percorso creativo. Non nasce professionista d'arte ma è sempre stata attratta dalle forme, dalla materia plasmabile, dal pensiero intrinseco delle opere. Tutto scaturisce dal bisogno di esternare, di concretizzare le emozioni dell'anima quasi per esorcizzare il dolore, il disagio. La materia grezza si plasma nelle sue mani, senza un preciso disegno: lasciate libere di danzare, impastano la terra e la modellano. Da esse escono i sentimenti più profondi, la gioia e la disperazione, l'amore e la delusione".

Clara Castaldo - Paolo Marterelli

MARIALUISA BOSSI

A CENA CON I DOGI

Best italian experiences non è un progetto per turisti ma per viaggiatori e, come dice il nome, non porta persone a visitare luoghi più o meno incantevoli, ma ha l'ambizioso desiderio di creare esperienze. È meraviglioso viaggiare e pranzare sul Burchiello e cullati dalle docili acque del Brenta ammirare i capolavori del Palladio. Un tour fantastico, che tra l'altro mi sento di consigliare anche se non rientra tra i viaggi "experience".



FOTO DI DONATO CARONE



Oggi si può fare qualcosa di più: nelle splendide ville venete si può entrare, pranzare, cenare, prendere parte a meravigliose feste e anche soggiornare. **Si sembra incredibile, ma gli intoccabili monumenti della Venezia in terraferma, grazie a Moranditour, da oggi potranno essere vissuti pienamente.**



Le Ville Venete sono splendide e molto diverse tra loro, nell'immaginario comune sono nobili residenze di villeggiatura dedicate a sfarzosi ricevimenti e feste mondane, ma la realtà è ben diversa: le Ville erano vere e proprie abitazioni, di nobili e di addetti alla villa. A questi ultimi erano dedicate le "barchesse" ali laterali che grazie alla genialità palladiana vanno a dare alle ville la struttura di una fiabesca reggia.



A quei tempi si viveva in un antico ecosistema, quello che nel mondo di oggi verrebbe considerato un progetto innovativo: accanto ai giardini vi erano orti, vasche per l'allevamento dei pesci, voliere, boschi per far legna e tutto quanto serviva per procurare alimentazione ed energia, il tutto in un'armonia perfetta dove il giardino conferiva un aspetto sia di estrema eleganza sia di funzionalità, dando tutto quanto serviva per vivere. Insomma le ville sono tutte da scoprire e alcuni proprietari illuminati hanno deciso di lavorare con operatori speciali per far assaporare a tutti il gusto di vivere come all'epoca dei Dogi.

Era infatti per i nobili veneti un grande onore averne uno in famiglia e fregiarsi di questo titolo era motivo di vanto. Per quel che riguarda la cucina si possono degustare piatti di altri tempi, spesso pranzando con gli stessi padroni di casa che accolgono i nostri piccoli gruppi facendoli sentire come dei moderni nobili.

Nelle ville si può soggiornare per un breve periodo e partecipare o organizzare ricevimenti in costume d'epoca, ascoltare concerti d'arpa, archi o clavicembalo, già qualcuno ha pensato di sposarsi in queste atmosfere senza tempo, ma anche scolaresche e aziende sono spesso interessate a riscoprire questo nostro recente e affascinante passato. Cenare con i discendenti dei Dogi che sono, nonostante false credenze, persone di estrema semplicità e cordialità, ascoltare la storia della villa e di coloro che vi hanno vissuto; immaginarsi di fare un salto a ritroso nel tempo osservando un giardino fiorito, cenare con posate d'argento dell'epoca, sorseggiando un ottimo vino locale è sicuramente una delle Best Italian Experiences di Moranditour.

Box boutique



Le sale da pranzo sono incantevoli, abitualmente ubicate nella parte centrale delle dimore e sempre arricchite di splendidi affreschi fra i quali non è raro trovarne del Tiepolo che in epoca palladiana andava per la maggiore. Morandi ha selezionato, per chi vuole vivere un'esperienza particolare, alcune tra le più belle Ville Venete che in tutto sono più di 4000, portando gli sfarzi e l'arte di Venezia in terraferma. Non per nulla gli stranieri, che le apprezzano in maniera particolare le chiamano „Venice in MainLand“.



La Nostra Nuova Boutique

APRILE

Domenica 3	Arte & Musica Mostra Matisse al palazzo Chiabrese – Torino
Domenica 3	Arte & Musica Tra Arte e Enogastronomia lungo la via del Palladio: Il Castello di Roncade
Dal 6 al 10	Grandi Tour Berlino e la Romantische Strasse
Dal 10 al 13	Enogastronomia Verona Vinitaly 2016
Domenica 10	Mare, Natura & Relax Messer Tulipano al Castello di Pralormo
Domenica 10	Pellegrinaggio Padova e la Cappella degli Scrovegni, tra Arte & Fede
Giovedì 14	Arte & Musica Teatro alla Scala "Il giardino degli Amanti" di Roberto Bolle
Domenica 17	Mare, Natura & Relax Liberty tour e passeggiata sui Navigli Milanesi con aperitivo
Dal 17 al 20	Pellegrinaggio Roma: Giubileo e Udienza Papale
Dal 22 al 24	Mare, Natura & Relax Barcellona in libertà
Dal 22 al 25	Grandi Tour Tour Castelli della Loira alla scoperta di Vini e Champagne
Dal 22 al 25	Pellegrinaggio Pellegrinaggio a Loreto e San Giovanni Rotondo
Dal 22 al 25	Mare, Natura & Relax La Bellissima Riviera di Ulisse e visita di Ponza
Dal 22 al 26	Grandi Tour Tour Madrid e Toledo
Dal 23 al 24	Mare, Natura & Relax Lubiana e la Grotta di Postumia



PRIVITERA

ALLESTIMENTI PER EVENTI



Fotografia di Alessandro Arena - www.alessandroarena.com

www.priviteraeventi.it | info@priviteraeventi.it



Uomini e Donne

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Tra i milioni di parole pronunciate sul rapporto tra l'universo maschile e quello femminile, credo che le più efficaci rimangano quelle di **Indro Montanelli** che, riferendosi alle donne, diceva **“Migliori di noi nel meglio, peggiori di noi nel peggio”**.

Nel tempo abbiamo conosciuto la contrapposizione tra il maschile **“Prevalgo per piacere”** e il femminile **“Piaccio per prevalere”** che ormai valica le barriere di genere e segna la crescente femminilizzazione della contemporaneità.

Intendiamoci, nel “prevalgo per piacere” non tutto è bello: c'è il più forte che pretende l'omaggio e la devozione degli altri e che solo a questa condizione è disposto a offrire solidarietà a chi gli sta vicino. C'è la convinzione granitica del generale ossequio al vincitore e, talora, lo sfruttamento di una condizione di dipendenza altrui.

Neppure il “piaccio per prevalere” è privo di ombre. Porta a dire solo quello che si ritiene faccia piacere agli altri e alla spasmodica ricerca del consenso altrui generando la noiosa uniformità che vediamo tutti i giorni. Insomma il “piaccio per prevalere” è di utilizzo assai complesso: mette subito in luce le esagerazioni e le asimmetrie, richiede capacità di “porsi fuori da sé” e di capire come ti vedono gli altri nel minuto per minuto. I settori in cui ha sempre avuto grande peso sono la politica e lo spettacolo.

Chi ci opera applica spesso una curiosa regola di comportamento: dal momento che tutti possono essere preziosi non si può dire a nessuno “Non mi ricordo dove l'ho conosciuta” e quindi si risponde al saluto con lo stesso livello di familiarità espresso da chi saluta.

Ricordo un amico – per sfumare il giudizio, un paraculo di livello mondiale – che fece passare una sera d'inferno a un big dello spettacolo in un ristorante milanese.

Prima il saluto (un po' di tavoli lontano) e poi, sempre con ampia gestualità resa necessaria dal frastuono imperante nel locale, il fatidico “sono due giorni che ti cerco” mimando la cornetta del telefono mentre

il malcapitato rispondeva, sempre con prevalenza di gesto sulla parola “ti chiamo domani” consapevole di promettere l'impossibile a uno sconosciuto. Inutile dire che la versione per i compagni di tavolo fu “...ci siamo conosciuti a Positano una decina d'anni fa ...”.

L'amico era un caposcuola inarrivabile (la classe si misura sulla durata della recita perché basta un'incertezza della voce e crolla tutto) ma il suo insegnamento mi consentì di fare un'ottima figura.

Convegno a Roma, pausa dei lavori, corridoio centrale della sala dove sto chiacchierando con due partecipanti di estrazione burocratico - ministeriale.

Si materializza il Ministro degli Interni dell'epoca (governo di centro – sinistra a escludere che si parli di concittadini) e i miei due interlocutori si approfondono in vistose manifestazioni di ossequio che, peraltro, non riscuotono esagerato apprezzamento. Siccome io sono il terzo, allungo la destra per la stretta di mano e, con l'altra, dò un amichevole colpetto sulla spalla uscendo in uno squillante “Oh, Ministro, che piacere !!!”

Effetto dirompente. Risponde al saluto con “È un po' che non ci vediamo” servendomi su un piatto d'argento l'opportunità della replica “Ma adesso sarò a Roma per un po'!!”

Il tutto si conclude con i due alti burocrati convinti della mia familiarità con un signore che non avevo mai visto se non in televisione.

Sono gli inconvenienti (e nemmeno i peggiori) del “Piaccio per prevalere”: nel dubbio, mi metto a rimorchio di un altro perché chiunque, in futuro, potrebbe risultare utile.

Dico quello che credo gli piaccia, possibilmente mi vesto come lui e dico di essere stato nei luoghi di cui tutti parlano.

Così siamo finiti a scrivere i programmi in base ai sondaggi, e tre candidati Sindaci al Comune di Milano fanno il manager.

Sarà mica che il passaggio che abbiamo descritto sia quello dall'era del Capitano a quella del Nocchiero?





Molto più di un telefono

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com

Fotocamera, navigatore GPS, lettore di ebook, player e browser internet: questi sono solo alcuni dei ruoli che può ricoprire uno smartphone, oggi magnifico alleato del fotografo.

Ecosistemi a confronto:

Scegliere uno smartphone, oggi come oggi, vuol dire innanzitutto decidere a quale ambiente operativo legarsi, perché quando si inizia a familiarizzare con l'interfaccia, e soprattutto ad accumulare App acquistate, è molto più difficile cambiare.

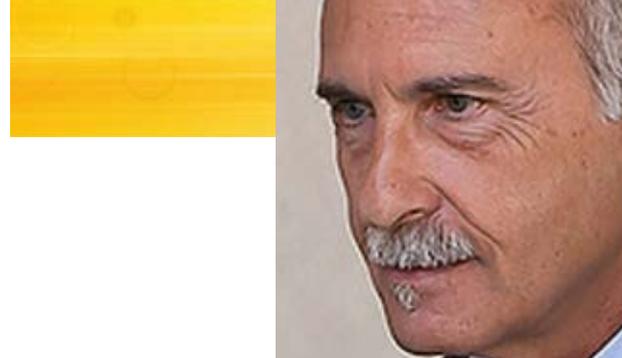
IOS è il sistema operativo più longevo e maturo, che offre un ecosistema di App ricchissimo; come diceva Steve Jobs, "c'è un'App per tutto". La nuova versione ios7 ha svecchiato l'aspetto dell'interfaccia offrendo una grafica più lineare, pulita e al passo con i tempi, anche se alcuni puristi preferivano l'impostazione della versione precedente.

Android è il principale antagonista di ios nel segmento consumer: l'offerta di App è quasi allineata a quella dedicata ai dispositivi Apple, e il sistema operativo ha poco da invidiare a quello della Mela.

Android permette anche una notevole personalizzazione dell'interfaccia e delle funzioni, mentre ios è più bloccato. Il sistema operativo di Google, inoltre, è disponibile anche su molti dispositivi di fascia medio bassa.

Windows Phone è l'ultimo arrivato in questa contesa, ma si è già fatto notare per un'impostazione completamente originale e certamente più moderna rispetto ai suoi antagonisti; chi ha potuto provare la sua interfaccia ha apprezzato la semplicità d'uso e l'efficacia di alcune scelte. Il numero e la varietà di App disponibili, però, è sensibilmente inferiore rispetto ad Android ed ios. Notevole è anche la qualità di alcuni dispositivi, come per esempio il Lumia 1020 di Nokia.

Blackberry prosegue in una strada che corre parallela rispetto a quella degli altri dispositivi: il suo sistema operativo è pensato per la produttività, la comunicazione scritta e la gestione delle informazioni personali. E quindi indirizzato più agli utenti professionali, che ne apprezzano la solidità e funzionalità, che al pubblico generale, che spesso cerca dispositivi più "giocosi".



Pubblicità, onestà e verità. Tre (vocaboli) femminili in crisi.

A CURA DI GIAMPIERO SORU - Presidente di SS&C Comunicazione Integrata

"La pubblicità deve essere onesta e veritiera." Questo sta scritto fin dalla notte dei tempi in cui la comunicazione ha fatto il suo ingresso nella vita quotidiana; ma al di là dell'enunciazione di principio, il margine di interpretazione è sempre stato molto soggettivo, in particolare da quando la comunicazione è diventata un fenomeno di massa. In quanto tale, ha avuto a che fare con quel 50% circa della popolazione di consumatori che appartiene al mondo femminile, riservando però a lui un trattamento poco onorevole che poco ha a che fare con l'onestà e la verità.

Tre considerazioni fondamentali mi preme suggerire su questo argomento così vasto, vario e dibattuto.

La prima è che non dobbiamo dimenticarci che nel momento in cui un inserzionista compra spazi pubblicitari sui media, egli diviene di fatto - nel bene e nel male - un operatore culturale. Non è più solo produttore o distributore di beni e servizi, ma anche diffusore di idee, commentatore, opinionista, istruttore, divulgatore di principi e di visioni del mondo, come giustamente affermava il grande copywriter Pasquale Barbella. Sì, perché chi per mestiere usa i mass media contribuisce a forgiare la società, rendendola a volte più volgare, più triviale. O aiutandola a salire di un gradino. Indubbiamente, una bella responsabilità.

In riferimento alla pubblicità che utilizza donne come protagoniste, spesso si finisce per circoscrivere la discussione a quei casi molto lampanti, volgari, caricaturali, bloccati con grande tempestività dall'Organismo di Autodisciplina. Ma è palese che il problema non sono quegli annunci evidentemente sbagliati e non è tanto e solo nell'uso del corpo della donna, ma piuttosto la testa che si attribuisce alla donna. Con una premessa di così elevata responsabilità, mi chiedo che cosa ci sia di onesto in questo atteggiamento.

La seconda osservazione parte dall'evidenza dei numeri: in Italia, da oltre 25 anni le donne si laureano più degli uomini, in meno tempo, e pure meglio: il 67% dei voti di laurea superiori a 106 sono presi da donne. Saper utilizzare il cervello non esclude ovviamente l'aver cura di sé e del proprio aspetto, ma sorprende una narrazione pubblicitaria della donna così monocorde, stereotipata, fatta di bambole, manichini, ammiccamenti e disponibilità sessuale. Ciò non risponde alla verità delle donne che incontriamo tutti i giorni, che ascoltiamo, che amiamo e che come noi consumano e scelgono.

La terza considerazione parte da un fatto: lo scopo primario del marketing e della pubblicità è caratterizzare la marca, renderla unica e riconoscibile: dai dati che emergono dalle diverse ricerche italiane, però, non solo la protagonista viene costantemente proposta in chiave avvilita, ma anche la maggioranza dei brand parla frequentemente uno stesso identico linguaggio, fatto di stereotipi se non di banalità, trovandosi così in netta contraddizione con lo scopo dichiarato. Fate voi stessi un rapido esercizio: mascherando con una mano il marchio sottostante, quanti di voi sono veramente in grado di riconoscere la paternità di quel dato messaggio?

Un'ultima citazione, questa volta positiva, segnala l'esempio "Dove", il brand legato alla bellezza, che racconta di una donna più moderna, più attenta al proprio fascino ma con un linguaggio rispettoso. Le recenti campagne Dove infatti puntano ad "aiutare le nuove generazioni di donne a sviluppare una relazione positiva con il loro aspetto, aiutandole ad accrescere la loro autostima e a realizzare il loro potenziale". In altri termini, va bene vendere il proprio prodotto, ma attraverso un ottimo esempio di rispetto del consumatore.





Fabiola Molina

A CURA DI MARCO CACCIANIGA DELEGATO PROVINCIALE CONI VARESE



Fabiola Molina è una straordinaria nuotatrice proveniente dalla Terra del Samba del Pandeiro. Brasiliana di Sao José Dos Campos, plurimedagliata ai Giochi Panamericani, inserita nella squadra verde-oro olimpica per Pechino 2008, colorò un pomeriggio autunnale presentandosi, con il marito Diogo, presso il campetto in sintetico "Speroni" dello stadio Franco Ossola. Ospite dell'amico Alberto Frattini, si è trattenuta tra le Prealpi per

circa una settimana, allenandosi tra le acque bosine. Come poteva la nostra Nanà Das Aguas tornarsene in Brasile senza aver conosciuto il vero Reverendo Verdeoro in terra lombarda?!? Detto, fatto. Stupisce che, oltre a padroneggiare il dorso e la farfalla, non cammini pure sull'acqua. Simpatica, solare, estasiata dai bimbi che giocavano sul campo. Ma incredula nello scoprire un pazzo come il sottoscritto, ammantato di cultura, musica, futbol brasileiro. Baci, abbracci, risate e promesse d'incontro in Brasile. La Rainha Do Mar paulista ci ha conquistati tutti! E forse la sua grazia avrebbe evitato una brutta fine ad un incauto scultore peruviano incappato, suo malgrado, in una colossale cantonata durante la cerimonia di inaugurazione del campo di calcio di una delle maggiori Favelas di Sao Paulo. Dopo mesi di duro lavoro e di fatiche erculee per reperire i danari sufficienti, finalmente tutto è pronto per consegnare alla favela il tanto sospirato campo di calcio. La religione, il Carnevale ed il futbol formano una Santa Trinità della cultura popolare brasiliana e qualsivoglia struttura, sportiva, commerciale od abitativa, va rigorosamente consacrata. Bande musicali, gruppi di capoeira, scuole di samba insieme alle più alte autorità cittadine sfilano in pompa magna per celebrare degnamente l'evento. Alcuni calciatori, che in passato vestirono la casacca della nazionale verde-oro, dal palco mostrano la loro soddisfazione, i bambini salutano con urla festose il tanto sospirato spazio sportivo. La cerimonia prevede la scopertura della statua che raffigura Yemanjá, la dea del mare, sincretizzata con Maria Ausiliatrice, alla quale il campo di calcio è consacrato. La statua è opera di un artista minore peruviano, discreto scultore, poco avvezzo alle magie calcistiche, pressoché sconosciuta l'esistenza di campionati, certamente più a suo agio con liquori di varia natura. Terminati i discorsi di rito, il pronipote di Bacco si appresta a calare il telo che copre la sua opera. Pregusta ovazioni, inni di saluto, peana di riconoscenza. Cade la copertura. Un freddo polare pervade i presenti. Sgomento. Terrore. E poi rabbia. Il pover'uomo non capisce, deve solo fuggire, inseguito persino dalla Polizia animata da fair play da sberle. Non capendo un accidente di calcio, aveva dipinto sulla statua la maglia del Boca Junior, squadra argentina, acerrima nemica proprio dei paulisti.



The Special Ones

A CURA DI PATRICK CARROLL

Alle 06.30, si apre il sipario sul palcoscenico della mia giornata a Varese; da qui al tramonto mi terrà compagnia un'équipe di protagoniste d'inestimabile valore umano. Le prime a comparire sono Valentina e Paola, raggiunte poi da Rita e Sara. Quattro donne professioniste serie che, prime di affrontare le sfide del lavoro, rispettivamente in cantiere edile, in azienda, in palestra e in ospedale, iniziano la loro giornata in questo rifugio del fitness designato laguna, in realtà più verde che blu. Dall'allenamento all'alimentazione il passo è breve: l'Atto Secondo prevede una sosta piacevole dalla Sig.ra Patrizia dove ritiro dalle mani sapienti delle fedeli assistenti, le Sig.re Patrizia e Katia, quel che è – a detta di molti in Città – il migliore pane di Varese. Se il mattino ha l'oro in bocca... Addentrandomi in Piazza Giovine Italia, che dire delle Sig.re Elena e Paola, che si presentano ogni giovedì con i loro ortaggi di prima scelta e a chilometro zero? Un appuntamento imperdibile per procurarsi cibo di stagione freschissimo e non trattato, non trasportato per distanze oscure e non stressato sotto plastica. Utopia? No, sensibilità ecologica, sostegno all'economia locale e il buon senso. Queste due sorelle operose sono fiancheggiate dalla simpatica Sig.ra Antonella che propone i suoi ottimi asparagi di Cantello, e dalla lettone Sig.ra Natalya con il suo miele e le sue marmellate. Da dietro le quinte mi giungono i consigli della sicula Sig.ra Pina, che con fare materno mi svela qualche ricetta di ispirazione mediterranea. I miei debiti nei confronti delle donne aumentano. Dal suo locale dal design accattivante che sovrasta la piazza, la Sig.ra Tiziana rifrange tutta la luce, il calore e la generosità del Sud. È bella sì, di Napoli no. Forte della sua grande capacità, passione e fantasia, questa fata dei fornelli è in grado di soddisfare – e in men che non si dica – le preferenze gustative di tutti. Giro l'isolato e non appena scorge la mia ombra alla soglia della caffetteria dal sapore mitteleuropeo di lì a qualche metro, la tradatese Sig.ra Carmen si precipita alla macchina del caffè e, con la professionalità che la contraddistingue, dà inizio al lungo procedimento certosino necessario per preparare il mio cappuccino. E ogni volta è un trionfo. Dall'alcova dei pasticcini all'altare del prosciutto, il percorso non può che condurre dalla Sig.ra Renata, regina incontrastata della cassa in salumeria, il cui sorriso addolcisce il quietanzamento di ogni scontrino salato. Ah, queste meravigliose donne di Varese... M'imbatto nella cubana Sig.ra Sandra che dal marito ha avuto prima l'abbandono e poi problemi abitativi, Presentandosi diligentemente ogni giorno per lavare i piatti in un ristorante di lusso, lei ha saputo allevare e mandare a scuola i suoi due figli. Tengo al suo saluto salutare. La capatina dalla Sig.ra Olga che accoglie la mole di camicie che presto mi restituirà linde e profumate è seguito dal salto dall'intraprendente Sig.ra Meli per la manutenzione impeccabile della chioma. Passa la sprizzante Sig.ra Sabrina che per conto dell'ASL, cura gli anziani a domicilio, portando loro quella brezza di gioia che i loro famigliari non sono più capaci o che non hanno più voglia di dare ai loro parenti senior che, invece, vivono per lei, perché lei c'è. Chi ha più visibilità, che meno, chi si colloca tra gli "unsung heroes": persone non tanto invisibili ai nostri occhi distratti quanto irrispettosamente rimosse dallo spazio della nostra coscienza ma che, oleando gli ingranaggi del vivere quotidiano, sono i nostri eroi non celebrati. Del mio vivere varesino sono il volto dolce, il cuore pulsante, la parte che conta. "Le donne non sanno mai quando si cala il sipario" disse Oscar Wilde. Lunga vita alle donne meravigliose che dalla mattina alla sera graziano il palcoscenico della mia vita.





Il giardino è donna

A CURA DI GIACOMO BRUSA

La Salvia o il Salvia? la Ortensia o il Ortensia? la Pernetya o il Pernetya?

Potrei continuare per ore con questo gioco ma è evidente che già dalla nomenclatura è chiaro che il giardino è donna. Vedo già i giardinieri pronti a pensare: furbo questo scrittore ad inanellare quattro nomi con articolo femminile per farci fessi. Cari amici giardinieri è qui che casca l'asino, sia uomini che donne hanno un ruolo nel giardino, ma in due modi diversi. Il giardiniere rappresenta la forza, la vanga, il letame, il sudore, il lato oscuro della forza, per rimanere in termini Star Wars, del giardino. La donna è il simbolo della leggerezza della luce, del profumo delle rose e delle peonie del giardino, è il colore dei vasi è "Quell' angolo di paradiso in fondo al viale ove soggiornano le Kalmie o quel pezzo di balcone da cui vedendo il mare senti il profumo delle Lavande. **La donna giardiniere ha il gusto per gli abbinamenti per i fiori, i profumi, i colori. Per una donna il giardino è la quinta camera della casa,** l'erba è da rasare perfetta e con tutti i fili allineati e coperti uno ad uno, è il geranio bianco che più bianco non si può, è vorrei una pianta sempre verde che fiorisce sempre che però non vada bagnata troppo. Per questo mese di marzo care amiche giardiniere ho pensato di proporvi un giardino tutto al femminile, un angolo di paradiso dedicato al vostro benessere. **Informazione di servizio: queste indicazioni servono anche a chi ha un balcone, le piante devono essere messe a dimora in vasi e gli spazi, rispetto alle mie indicazioni, ridotti in scala.** Un giardino al femminile lo immagino monocoloro, o tutto rosa o tutto giallo, o tutto rosso o tutto blu, ma siccome il colore è molto soggettivo fate quello che volete, su questo non mi sento di darvi indicazioni. Partiamo dagli imperdibili. Le piante: **ce ne sono cinque di cui un giardino al**

femminile non può farne a meno, la prima è la Daphne Mezereum arbusto di foglia bicolore con fiore rosa tenue piccola, quasi invisibile ma che sprigiona un profumo dolce e delicato, è la pianta da mettere nell'angolo remoto del giardino o del balcone; la ritroverete sempre a febbraio quando ogni anno con la sua rifioritura richiamerà la vostra attenzione. **La seconda pianta in realtà non è una pianta singola ma un gruppo, le erbacee perenni.** Queste sono un gruppo di piante che comprende migliaia di specie ma **un giardino basato sulle erbacee perenni è un giardino al femminile:” Ma perchè vi chiederete?** e a domanda risposta: le erbacee perenni sono facili da gestire, non hanno bisogno di molte cure, fioriscono tantissimo in diversi periodi dell'anno. Ne esistono da sole, da ombra e da mezz'ombra, alcune addirittura resistono alla siccità e **per una donna con figli, impegnata col lavoro oppure semplicemente con la voglia di dedicarsi al giardino solo per contemplare la sua bellezza leggendo un libro, consiglio una collezione di erbacee perenni.** Le potete trovare di diverse altezze per metterle in modo scalare, oppure sfruttando le diverse epoche di fioritura. Godetevi i loro colori da gennaio a novembre, questo avviene perchè combinando più generi di piante che fioriscono in periodi diversi, riusciamo a dipingere il nostro giardino per trecentosessanta giorni. Alcuni nomi, anche se limitativo e riduttivo: **Iberis, Sempervivum, Delosperma, Stacis, Kinophia, Erigeron, Anemone, Achillea, Campanulae, ecc...** **Le Graminacee sono delle ottime alleate per il giardino al femminile,** sono perfette per giocare con tonalità di azzurro e di verde fino ad arrivare al marrone, **le Stipe abbinare alla Festuca glauca** creano un contrasto incredibile e magnifico, crescono da sole, si tagliano in primavera e loro, generose, verdi e rigogliose, riempiono il giardino ogni anno. **Le rose e le**





peonie non possono mancare in un giardino così: il colore, il profumo che sprigionano sono l'essenza della donna, sono la delicatezza dell'oriente, non faccio distinzione tra le due piante ma entrambi reincarnano l'essenza femminile per colore, aroma ed armonia. **Le aromatiche non possono mancare in nessun giardino ma soprattutto nel giardino della regina del focolare** non fatevi mai mancare un angolo, un vaso, una cassetta appesa sul balcone con le tre aromatiche base. **Salvia, Rosmarino e Basilico e poi un vaso di menta per fare il mojito e perchè no, la Salvia Ananas.** Dopo le piante, l'ingrediente fondamentale è il colore che si può ottenere usando vasi e sassi colorati oppure piante non per forza fiorite: gli abbinamenti di fogliame di vario colore sono speciali e unici, vi consiglio una novità la **Photinia Fraseri Pink Marble "Cassini"** dal fogliame color bianco, rosso e maculato. Cresce lentamente e crea degli abbinamenti di fogliame variopinti. Vi consiglio anche la **Serrulata Crunchy**, bella per il suo fogliame ondulato. Queste due novità, abbinare ad un **Eleagnus Ebbigei o ad una Abelia Floribunda**, sono un'ottima partenza per giocare con le foglie per colorare il giardino. **E se vi dico che potete decorare un giardino solo giocando sui colori del legno?** Perchè non abbinare **dei Cornus Flaviramea, con dei Cornus sanguinea Winetr flame**, il rosso che contrasta il giallo oppure un angolo con una **Betula Pendula "youngii"** isolata, bella, pendente, come dice il nome con i rami che toccano terra molto bella e colorata d'inverno con il suo legname candido. **Abbiamo parlato di piante, di colore, ma in un giardino al femminile non può mancare il profumo.** Il giardinò è un viaggio dentro di noi è un mettere il nostro io al servizio della natura, è una parte della casa che deve stimolare i sensi e quello del profumo è basilare. Vi consiglio delle piante semplici che però scatenano

profumi intensi. Bellissime rose o peonie, aromi di ogni genere e arbusti a fioritura invernale in cui il piccolo fiore, per lottare contro il gelo, sprigiona intensi profumi per urlare alla natura che è vivo. **Narcisi**, fantastiche bulbose da mettere a dimora ad ottobre che in questo mese spuntano dal terreno e profumano di miele i nostri angoli fioriti. Oppure un semplice, rustico, brutto **Elicrisum Italicum che con il suo color argento dona luce e irraggiato dal sole il suo intenso profumo ci può portare in viaggi mentali dentro paesi lontani.** Il giardino, care amiche, non è solo quel pezzo di terra in cui mettere i gerani o le begoniette. Il giardino è stile, è armonia, è vita, ognuno deve raccontare la nostra storia, chi siamo, da dove veniamo. In un piccolo giardino di due metri per due ho piantato una vecchia uva pergolone di Firenze che ha creato una fantastica zona d'ombra racchiudendo così le origini della famiglia di vignaioli aggiungendo un angolo di relax da godere in estate con gli amici. Un giardino al femminile può essere il più bel giardino del mondo che racchiude la vita perchè la donna per sua natura è vita, è come la terra, una progenitrice, è sviluppo, è luce. Il suo sorriso illumina la nostra vita, come la luce che emana la goccia di rugiada sulla foglia al mattino. Una donna è come la neve che con amore protegge sotto il suo mantello i germogli dal freddo e dalla bufera e quando arriva la primavera si leva dolcemente per offrire le sue creature al mondo, alla primavera, alla vita. Una donna è come la dolcezza e la morbidezza di una peonia, è come il profumo di una rosa, è piccante come un peperoncino coltivato in un vaso giallo di forma conica, è come una distesa fiorita di tulipani che riempiono la vita. Care amiche, il giardino è Donna.





Donne e cuore: è solo amore?

A CURA DEL PROF. CESARE BEGHI, DIRETTORE U.O.C. DI CARDIOCHIRURGIA
PRESSO L'OSPEDALE DI CIRCOLO DI VARESE, UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

La prima cosa che viene in mente parlando di cuore e di donne è: amore. Risulta francamente difficile immaginare il cuore delle donne ammalarsi se non d'amore, magari struggente e al tempo stesso deluso. In realtà non è proprio così. Sono in crescente aumento le segnalazioni nella letteratura scientifica riferite alla sottostima della cardiopatia ischemica nella donna. E anche se sono un chirurgo e mi occupo di ben altri casi non posso esimermi, per amore delle nostre metà, di chiarire qualche punto. Un recente articolo americano riferisce che nonostante in questi ultimi anni vi sia una riduzione per entrambi i sessi della mortalità da cardiopatia ischemica, **le donne sono quelle più esposte a morte per eventi cardiaci e che in circa 515.000 donne all'anno viene diagnosticata una malattia coronarica, con un incremento anche per la fascia di età tra i 35 e 45 anni**". In Italia le donne che ogni anno muoiono a causa di malattie cardiovascolari sono circa 120.000. Nonostante questi dati, c'è la tendenza a considerare tale condizione come predominante nel sesso maschile. Fino a pochi anni fa, il sesso femminile veniva scarsamente rappresentato nei trial clinici e negli studi osservazionali a differenza di quello maschile, data la maggior frequenza della malattia in età media, la comparsa in età più giovane rispetto alla donna e l'elevata mortalità. Paradossalmente il principale fattore di rischio di cardiopatia ischemica, fino a pochi anni fa, era proprio la percezione errata che la stessa malattia coronarica non fosse una malattia delle donne. Analizzando i fattori di rischio delle malattie cardiovascolari, questi sono stati studiati quasi esclusivamente nell'uomo, mentre il loro impatto è differente nei due sessi. **Esistono alcuni fattori correlati al genere, e quindi propri della donna: Iperensione in gravidanza, diabete gestazionale, ovaio policistico e la stessa menopausa. Il quadro ormonale, e in particolare la sua componente estrogenica, influenza l'evoluzione della malattia aterosclerotica. La presenza degli estrogeni nel corso della vita fertile determina un profilo lipidico favorevole; la riduzione di questi ormoni nella menopausa causa un aumento del**

colesterolo totale ed LDL con ridotta sensibilità all'insulina con rischio aumentato di sviluppare il diabete mellito.

L'ipertensione arteriosa è uno dei più importanti fattori di rischio così come il fumo e l'obesità. Per quel che riguarda il fumo, per esempio, sembra che l'abitudine tabagica sia maggiormente pericolosa nelle donne rispetto agli uomini, perché la donna ha probabilmente delle arterie più piccole. Un recente studio ha dimostrato come il fumo di 4-5 sigarette al giorno raddoppi il rischio di malattia coronarica mentre quello di 20 sigarette lo aumenti di 6 volte. **La sindrome metabolica è anch'esso un importante cluster di fattori di rischio e ha proprio una prevalenza nella donna postmenopausa con età superiore a 65 anni del 60% rispetto al 35% nell'uomo.** Nel passaggio alla menopausa vi è un aumento dell'adiposità addominale, un aumento delle LDL (molto aterogene, il cosiddetto colesterolo "cattivo"), un calo delle HDL (colesterolo a basso potere aterogenico), una diminuzione della sensibilità insulinica con conseguente predisposizione alla malattia diabetica favorente il processo aterosclerotico.

Se state ancora leggendo quest'articolo e, prese dal panico, non avete cambiato pagina cercando qualcosa di più distensivo e meno terrorizzante, vi parlerei di come prevenire quanto di catastrofico ma potenzialmente reale vi ho descritto sopra. **Perché "prevenire" è meglio di "curare", anche se nel caso sappiamo come fare.**

Partiamo dalle cose più semplici e per le quali non ci devono essere mezze misure: **il fumo va completamente eliminato.** Mi dispiace per chi ha questa abitudine ma anche le due o tre sigarette dopo mangiato o dopo il caffè vanno eliminate. Non voglio sentire scuse. Sarà una sofferenza all'inizio, vi mancherà l'amica di una vita: quella che vi rilassava quando eravate tristi o arrabbiate, ma con il tempo mi ringrazierete.

Iniziate a fare attività fisica. L'attività fisica è essenziale per prevenire il sovrappeso, tonificare la muscolatura, mantenere l'elasticità vascolare. Tutte le linee guida raccomandano





L'effettuazione di esercizio fisico aerobico (camminare a passo sostenuto) per almeno 45 minuti per almeno tre volte alla settimana. Eliminato il fumo questo vi aiuterà a trovare progressivamente nuovi obiettivi ed un benessere fisico e mentale. È evidente che l'attività fisica deve essere impostata “ ad personam” sulla scorta di un checkup cardiologico indispensabile per modulare progressivamente e correttamente lo sforzo. Non dovete chiedere al vostro corpo e al vostro cuore di fare subito quello che non ha mai fatto prima. Gradualità e costanza sono il segreto del successo.

In caso di sovrappeso o obesità si raccomanda la riduzione del peso e del “giro vita” ossia la circonferenza addominale, indicatore della quantità di grasso depositata a livello viscerale. Valori di circonferenza vita superiori a 94 cm nell'uomo e ad

80 cm nella donna si associano ad un rischio cardiovascolare “moderato”, valori superiori a 102 cm nell'uomo e ad 88 cm nella donna sono associati ad un “rischio elevato”. Tornare ad un peso normale permette di ridurre tutti i fattori di rischio cardiovascolare (come diabete mellito tipo 2, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, ipertrigliceridemia). Uno screening accurato del diabete dovrebbe essere eseguito in tutte le donne obese, con familiarità per diabete, con pregressa diagnosi di diabete gestazionale (durante la gravidanza) o parto di figlio macrosomico (> 4kg), con sindrome dell'ovaio policistico.

Evitare le diete “fai da te”. In caso di sovrappeso e/o obesità è indispensabile seguire una dieta che verrà concordata con il Medico specialista in base ad uno screening ematologico e metabolico.

A titolo informativo vi elenco quelli che sicuramente sono **alimenti consigliati e che possono aiutare nella prevenzione della malattia aterosclerotica e che vanno associati ad uno stile di vita appropriato (eliminare il fumo e fare attività fisica)**

- Verdure crude e cotte da assumere in porzioni abbondanti. Possono essere lessate, cotte al vapore o al forno. La varietà nella scelta permette di introdurre correttamente i Sali minerali, le vitamine e gli antiossidanti necessari per l'organismo e utili a scopo preventivo sul rischio cardiovascolare.
- Frutta, circa due-tre frutti di medie dimensioni per il loro contenuto di sali minerali, vitamine ed antiossidanti. La frutta andrebbe consumata con la buccia (ben lavata). Preferire quella di stagione e limitare al consumo occasionale dei frutti zuccherini quali cachi, fichi, uva.
- Pesce (fresco o surgelato) tre-quattro volte alla settimana. Privilegiare il pesce azzurro con elevato contenuto di acidi grassi omega 3 che inibiscono l'aggregazione piastrinica (fattore di rischio cardiovascolare).
- Legumi (ceci, fagioli, piselli, fave, ecc.) sono un'importante fonte di proteine vegetali (possono pertanto essere considerati dei veri e propri secondi piatti) da preferire a tutti gli alimenti ricchi di proteine. Si consiglia di consumarli in associazione ai cereali (2-3 volte alla settimana) componendo così dei piatti unici.
- Carne bianca (pollo, tacchino, coniglio) proveniente da tagli magri e che sia privata del grasso visibile. Pollame senza pelle.
- Affettati più magri come prosciutto cotto, crudo dolce o bresaola

privandoli del grasso visibile con la frequenza di 1 volta a settimana.

- Formaggi freschi come ricotta, stracchino, mozzarella consumandoli non più di due volte alla settimana, in alternativa al secondo piatto. È possibile consumare giornalmente Grana Parmigiano-Reggiano grattugiato come condimento per pasta, riso e verdure. Questo formaggio è un concentrato di latte, ma meno grasso del latte intero perché parzialmente decremato durante la lavorazione, il suo consumo incrementa l'apporto proteico ai pasti e favorisce il raggiungimento del fabbisogno giornaliero di calcio.
- Uova, 2 alla settimana.
- Latte e yogurt scremati o parzialmente scremati da assumere almeno una volta al giorno
- Riso, pasta e pane integrali da preferire ai corrispettivi raffinati.
- Olio d'oliva, aggiunto a crudo e con moderazione.
- Brodo vegetale
- Spezie e aromi per insaporire le pietanze, limone e aceto balsamico
- Acqua, almeno 1,5 litri al giorno (preferibilmente acqua oligominerale).

Non dimenticatevi di avere un vostro medico di famiglia con il quale confrontarvi e dal quale farvi seguire.

Quanto vi ho scritto è generalizzato per quel tipo di patologia ma deve essere adeguato a ciascuno dei pazienti, per età, peso, presenza di altre patologie. Spero solo di esservi di aiuto per diventare più sane e più belle. Ma questo lo siete già! Buon San Valentino, Buon 8 marzo e Buona Pasqua! Che siano stati per voi gli ultimi giorni di trasgressione.





Ode alle Donne

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

8 marzo, festa della donna. Ci ho pensato un po' su e alla fine ho deciso: avrei riportato aforismi, poesie (o parti di queste) di chi ha colto, a volte anche ironicamente, aspetti della femminilità. So che mancano molti nomi, ma lo spazio è quello che è! In onore della donna ecco il mio omaggio che, spero, faccia breccia nei vostri cuori:

“Raggio divino al mio pensiero apparve, Donna la tua beltà”
(Giacomo Leopardi)

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo...
... Come nastro di porpora le tue labbra,
la tua bocca è piena di fascino;
come specchio di melagrana è la tua tempia
dietro il tuo velo. (Bibbia, Cantico dei cantici)

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai! (Madre Teresa di Calcutta)

Dovrò paragonarti ad un giorno estivo?
Tu sei più amabile e temperato:
cari bocci scossi da vento eversivo
e il nolo estivo presto è consumato... (William Shakespeare)

Il mondo sarebbe imperfetto senza la presenza della donna.
(Tommaso d'Aquino)

La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata,
non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il
braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata. (William Shakespeare)

Noi donne usciamo una sera per trovare l'uomo della vita, un uomo
passa la vita ad uscire per trovare la donna di una sera.
(Geppi Cucciari)

La donna? Solo il diavolo sa cos'è. (Fedor Dostoevskij)

A me mi rovinano le donne. Troppo poche. (Roberto Benigni)

Le donne ci piacciono perché sono meravigliose, o ci sembrano
meravigliose perché ci piacciono? (Achille Campanile)

Il vero psicanalista delle donne è il loro parrucchiere. (Ennio Flaiano)

Charlie: Le donne le piacciono proprio, eh?
Frank Slade: Ah... Al di sopra di ogni cosa. Al secondo posto, ma con
grande distacco, c'è la Ferrari. (Dal film "Profumo di donna")

Per una donna anche avere poco seno ha i suoi vantaggi: 1. Puoi dormire
sulla pancia; 2. Puoi andare in bicicletta sul pavé; 3. Se parli con un uomo
ti guarda dritto negli occhi! (Teresa Mannino)

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio malgrado le tue sante guerre per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza e rimane uno scheletro d'amore che però grida
ancora vendetta e soltanto tu riesci ancora a piangere, poi ti volgi e vedi
ancora i tuoi figli, poi ti volti e non sai ancora dire e taci meravigliata e allora
diventi grande come la terra e innalzi il tuo canto d'amore. (Alda Merini)

State molto attenti a far piangere una donna, che poi Dio conta le sue
lacrime! (Talmud)

Siamo così, dolcemente complicate, sempre più emozionante, delicate, ma
potrai trovarci ancora qui nelle sere tempestose portaci delle rose, nuove
cose e ti diremo ancora un altro "sì". (Fiorella Mannoia)

Dio ha collocato il genio della donna nel cuore, perché le opere di questo
genio sono tutte opere d'amore. (Alphonse de Lamartine)

Donna: l'angelo ingannatore. L'ha detto Baudelaire.
Donna: il più bel fiore del giardino. L'ha detto Goethe.
Donna: femina maliarda. L'ha detto Shakespeare.
Donna: sei tutta la mia vita. L'ha detto un mio amico ginecologo.
Sì, secondo me la donna e l'uomo, sono destinati a rimanere
assolutamente differenti. E contrariamente a molti io credo che sia
necessario mantenerle se non addirittura esaltarle queste differenze.
Perché proprio da questo scontro incontro, tra un uomo e una donna,
che si muove l'universo intero.
All'universo non gliene importa niente dei popoli e delle nazioni,
l'universo sa soltanto che senza due corpi differenti, e due pensieri
differenti, non c'è futuro. (Giorgio Gaber)

E per finire:

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
E ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
Le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
Non già perché con quatt'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
Le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue. (Eugenio Montale)





Living books

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



Purity di Jonathan Franzen – Einaudi Editore

“Le persone che avevano in eredità un mondo rovinato, stavano litigando furiosamente.” A cinque anni da “Libertà”, arriva il quinto romanzo di Jonathan Franzen che il New Yorker considera fra i 20 migliori scrittori del XXI secolo. La purezza del titolo è quella a cui aspirano i giovani. Ce lo racconta Purity, detta Pip come il protagonista di Grandi Speranze di Charles Dickens. E la purezza perduta è il tema di queste pagine. Un grande romanzo che tocca i temi tipici di Franzen, dalla famiglia disfunzionale alle massicce influenze d’internet sulle nostre vite, arricchiti però da una trama piena di colpi di scena, amori tormentati, identità segrete e persino omicidi. Sicuramente l’evento editoriale più atteso dell’anno.

✿ **Per gli amanti della buona letteratura.**



La provvidenza rossa di Lodovico Festa – Sellerio Editore

1977. Bruna Colchi viene trovata assassinata nel suo chiosco di fioraia nei pressi del Cimitero Monumentale di Milano. È una militante del PCI, iscritta alla Sezione Sempione, è attiva, polemica, battagliera. Che si tratti di un omicidio politico? Un’indagine prende piede e si allarga sempre di più estendendosi in ogni settore della nomenclatura, dell’apparato, delle istituzioni. Seguendo l’investigazione di un giovane ingegnere e del suo collega più anziano, ci immergiamo nei meandri di una macchina politica dalle sorprendenti ramificazioni, nei suoi ideali, nelle illusioni, nei traffici del potere, e insieme vediamo delinearsi il ritratto di una città e di un’epoca condotto con umorismo e sguardo critico. Racconto di costume, giallo, ma soprattutto il quadro di un’atmosfera condivisa, col suo linguaggio, il suo impegno, i sogni e le ipocrisie.

✿ **Un’opera che piacerà ai patiti di Milano, di qualsiasi orientamento politico essi siano.**



La felicità dell'attesa di Carmine Abate – Mondadori Editori

“ Il primo a partire fu Carmine Leto, il nonno paterno di cui porto il nome...” Stati Uniti d’America 1903: un ragazzo partito dal paese di Carfizzi approda a Ellis Island, destinato a diventare un campione di bowling noto in tutto il mondo. Carmine Abate dà vita ad un’epopea tra l’Italia e il “mondo grande” che ancora una volta scava nella nostra memoria collettiva, e ci racconta le vicende di uomini e donne coraggiosi. Un’indagine narrativa corale che ha il ritmo di un giallo, e infatti ruota intorno al mistero di una morte da vendicare, ma che è soprattutto una appassionata storia di partenze e ritorni, di legami e strappi d’amore. Come la “Collina del vento”, saga di una famiglia che rimane e resiste, questo romanzo racconta la faccia più dolorosa e attuale della stessa terra: i destini di coloro che cercarono fortuna in America.

✿ **Per i patiti dello Zio Sam in salsa italiana.**



Storia della bambina perduta di Elena Ferrante – E/O edizioni

Elena Ferrante è la nostra autrice più misteriosa e anche se ignoriamo la sua identità i critici americani l’hanno proclamata l’italiana più significativa del nuovo millennio. Certamente ha un talento di narratrice straordinario, e lo ha dimostrato con questa saga di amicizia femminile che arriva al suo ultimo e quarto volume. È un libro che si può leggere anche da solo, ma se volete un consiglio partite dall’inizio, dall’“Amica geniale” che anni fa ha fatto scoprire Elena e Lina, ragazzine di un rione di Napoli, e che qui ce le fa ritrovare adulte. Il romanzo è soprattutto la storia di due donne, veri e propri poli opposti, che si scontrano e s’incontrano, si invidiano, si ammirano. Rapporti soffocanti, abbandoni, l’amore-odio tra genitori e figli. Sempre attraverso gli occhi di due amiche cresciute insieme. Un’opera letteraria incredibilmente feconda e ispiratrice.

✿ **Romanzo perfetto per questo numero tinto di rosa.**



Il bravo giardiniere non è Biancaneve di Paolo Pejrone – Einaudi Editore

“Un giardino fiorito, felice e in buona salute è fatto anche di decisioni dure e rischiose. Il successo, come al solito, è fatto anche di coraggio, ma soprattutto di esperienza e, perché no, di mestiere.” Dietro la disposizione di ogni albero, di ogni rosa e ogni filo d’erba sta nascosta una visione del mondo, un ideale ordine delle cose. Paolo Pejrone passeggia tra tanti giardini, raccontandoci gli uomini che li hanno immaginati e creati, svelandoci tutta la tecnica, la pazienza e l’impegno dietro la magia delle loro composizioni perfette. E mentre lo fa ci rivela con ironica vivacità alcuni dei suoi trucchi, da come ottenere un innesto perfetto e avere un roseto brillante scegliendo le rose adatte fino a mantenere un orto sempre ricco assecondando il tempo e le stagioni. Un giardino racconta tante storie delle quali il giardiniere è scrittore e custode.

✿ **Alla salute dei pollici verdi...**



L'estate dell'amore perduto di Tracy Guzman – Mondadori Editori

Nell’estate del 1963 Alice Kessler, 14 anni, e sua sorella Natalie, 17 anni, passano un mese di vacanza in un cottage nei pressi di New York. Il loro vicino di casa è un affascinante pittore di ventotto anni ancora sconosciuto. Alice, appassionata di ornitologia e affetta da una grave forma di artrite reumatoide che le condizionerà la vita, s’innamora del pittore ma deve fare i conti con la sorella rivale che, di nascosto, cerca di sedurlo in tutti i modi. Uno splendido esordio. Una scrittura formidabile di grande qualità. Tra passato e presente la storia indimenticabile di un amore travagliato, con una protagonista che lascia il segno. Un quadro che nasconde una verità inaspettata. Un segreto inconfessabile. Un romanzo che ci appassiona come un thriller.

✿ **Ideale per lettrici un po’ “fleur bleue” con un pizzico di noir.**



UN NUOVO STADIO DEL GHIACCIO PER AMBRÌ



Lo spirito dell'Ambri ha pochi rivali al mondo: conosciuta ormai da quasi 80 anni, l'Hockey Club Ambri-Piotta con sede in Canton Ticino, rinnoverà la sua sede storica

costruendo un nuovo stadio del ghiaccio a firma dell'architetto ticinese Mario Botta, nel quale sarà disputata la prima partita nel settembre 2018.



Filippo Lombardi, presidente HCAP



Luca Bordin, resp. sponsoring/hospitality



Photo Lory Mutta



L'Hockey Club Ambri-Piotta, più comunemente conosciuto con il nome di HC Ambri-Piotta o anche solo HCAP, è un club svizzero di hockey su ghiaccio fondato nel 1937, con sede nella località di Ambri, una piccola frazione del comune di Quinto nel Canton Ticino. Nonostante il Club rappresenti due piccole frazioni (Ambri e Piotta) di un paese di montagna, vanta una grande tradizione sportiva e gode di un consenso popolare molto ampio che anima ogni volta un gran numero di sostenitori e simpatizzanti.

Un senso di appartenenza molto profondo che verrà ulteriormente evidenziato con la costruzione nel 2018 del nuovo stadio del ghiaccio a opera dell'architetto ticinese Mario Botta. Il nuovo progetto Valascia sorgerà infatti sempre ad Ambri e sarà progettato anche con l'obiettivo di dare un importante impulso alla Valle, diventando un polo che vada oltre le attività della prima squadra, convogliando molti altri interessi e attività durante tutto l'anno. Evitare di danneggiare il paesaggio circostante è stato uno dei primi argomenti trattati per la presentazione del nuovo progetto: data la posizione strategica, ovvero tra l'aerodromo a sud e l'arteria autostradale A2 a nord, la zona di edificazione del nuovo stadio ha posto fin da subito delle sfide sia a livello visivo, sia costruttivo, data la vicinanza con l'aeroporto e quindi con l'assoluta obbligatorietà di ridurre a una quota minima l'altezza della pista, abbassando il livello del ghiaccio al di sotto della falda acquifera di circa 2.5 metri.

Oltre agli aspetti estetici però, l'archistar ticinese ha voluto porre l'accento anche sui contenuti,

escludendo fin da subito un utilizzo limitato al solo weekend di tutta la struttura, ma anzi aumentandone la frequentazione attraverso un mix variegato di contenuti legati alla cultura e al sociale e di possibili altre attività (il nuovo progetto infatti prevederà oltre alla pista vera e propria, anche una sala ghiaccio, una palestra, una piazza eventi, un atrio con galleria, dei negozi, uffici, ristoranti ecc.).

CURIOSITÀ

L'Hockey Club Ambri-Piotta milita nella Lega Nazionale A, il massimo campionato nazionale organizzato dalla Lega Svizzera di Hockey su ghiaccio. Nel suo palmarès vi sono due IIHF Continental Cup e una Supercoppa IIHF. A livello nazionale, in un'occasione ha concluso in prima posizione la stagione regolare del campionato e ha ottenuto un successo nella Coppa Svizzera.



Photo Lory Motta



Photo Lory Motta



ALEKSANDR RODČENKO



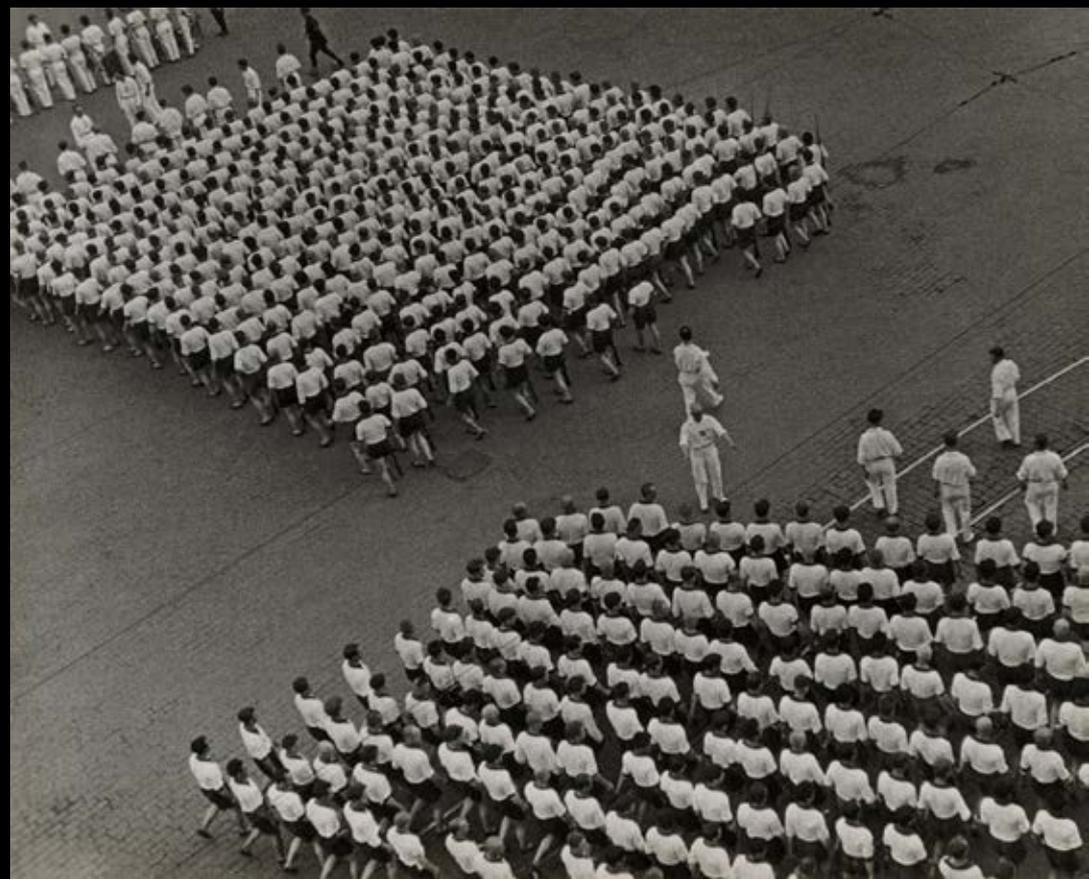
AL LAC DI LUGANO



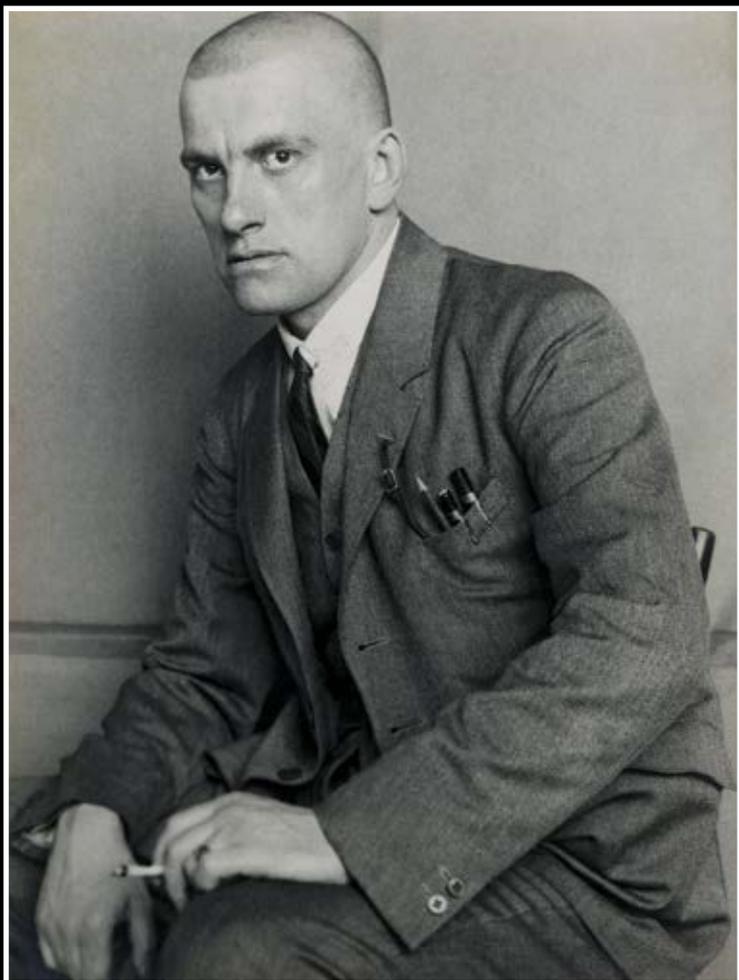
◀ **Guardia presso
la Torre Shukhov**
1929
stampa d'artista

▶ **Colonna
della società
sportiva Dynamo**
1932 (1935)
stampa d'artista

Trecento opere tra fotografie, fotomontaggi, collage, stampe offset e costruzioni spaziali in mostra al Museo d'arte della Svizzera italiana in programma dal 27 febbraio all'8 maggio 2016 nella sede del LAC. Una prestigiosa retrospettiva di uno dei maggiori esponenti dell'avanguardia russa, uno fra gli artisti più influenti del ventesimo secolo.



▲ **Scale** 1930 stampa d'artista



L'avanguardia russa ha rappresentato un fenomeno unico nel Novecento. La sorprendente energia creativa espressa dai suoi esponenti alimenta ancora oggi i movimenti artistici contemporanei, trovando riflesso anche nelle più recenti forme di grafica e design. Aleksandr Rodcenko è stato uno dei principali generatori di idee di quella stagione straordinaria, incarnandone lo spirito. Pittura, design, teatro, cinema, tipografia, fotografia, sono i campi a cui Rodcenko applicò il proprio talento, trasformandoli radicalmente e aprendoli a nuovi percorsi di sviluppo. Le opere in mostra sono state selezionate da Olga Sviblova, fra le massime esperte di fotografia e d'arte delle avanguardie sovietiche, direttrice della Moscow House of Photography/Multimedia Art Museum e curatrice del Padiglione Russo alla Biennale di Venezia del 2007 e 2009.

◀ **Vladimir Majakovskij su una sedia**
1924 - stampa d'artista
Ritratto dell'amico poeta Vladimir Majakovskij



▲ **Ragazza con una Leica** 1934 stampa d'artista

▼ **Costruzione spaziale sospesa No. 9 Cerchio nel cerchio.**

1920-1921/1993

Dalla seconda serie di costruzioni spaziali sul principio di forme uguali chiamato "Superfici che riflettono la luce"- compensato di legno di pesco. Incisione con firma ed edizione 4/7. Ricostruzione del nipote dell'artista, Alexander Lavrentiev, dalle fotografie e dai disegni originali conservati nell'archivio Rodcenko. Courtesy Galerie Gmurzynska



Aleksandr Michailovic Rodcenko nasce nel 1891 a San Pietroburgo da una famiglia modesta.

Dal 1910 al 1914 frequenta la scuola d'arte di Kazan, dove la famiglia si è trasferita nel 1905. Li conosce Varvara Stepanova, sua futura moglie ed esponente dell'avanguardia. Nel 1915 si cimenta nei primi disegni astratti che traducono i motivi ornamentali Art Nouveau in composizioni geometriche ottenute con riga e compasso. Nello stesso anno si trasferisce a Mosca e prosegue gli studi presso la Scuola imperiale di arte industriale Stroganov. È fra i fondatori dell'Unione degli artisti e pittori e segretario della Federazione della Sinistra. Dal 1918 al 1922 espone nelle più importanti mostre dell'avanguardia sovietica e contribuisce all'elaborazione dei principi del Costruttivismo, movimento che propugna l'applicazione in ambito artistico dei principi di costruttivi e logici propri della produzione in ambito tecnico. Dal 1920 insegna alla facoltà di pittura generale delle scuole-laboratorio d'arte superiori di Stato. Dal 1923 lavora come grafico e introduce il fotomontaggio nell'illustrazione di libri, riviste, nei manifesti pubblicitari e di propaganda. Dal 1924 inizia a dedicarsi alla fotografia. Già dal 1921 abbandona la pittura e si dedica all'arte "produttivista" (grafica e pubblicità, design d'oggetti, scenografia per cinema e teatro). Negli anni Trenta e Quaranta lavora come fotoreporter per giornali e riviste insieme alla moglie Varvara Stepanova. Nel 1935 ritorna alla pittura figurativa e negli anni Quaranta all'astrazione. Muore a Mosca nel 1956.

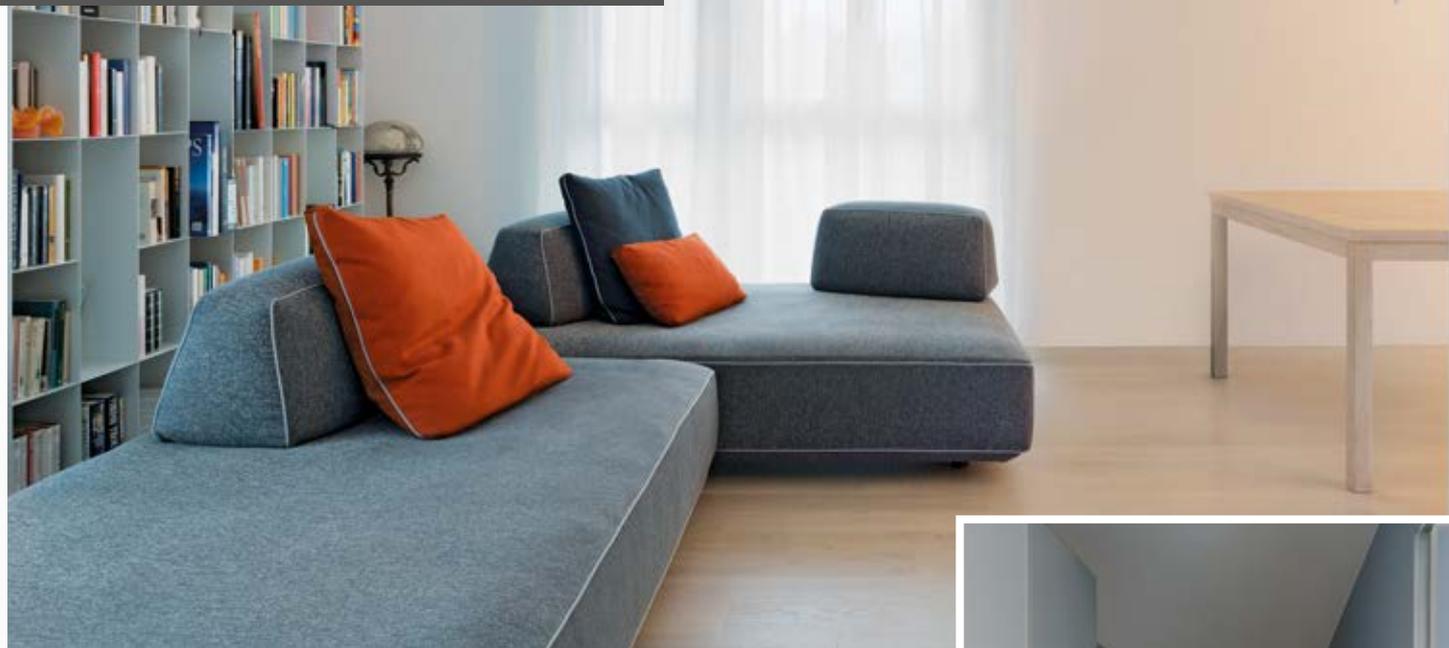
Foto della Collezione del Moscow House of Photography Museum
© A. Rodchenko – V. Stepanova Archive
© Moscow House of Photography Museum

ARMONIA IN BIANCO E GRIGIO



foto di Marco Reggi
testo di Mauro Rivolta

Nel disegnare gli interni di questo appartamento varesino abbiamo voluto esaltare le qualità degli spazi con piccoli accorgimenti nel controllo della luce: di giorno portando l'illuminazione naturale anche nelle parti più lontane dalle aperture; la sera con luce delicata proveniente da apparecchi a scomparsa e da caldi bulbi che pendono, come decori, liberi dal soffitto.



Rovere, smalto bianco e grassello di calce grigio, pochi materiali semplici e naturali per questo interno di una grande purezza. La zona divani è di nuova concezione e permette di organizzare la seduta a seconda dell'uso che si propone di volta in volta, assenza totale di divisione tra destra e sinistra, davanti e dietro. La seduta si accorcia e si allunga a piacimento, da formale a rilassata, si inverte creando conversazioni vis-à-vis, diventa chaise-longue per lettura e relax.



Il disimpegno che conduce dall'ingresso al soggiorno, è valorizzato da una libreria e da un sistema di armadi per la zona giorno. Una fenditura verticale, completata da una libreria in parte a giorno, mette in comunicazione con la cucina, permettendo alla luce solare di penetrare fino al bagno di servizio.



Anche nel disimpegno della zona notte il linguaggio si fa semplice e rigoroso: il sistema di armadi a scomparsa, le porte filo-muro delle camere tinteggiate di grigio chiaro come la parete e quelle in vetro satinato di bagno e ingresso.



Il sistema di armadi e librerie continua anche nella seconda parte del disimpegno e dialoga con la parete dipinta di grigio tenue che conduce verso la zona divani. Il contro-soffitto ospita apparecchi illuminanti con ottica arretrata

per non creare disagio alla vista. Le porte degli armadi svelano la loro presenza con una semplice pressione sul meccanismo premi-apri; si elimina ogni accenno alla presenza dei contenitori che, in questo modo, si smaterializzano.



La cucina è separata solo in parte da una quinta che accoglie il sistema hifi e tv; il tavolo di forma quadrata è della stessa essenza del pavimento e funge da cerniera tra i 2 ambienti.

Anche in cucina troviamo gli stessi materiali: il legno di rovere, le parti smaltate (metallo, legno, vetro), il grigio leggero del grassello di calce che definisce la profondità degli arredi con semplicità ed eleganza.



Pochi dettagli che la impreziosiscono: le maniglie del frigorifero e della lavastoviglie in legno di rovere fatte a mano, il contrasto grigio/bianco, i bulbi che donano luce calda la sera, l'apertura che mette in comunicazione con il disimpegno completata dalla libreria a giorno.



I bagni sono rivestiti in tadelakt color sabbia, che insieme alle ceramiche e agli elementi d'arredo in rovere completano con sobrietà la gamma cromatico-materica di tutta l'abitazione.

Il bulbo luminoso, un fiore, un diffusore per la musica B&O. La sera, la qualità della luce artificiale enfatizza il rigore degli spazi, sottolineandone le linee pure ed essenziali e inquadrando gli ambienti nel loro fluire. L'armonia delle scelte cromatiche e materiche è, allora, ancora più evidente.





Soluzioni abitative chiavi in mano



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE: TETTI · CASE IN LEGNO · COMPLEMENTI · ARREDI

BIANCHI FERRARO Srl
SEDE: Via del Ponticello, 7/9 - 21020 Brebbia (VA) - Tel. 0332 971190 - Fax 0332 771163
Filiale di Crevoladossola (VB): Tel. 0324 481924 - Fax 0324 480478
info@bianchiferraro.it - www.bianchiferraro.it

 **BIANCHI®**
FERRARO

Living the wood

ANDARE A SCUOLA

foto di Massimo Alari
a cura di Silvia Giacometti

NON È MAI STATO COSÌ BELLO!

La recente riqualificazione del complesso edilizio situato a Valle Olona, un tempo occupato dalla Conceria Cornelia, ha aggiunto valore all'intero contesto urbano, donando un aspetto insolitamente elegante a quella che oggi è la nuova Scuola Manfredini.



Il Geometra Maurizio Trevisan con l'architetto Anna Zambusi

buona parte del 1900 una delle più importanti conchiere di Varese, la Cornelia, nata dalla trasformazione di un precedente insediamento, la Conceria Varesina.

La nuova Scuola Manfredini - aperta a gennaio 2016 - è il risultato di una riqualificazione le cui finalità erano quelle di trasformare una porzione di questo immenso complesso edilizio da fabbricato produttivo-direzionale in una scuola di istruzione primaria e secondaria di primo grado. L'intervento - sostenuto dall'attuale **proprietà Bacamul Spa diretta dal dottor Roberto Mereu e di proprietà della Famiglia Babini Cattaneo** con non poche difficoltà e con investimenti considerevoli - ha previsto sostanzialmente l'esecuzione di opere interne con nuovo assetto distributivo coerente con l'attività da insediare e conforme alle norme igienico sanitarie, oltre all'adeguamento impiantistico per adattamento alle normative vigenti in materia di contenimento energetico e acustico, strutturale, prevenzione incendi e adeguamento alle normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Tutto l'intervento è stato compiuto utilizzando soluzioni tecnologiche performanti al fine di aumentare la coibentazione termica e acustica dell'intero edificio:

La nuova scuola Manfredini sorge su un'area che comprende una fascia periurbana caratterizzata da una zona pianeggiante che si sviluppa lungo il corso del fiume Olona. Fa parte di un complesso edilizio che è stato per

essendo una scuola primaria e secondaria era essenziale predisporre un edificio ottimale ai fini dell'apprendimento evitando qualsiasi distrazione esterna e rendendo il benessere degli alunni il più ottimale possibile. Per questo motivo, sono stati installati serramenti altamente performanti sia da un punto di vista termico che acustico, sono state costruite pareti divisorie tra

le aule di 20 cm fortemente isolanti e **per abbattere ulteriormente l'acustica sono stati inseriti dei pannelli fonoassorbenti in alcuni locali quali l'aula magna, la mensa e la palestra.** Infine, **considerata la vicina presenza del fiume Olona è stata posta particolare attenzione anche alla realizzazione degli interventi fatti per la salvaguardia idraulica** che hanno comportato la realizzazione di opere di protezione a eventuali possibili allagamenti, compresa l'installazione di un sistema fisso di monitoraggio del livello idrometrico del fiume Olona in grado di comunicare una situazione di allarme in caso di pericolo e predisporre l'evacuazione immediata degli edifici.

La struttura, realizzata in tempi e con tipologie differenti, si articola intorno a due ampi cortili collegati tra loro e accessibili tramite due ingressi, il primo sito in Via Dalmazia 55 e il secondo in Via Merano 5.



Il nuovo progetto ha rispettato le attuali norme di legge in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche realizzando un'importante rampa esterna e altri accorgimenti interni come scale, ascensori e piattaforme dedicati.

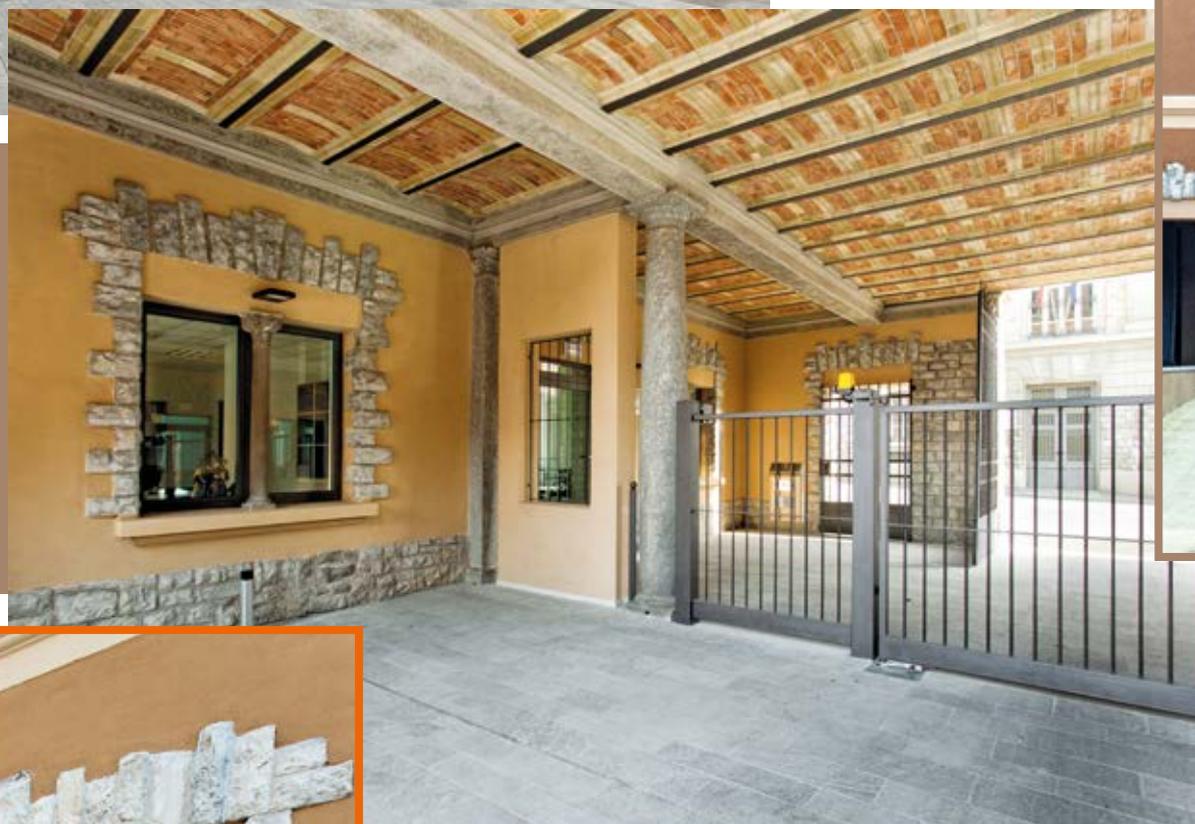
Progetto:	SCUOLA MANFREDINI
Località:	Valle Olona, Varese
Anno di costruzione:	2015
Committente:	Bacamul Spa
Progettisti:	Geom. Maurizio Trevisan e arch. Anna Zambusi
Area:	6000 m ² circa



< La scuola dispone di un sottopassaggio che collega alla dogana e permette agli scolari provenienti da fuori Varese di entrare direttamente nell'edificio con un ingresso dedicato.



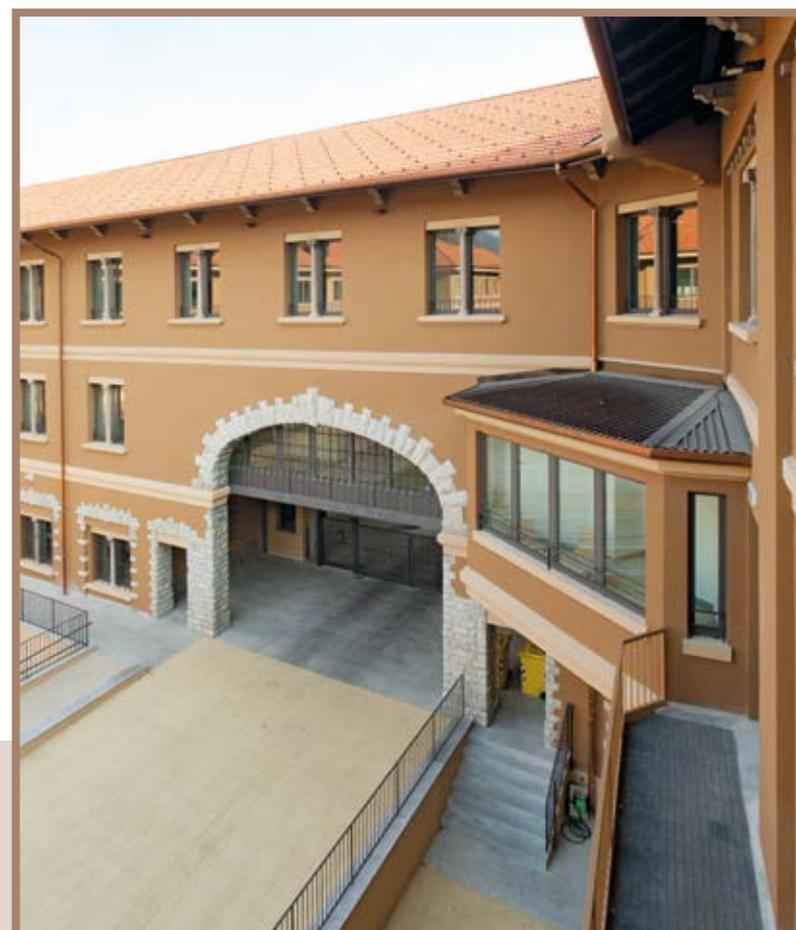
> Intraverso del solaio d'ingresso di via Dalmazia realizzato in putrelle e voltine di cotto a vista; il soffitto è quello originale di un tempo.



I conci del bugnato sottolineano gli spigoli per tutta l'altezza del corpo architettonico, rappresentando anche l'elemento decorativo delle finestre del primo piano.



Alcune delle facciate del nuovo edificio hanno mantenuto le decorazioni originarie risalenti ai primi anni del '900. Anche il colore scelto per le pareti deriva da un'impostazione dettata dalla commissione paesaggistica che ha preso parte allo studio dell'intero progetto.



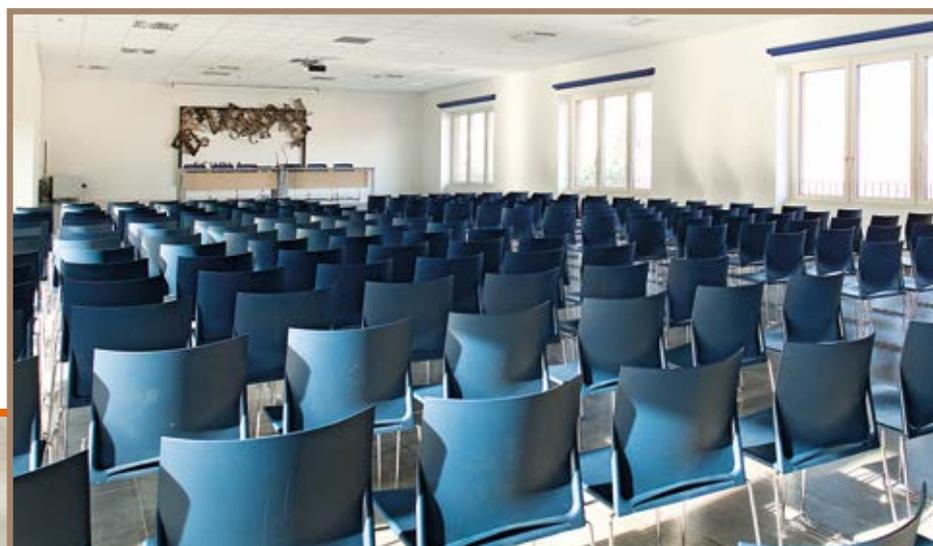
Una delle aule destinata all'insegnamento dei più piccoli



Anche dall'interno delle aule è possibile ammirare la bellezza delle decorazioni presenti sulle facciate, un valore aggiunto sicuramente a tutto il complesso edilizio.



Mensa



Aula Magna



Scuola Manfredini

Via Dalmazia, 55 - 21100 Varese (VA)

Tel. 0332.331.861

www.scuolamanfredini.it

IL LOFT



foto di Massimo Alari
reportage di Nicoletta Romano

DI UN EASY RIDER

Altamente scenografica e dall'impronta prettamente maschile, questa dimora particolarissima è situata in pieno centro della città di Varese. Imponente nella sua luminosa grandiosità, accoglie un numero infinito di collezioni e di memorabilia degli anni '50 in un sapiente mix and match di correnti e stili che la rendono assolutamente unica.



Sullo sfondo una lampada con foglie in ottone, pezzo vintage di Tommaso Barbi

L'immenso tappeto proviene da una moschea.



A Varese, regno della convenzionalità, ogni tanto si scova una perla. Bisogna però avere una personalità spiccata unita a mille passioni per realizzare un interno di questo genere, e il padrone di questa casa ne è senz'altro provvisto. Se poi ci si avvale di un'arredatrice che ha curato scenografie di film

famosi lavorando con Campiotti, Pupi Avati e come assistente di Carlo Simi, scenografo di "C'era una volta in America", il gioco è fatto. Stiamo parlando di Giovanna Zighetti, forse meglio nota al pubblico varesino come la fondatrice del Mercatino di via Zanella, nonché rinomata ceramista.

Giovanna Zighetti



Al livello superiore, il "canneto", scultura in ferro all'accesso della scala, simile a steli d'erba mobili, opera di Loris Ribolzi secondo un'idea di Giovanna Zighetti.

L'illuminazione sopra il tavolo è stato realizzato dal padrone di casa riutilizzando vecchi vetri (piatti, vasi, ciotole ecc.) trovati nei mercatini, assemblati tra loro con colla bi-componente e montati con faretti LED



Divani di Cassina ricoperti di tessuto Sanderson.



Un angolo che raccoglie una parte di memorabilia appartenenti a questo accanito collezionista, amante di moto e di meccanica.



Il regno del padrone di casa, bricoleur esperto e appassionato.



Un'altra prospettiva della scala, oggetto-scultura assolutamente straordinario nella sua aerea stabilità, progettata in maniera singolare dall'Ingegnere Giovan Battista Bergonzi di Tradate. In primo piano uno fra i numerosi pappagalli dello scultore messicano Bustamante, collezionati dal proprietario.

Da notare le vezzose codine provenienti da Ikea che definiscono i gradini. Interessante il fatto che questo interno del 1985 si confermi un vero antesignano nell'uso del ferro crudo non trattato, posto anche a terra: flottante, previo riscaldamento a pavimento, si rivela un ottimo conduttore di calore.

Sullo sfondo una collezione di ceramiche Vallauris risalenti agli anni '50.

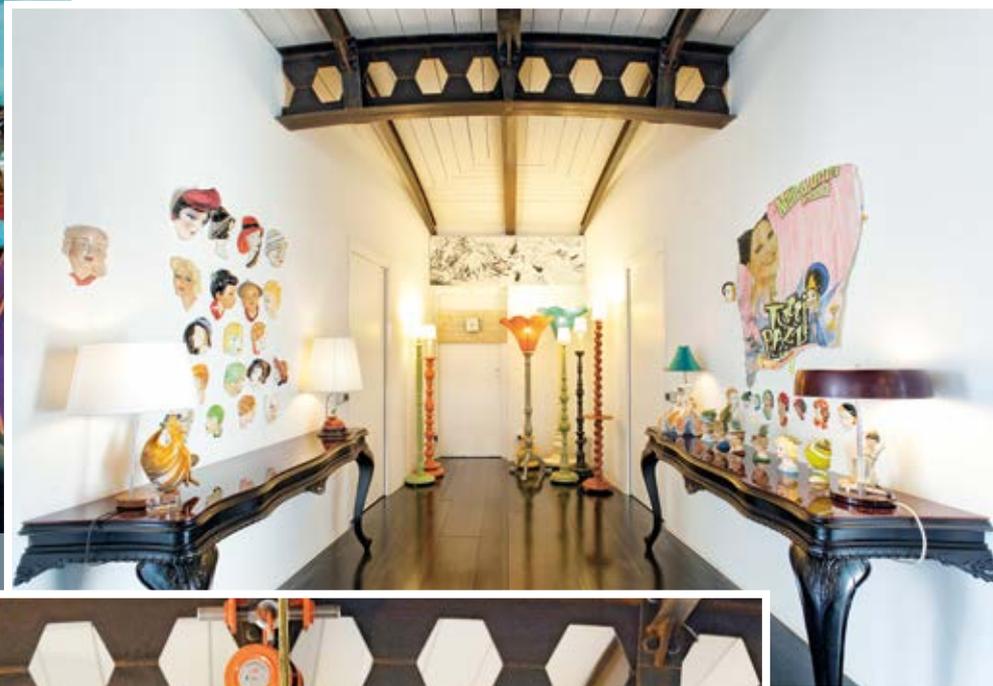




Il "Boschetto", così battezzato da Giovanna Zighetti: un insieme di abats-jours anni '50 ridipinte dal padrone di casa. Un tavolo Chippendale segato in due è servito per ottenere consoles gemelle. Un'affiche di Moira Orfei strappata in autostrada. Sulla parete opposta le cosiddette wall face masks di origine inglese, di moda negli anni '20 e '30.

Il piano superiore è una vera ode al vintage e al riuso ben orchestrato da Giovanna Zighetti. "Una scenografia deve saper capire e interpretare la personalità del protagonista, idem se si arreda una casa, bisogna entrare nella pelle di colui che la abita. Basta poco per ridare una nuova bellezza ad oggetti vecchi, dipende da come si dispongono. Sono sempre stata per un concetto di arredamento a budget democratico", prosegue. "Negli anni 90 insieme a Natascia Bovio avevamo uno studio di ri-arredamento, al cliente proponevamo di riutilizzare ciò che aveva, semplicemente riposizionandolo; un riciclo ante litteram insomma, perché alla lunga le cose che hai non le vedi più. Spesso basta cambiar loro di posto per ritrovare quello charme che si credeva perduto.",

Accordi cromatici arditi, come questo turchese che fa da contraltare a questo spazio di modernariato. Tutto il resto è recupero, Ikea compreso, come le poltroncine e il tappeto.



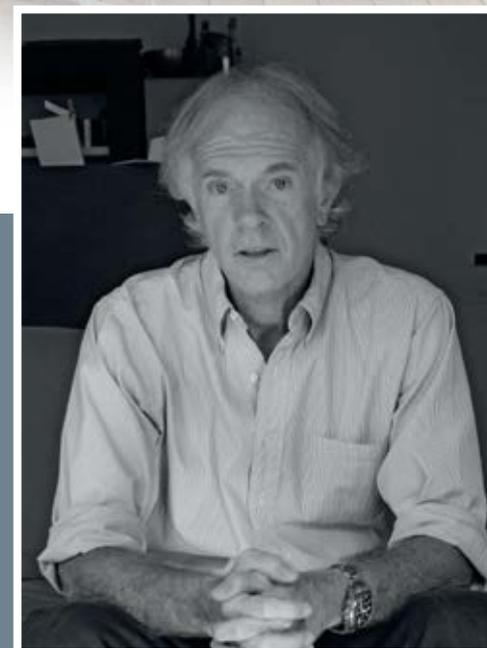
Lampadario Stilnovo, pezzo originale anni '60, scovato nei mercatini come tutte le altre fonti di luce, restaurate con perizia dal proprietario.



Poltrona maremmana con corna di bufalo risalente agli Anni '40 proveniente da un antiquario a Cortona.



Il vasto terrazzo in pieno centro all'ombra del Bernascone. Sempre ad opera dell'ingegner Bergonzi, il tavolo bianco in metallo smaltato diametro 180 cm su supporto a forma di paraboloide iperbolico. La parete verso l'esterno è stata realizzata dal padrone di casa con motivo di merli dipinti a mano.



Da tempo il proprietario desiderava uno sbocco verso l'esterno e nel 2000 decise di affidare il compito ad un suo amico di gioventù, **l'architetto Enzo Cantoni**. "L'impresa non si presentava semplice vista la struttura dell'edificio, ma lui che ben conosceva le mie idee sui restauri conservativi, oggetto della mia tesi di laurea, mi disse: sei tu l'architetto, trovami una soluzione. Per il recupero dello spazio, basso e senza pilastri, non fu facile. Dovevo trovare qualcosa di fruibile rispettando le normative, per cui ho lavorato molto sulla forma. Optai per le putrelle, traendo ispirazione dalla chiesa del Palladio a Vicenza. Le travi realizzate dall'amico Titta Bergonzi, calandrate ad arco e alleggerite con i tagli a laser, hanno dato un risultato esteticamente sorprendente."



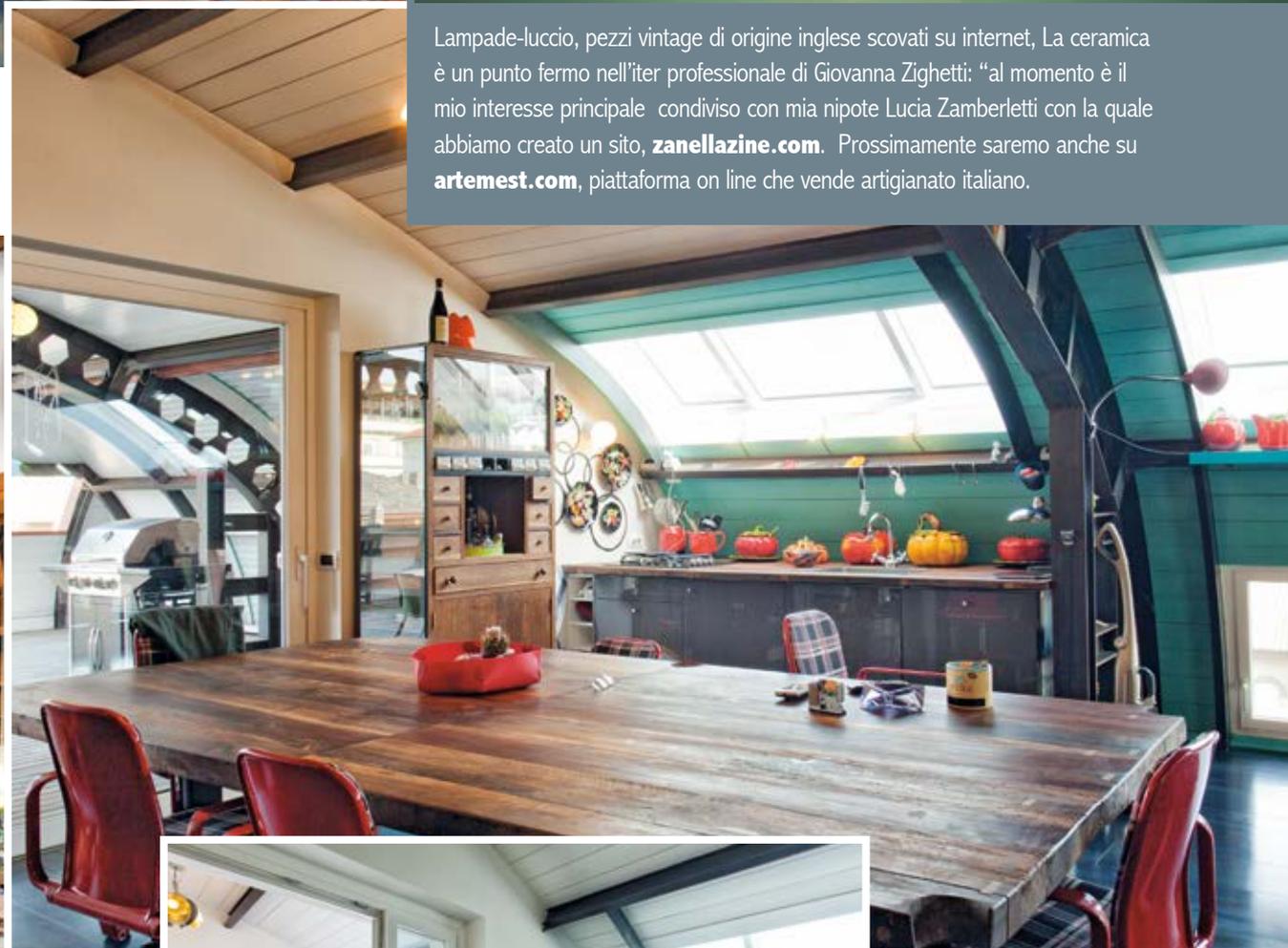


Un angolo particolarmente riuscito con le originali Leaf Chairs di Rupert Oliver, design 1967, trovate da un mercante su ebay.



La vasta cucina luminosa. Sedie da ufficio vintage circondano il tavolo intarsiato, opera di Loris Ribolzi e abbinato ad una vecchia credenza. Mobili Ikea con piano di lavoro in legno.

Lampade-luccio, pezzi vintage di origine inglese scovati su internet, La ceramica è un punto fermo nell'iter professionale di Giovanna Zighetti: "al momento è il mio interesse principale" condiviso con mia nipote Lucia Zamberletti con la quale abbiamo creato un sito, zanellazine.com. Prossimamente saremo anche su artemest.com, piattaforma on line che vende artigianato italiano.



L'angolo pranzo con la collezione di zuppiere.



Bagno a vista, uno interno e uno esterno. "Una scacchiera bianca e nera creata dal recupero degli armadietti in voga negli anni '50. Piastrelle bianche classiche 20x20. Pilozi da lavanderia con tubi riscaldanti a guisa di lavabi.





MONTAGNOLI EVIO SRL

CARPENTERIA IN LEGNO



MONTAGNOLI EVIO srl - CARPENTERIA IN LEGNO

21010 Arsago Seprio (VA) - Via Garzonio, 20 - Tel. 0331 768 081 - Fax 0331 767 110 - info@montagnolievio.it

www.montagnolievio.it

L'AMBIENTE MERITA RISPETTO



testo di Giorgio Montagnoli



Questo inverno impazzito senza acqua e senza neve ci porta a pensare che se non interveniamo velocemente sulle nostre abitudini avremo dei cambiamenti climatici irreversibili che provocheranno problemi ben più seri di quelli che sono attualmente sotto gli occhi di tutti.

Il rispetto dell'ambiente dovrebbe essere un punto fermo nella vita di ciascuno di noi. Rispettarlo non significa solamente salvaguardare il mondo che ci circonda, ma soprattutto amare se stessi e le persone che ci stanno accanto, garantendo al contempo un futuro vivibile per le generazioni future. Molto spesso siamo noi stessi a complicare le cose, attraverso azioni incivili e maleducate. Ognuno di noi può fare la propria parte e avere maggior considerazione di quello che fondamentalmente è un bene primario, e che quindi va rispettato e salvaguardato.



Accordi Internazionali

Se nel settore delle costruzioni negli ultimi 20 anni avessimo ottenuto gli stessi risultati del settore automobilistico, in relazione alla riduzione dei consumi e inquinamento, probabilmente avremmo già raggiunto gli obiettivi del protocollo di Kyoto (il più famoso documento sottoscritto in ambito internazionale per ridurre l'emissione dei gas serra, cioè quei componenti inquinanti nell'atmosfera che sono ritenuti una delle principali cause del cambiamento climatico), e avremmo già avvicinato quelli fissati nel 2015 a Parigi in occasione della conferenza internazionale sui cambiamenti climatici nota anche come COP21, svoltasi alla presenza del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, il ministro degli esteri francese Laurent Fabius e il presidente francese François Hollande. L'accordo prevedeva differenti punti:

- aumento della temperatura entro i 2° (l'accordo stabilisce che questo rialzo va contenuto "ben al di sotto dei 2 gradi centigradi", sforzandosi di fermarsi a +1,5°. Per centrare l'obiettivo, le emissioni devono cominciare a calare dal 2020);

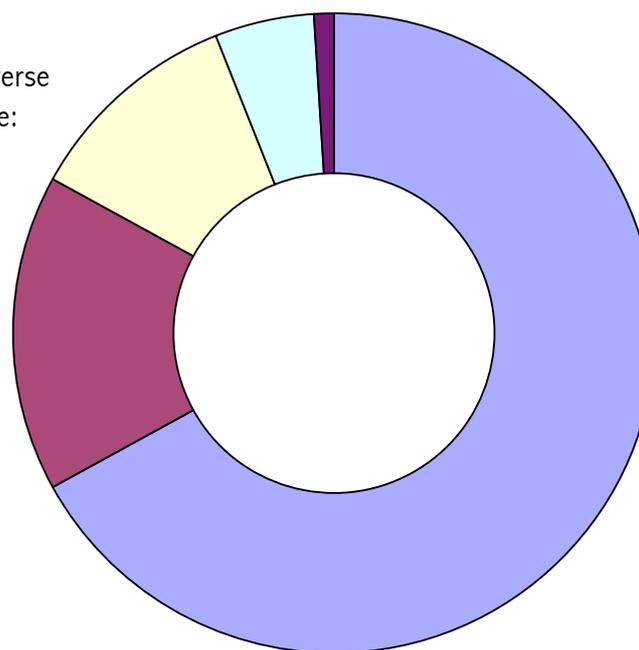
- consenso globale. A differenza di sei anni fa, quando l'accordo si era arenato, questa volta ha aderito tutto il mondo, compresi i quattro più grandi inquinatori: oltre all'Europa, anche la Cina, l'India e gli Stati Uniti si sono impegnati a tagliare le emissioni;
- controlli ogni cinque anni;
- fondi per l'energia pulita. I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno cento miliardi all'anno (dal 2020) per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e decarbonizzare l'economia;
- rimborsi ai paesi più esposti.

La conferenza di Parigi si è conclusa politicamente con un successo: l'accordo è stato firmato da ben 195 Paesi (per entrare in vigore nel 2020 l'accordo doveva essere ratificato, accettato o approvato da almeno 55 Paesi che rappresentano complessivamente il 55% delle emissioni mondiali di gas serra).

E in Italia?

In Italia, circa il 90% delle abitazioni sono in classe energetica D ed E, mentre solo l'1% è in Classe A o A+. Questo vuol dire che possiamo ridurre tra il 70 e il 90% i consumi di energia e quindi le emissioni nocive legate alle nostre abitazioni. Il futuro ci dirà se riusciremo a contenere l'aumento globale della temperatura sul nostro pianeta, ma da questo accordo parigino l'edilizia sostenibile ne esce sicuramente rafforzata in quanto la riduzione delle emissioni nocive passa necessariamente dall'efficientamento energetico delle nostre abitazioni. Se la firma dei Paesi aderenti riuscirà ad avere un peso nelle politiche nazionali, anche nel settore edile si dovrà fare sul serio.

L'impatto sull'ambiente delle diverse attività umane è il seguente: il 36% è legata alla costruzione e alla gestione di abitazioni e uffici, mentre il 22% è legato al trasporto di persone e cose. Anche il livello di consumi energetici conta un 40% legato alle costruzioni, e di questa parte circa il 70% è legato al riscaldamento e al raffrescamento degli edifici.



Consumi energetici nelle abitazioni in Italia.

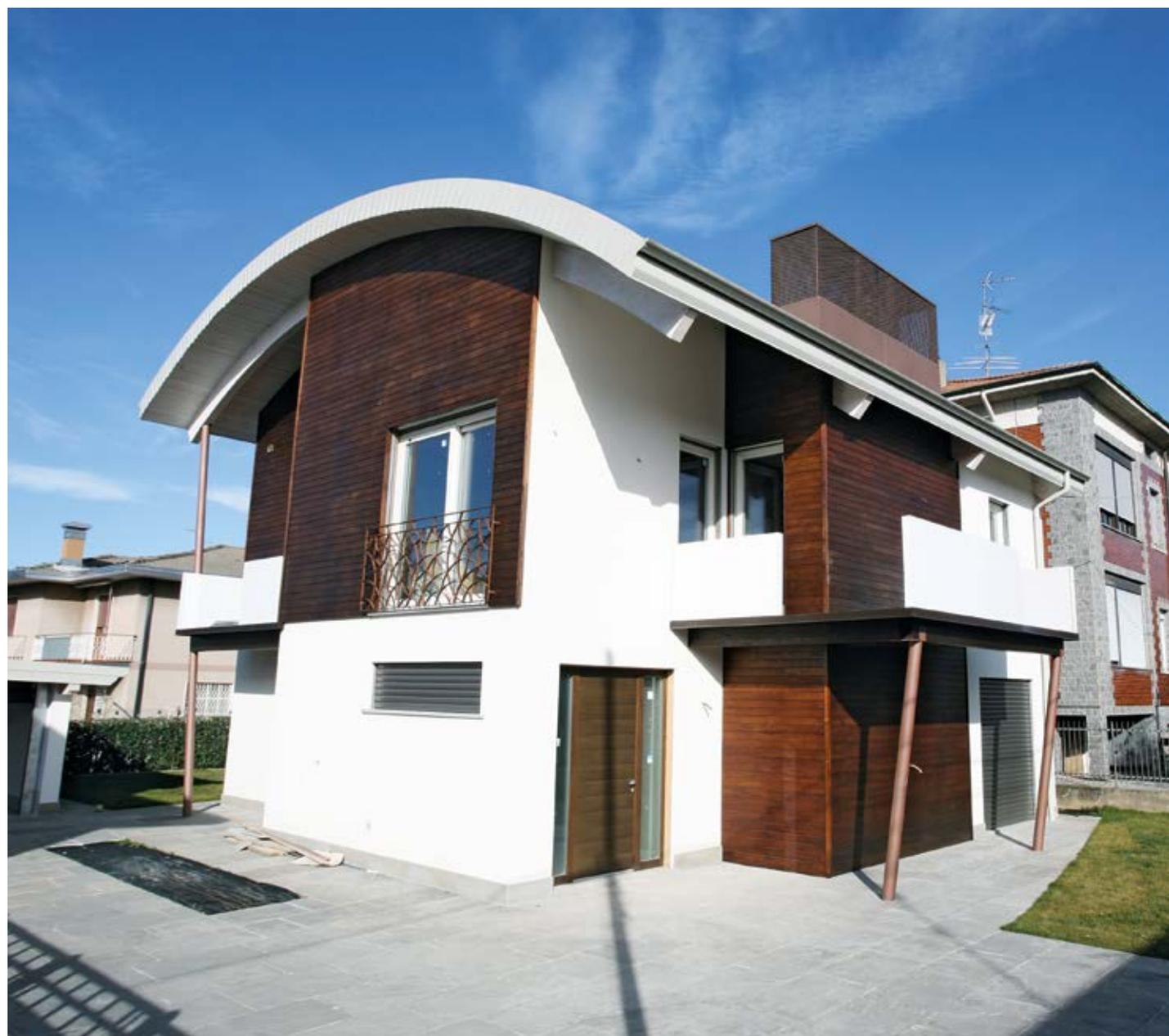
- Riscaldamento 67%
- Usi elettrici 16%
- Acqua calda 11%
- Uso cucina 5%
- Altro 1%

Conferenze globali sul clima

Nel 1979 fu organizzata la prima conferenza mondiale sul clima perché l'umanità con il suo stile di vita basato su un consumo sfrenato di energia stava modificando in modo irreversibile uno dei sistemi più importanti e delicati del pianeta: l'atmosfera. Solo nel 1992 in occasione della conferenza di Rio de Janeiro ci si accordò su una prima convenzione internazionale sul clima.

Cinque anni più tardi si arrivò ad approvare il protocollo di Kyoto sulla limitazione dei gas serra che restò sulla carta fino al 2005 quando fu approvata la prima norma internazionale sul clima dopo che ci si rese conto che le emissioni globali di gas serra tra il 1970 e il 2004 erano aumentate del 70%.

Il 2 febbraio 2007 è stato presentato a Parigi il quarto rapporto sullo stato del clima redatto da parte dell'organo scientifico delle Nazioni Unite (IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change). Da questo rapporto emerge che i mutamenti climatici sono ancora più veloci di quanto previsto e stanno seriamente minacciando il pianeta.



“vedo ovunque nella natura, ad esempio negli alberi, capacità d'espressione e, per così dire, un'anima.” Vincent Van Gogh

foto di Massimo Alari
intervista di Nicoletta Romano
.....

ARCANGELO CIAURRO

UN PITTORE CONTROCORRENTE



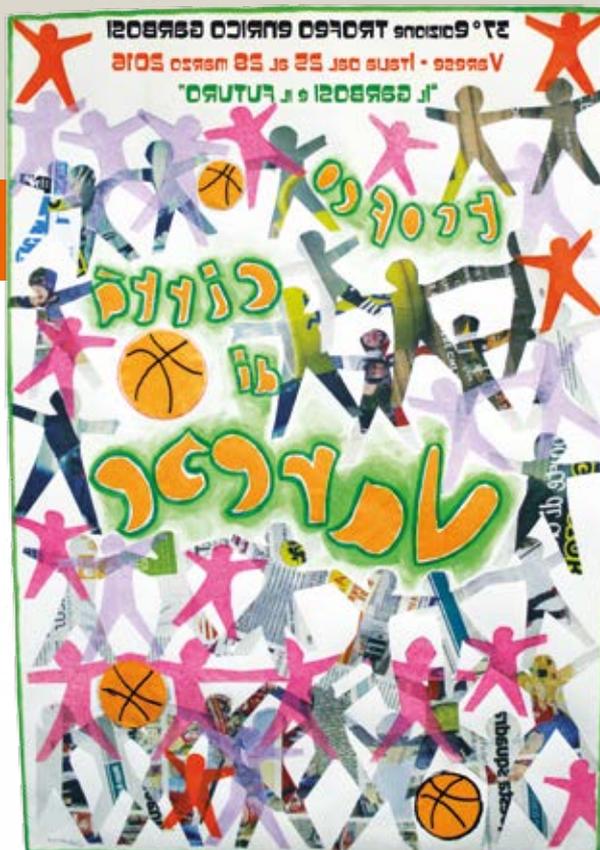
Ciaurro è reduce da un'importante mostra a Verona, “Nutrimenti - l'arte alimenta l'Uomo”, ambientata nel Museo di Arte Naturale in occasione dell'Expo ove ha esposto un trittico di 12 metri.



Se vi rendete nella centralissima via Carrobbio al n. 26 troverete una placca in pietra: Ciaurro pittore. Vi è qualcosa di commovente nel vedere questo annuncio desueto e umile al contempo: pittore, un mestiere come un altro, ed è così che questo Maestro varesino, un po' filosofo, un po' sciamano, considera questa sua vocazione interamente votata agli alberi.

Penetro nel silenzio del suo atelier, una sorta di bosco metafisico in cui l'occhio affonda per cercare e, a volte, ritrovare le radici dell'essere. Perché è questa la mission di Ciaurro, il raggiungimento della consapevolezza rispetto alla propria vita che sta tra l'infinito e la materia, perennemente sovrapposta dal ciclo vitale, fino alla rinascita. *Che cos'è per te la consapevolezza?* “È un percorso dell'anima; quello che io tento di raccontare è lo sforzo di conoscere, sapere di cosa facciamo parte. L'atto di affidarsi agli equilibri della natura, degli alberi, porta ad una migliore qualità di vita. Il detto “conosci te stesso” non significa guardarsi dentro bensì intorno, tutto è collegato, indissolubile; è proprio nel momento che certe

parti si disgregano che accadono le catastrofi ambientali e sociali. L'osservazione del ciclo naturale -le gemme, i frutti, le foglie morte- porta anche a comprendere quanto labile siano la vita e gli equilibri che, appunto, la mantengono tale. È questa la mia ricerca spirituale, trasmessa attraverso l'arte che dovrebbe essere il ponte che unisce la scienza e lo spirito. Tutto è mutazione, trasformazione; io lo vivo quotidianamente in uno spazio minuscolo che però, come recita la filosofia orientale, racchiude tutto l'universo: è la pista ciclabile del lago che percorro ogni giorno per prendere il bus che mi conduce al mio atelier in Varese. Osservo i continui mutamenti, faccio incontri straordinari con le prime violette, le salamandre che escono dai corsi d'acqua, gli uccelli, gli alberi che crescono fino a due metri all'anno. *La tua tecnica di pittura è particolare...* La mia pittura non è rappresentazione ma è funzionale, un'affastellare di colori che rappresentano cose, pensieri, sentimenti. Sovrapponendoli riesco a far trasparire il rito della natura, l'aria, i rami, la linfa che scorre. Può apparire folle ciò che dico ma le cose accadono. Bisogna lasciar emergere ciò che si ha assimilato, questo anche nella vita. Anche il tempo possiede per me un'importanza determinante, se metto un colore devo lasciarlo asciugare, lasciarlo sedimentare. *La tua attitudine mentale è molto Zen...* Sono tempi lunghi di pazienza ove affiorano il pensiero, la preghiera,



Il TORNEO GARBOSI, dedicato alla memoria di uno storico allenatore del basket varesino, è un evento sportivo che vede convergere in Varese tantissimi ragazzi provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'estero durante il week-end pasquale invitati a confrontarsi non solo in campo ma anche nella quotidianità. Nelle sue

numerose edizioni oggi alla 37esima, il Trofeo Garbosi si è sempre onorato della collaborazione di illustri artisti varesini e varesotti. Dopo aver collaborato all'ideazione di particolari targhe in vetro per la premiazione delle Società, ARCANGELO CIAURRO ha offerto per il terzo anno consecutivo, un suo elaborato. Quasi mille ragazzi sfilano il lunedì di Pasqua sullo storico parquet del Palawhirpool per il gran finale. Tutti riceveranno il poster ricavato dall'elaborato di Ciaurro che, con un linguaggio adeguato ai destinatari, ha evidenziato l'essenza della manifestazione: una moltitudine di ragazzi che si tengono per mano uniti fisicamente, dalla pratica sportiva e da quell'amicizia vera che nasce tra chi condivide degli ideali e li mette in campo e nella vita e non sullo smartphone.

Per info www.trofeo garbosi.com

la meditazione. Il colore serve per far vivere il dipinto, è ciò che determina il racconto

naturali che dipingo, ai più sofisticati. Non è ciò che rappresenti bensì i valori insiti nella visione, oggi si fa tutto di corsa, anche l'acquisto di un'opera d'arte: mi piace, è molto colorato... invece bisogna guardare dentro il dipinto, coglierne il messaggio.

Ci siamo conosciuti quasi dieci anni fa, vi è stata un'evoluzione da allora?

Il mio è un lungo cammino, a passi lentissimi. Proseguo in tutta serenità e non posso obbligare gli altri a comprendere.

Le opere di Arcangelo Ciaurro emanano un potere taumaturgico, catartico. Possederne in casa propria significa purificarsi dalla continua contaminazione propinata dalla società attuale.



finale. Nessuna azione cromatica viene cancellata, questo è un altro principio a cui mi attengo.

Applichi una disciplina di lavoro?

Certo, da quarant'anni vengo nel mio atelier come un impiegato va in ufficio. Ogni mattina prendo il pullman alle 8.30 e alle 9 sono alla tavolozza fino alle 12, poi dalle 15 alle 18. Tutto richiede impegno, e al contrario di molti che l'attendono prima di agire, io non credo nell'ispirazione e se viene mi trova al cavalletto e non al bar. La disciplina è indispensabile nella vita di un artista, da quello che so i grandi maestri lavoravano tutti e tanto, per rispetto all'arte che è anche il nostro scopo della vita.

Il tuo è un discorso profondo, arduo, che richiede tempo per riflettere, per assimilarlo. Non facile in una società super velocizzata ove il pensiero rimane spesso in superficie.

Il mio è un discorso controcorrente che va dalla parte opposta di come va il mondo, aldilà delle farse di coloro che pretendono di salvarlo. Viviamo nell'epoca dell'usa e getta, che ha sempre bisogno di qualcosa di nuovo, tutto è apparenza, dietro c'è il vuoto. Siamo nel pieno di un ennesimo sbandamento della società ove il gregge segue una direzione per poi mutarla all'arrivo di qualcos'altro più attrattivo. Urge cambiare le cose, io cerco di dare il mio contributo attraverso l'arte. È questo il senso del mio lavoro, delle mie opere infuse di forza, dolcezza, armonia: credo nella Natura, nell'Uomo e anche in un pò di follia.... Io sono fuori dal coro, felice di questa mia solitudine, rotta da una televisione che tengo accesa per sviluppare il mio senso critico, la guardo per capire cosa si cela dietro a ciò che ci raccontano.

Le tue tele esercitano un potere, le guardi ed entri nel bosco, sono una presenza armoniosa. "E sai perché entri? Perché ci sono entrato io prima."

Esiste una tipologia dei tuoi estimatori?

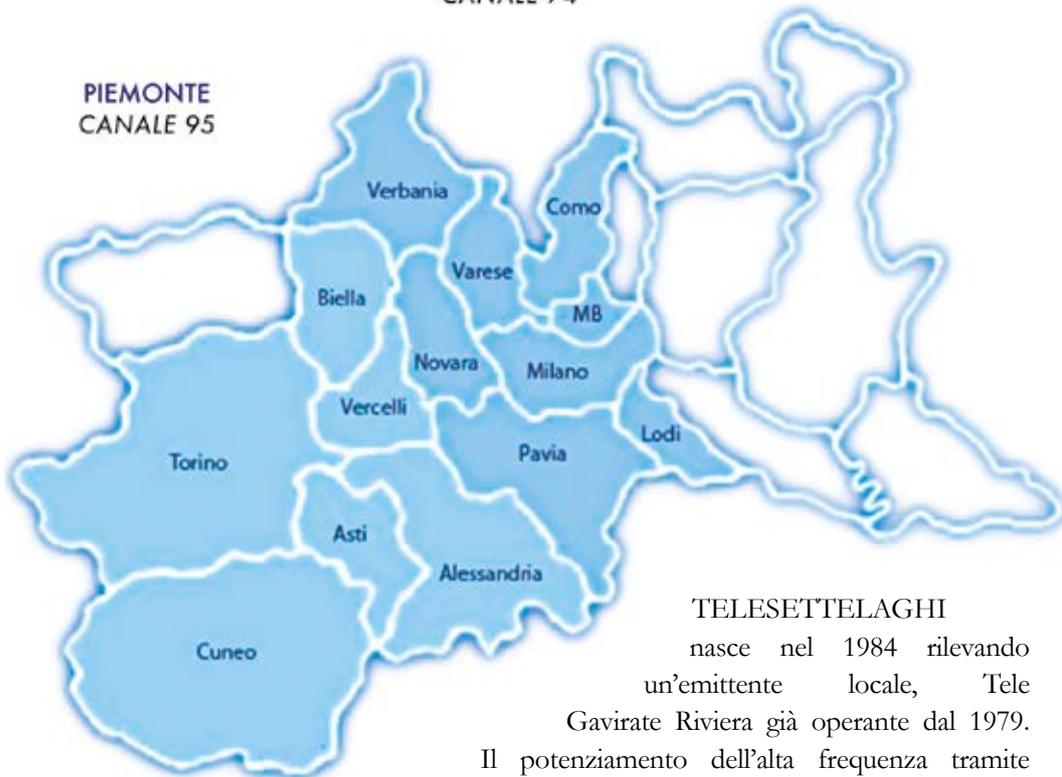
Coloro che vengono catturati dalla mia pittura appartengono a tutte le categorie, dalle più semplici che hanno sovente una maggiore percezione degli elementi

TELESETTELAGHI



LOMBARDIA
CANALE 74

PIEMONTE
CANALE 95



TELESETTELAGHI

nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gaviate Riviera già operante dal 1979.

Il potenziamento dell'alta frequenza tramite l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gaviate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chostro, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima

struttura di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque edizioni del



Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.

L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici.

Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di basket di Serie A1 della Openjobmetis Varese, e la diretta sui canali 74 e 215 delle gare fuori casa. Gli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di Serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, le partite di campionato della "Wav Pallacanestro Varese 95" che milita nel campionato di serie B Femminile, le gare della Pallacanestro Verbania Luino che milita nel Campionato di Serie C2 Silver, le gare dei campionati di Basket e

di Calcio dilettantistici e con la realizzazione delle relative trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.

TELESETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.



TELESETTELAGHI s.r.l

Viale Ticino N.3 21026 Gaviate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gaviate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesettelaghi.it - www.telesettelaghi.it

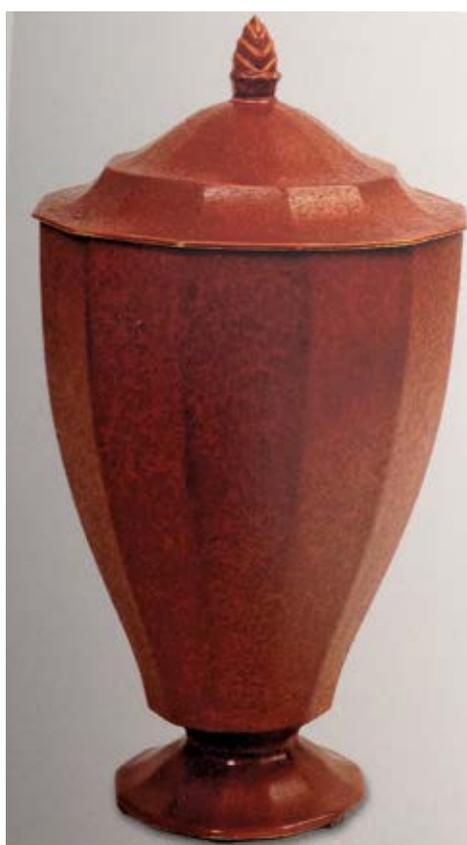




DESIGN

Le forme e i colori di Guido Andloviz

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



Tra i protagonisti del design della prima metà del XX Secolo, **Guido Andloviz** nacque a Trieste il 7 marzo del 1900. Dopo le innumerevoli difficoltà della Grande Guerra, i vari sffollamenti da Grado a Trieste, da Udine a Firenze si ritrovò a Milano nel 1918 dove iniziò il suo percorso di studi, tra il Regio Istituto Tecnico Superiore (poi Regio Politecnico) e l'Accademia di Belle Arti di Brera. Laureatosi in architettura, nel 1923,

venne assunto come consulente artistico della Società Ceramica Italiana di Laveno e grazie alle sue doti, nel 1927, divenne direttore della produzione e, con la collaborazione di Piero De Ambrosis e del direttore tecnico Antonio De Ambroggi, avviò una proficua produzione di oggetti dapprima legati ai modelli francesi e successivamente influenzata dagli schematismi tedeschi e viennesi, si cimentò inoltre in opere dallo stile futurista rivelando quella particolare abilità che contraddistinse sempre i suoi oggetti, ricchi di innovazione stilistica e purezza formale i cui esempi migliori furono forse quelli privi di decorazione, come il famoso vaso globulare, denominato "vaso 1316", messo in produzione nel 1936 e considerato un vero capolavoro dell'arte ceramica del Novecento europeo. Con il grande artista architetto

Giò Ponti, allora impegnato per la Richard Ginori, nacque una sorta di rivalità professionale ricca di frutti e conseguenze sul design italiano. Entrambi furono considerati tra i più efficaci interpreti del rinnovamento creativo e produttivo della ceramica industriale. Un percorso quello di Andloviz, dalla metà degli anni venti al primo decennio degli anni cinquanta, che lo impegnò nella ricerca delle forme e dei materiali appositamente studiati e messi a punto all'interno della Manifattura, oggi riconoscibile nei suoi servizi per la tavola, da caffè e da tè e dai pregevoli vasi esaltati dalle forti gamme cromatiche, dal bianco al nero, dal verde al rosso corallo a quel "Vesuvio" denominazione per un rosso molto particolare. La sua carriera fu ricca di esperienze, collaborazioni ed esposizioni. Riscosse grande successo all'Esposizione della Triennale d'Arte di Milano del 1940 dove espose un grande vaso in grès con decoro di architetture della Roma Imperiale. Le sue piastrelle in ceramica dai colori sommessi, presentate all'Esposizione di Parigi nel 1938, o il grande pannello, datato 1938, realizzato per la "Mostra dell'Autarchia" di Roma. Un impegno, il suo, con la Società Ceramica Italiana di Laveno che durò con successo oltre quattro decenni. Tornato nella sua terra d'origine, Guido Andloviz, morì a Grado nel 1971. Le maioliche e le porcellane, del grande maestro del design, sono ancora oggi parte di importanti collezioni private, nonché nelle sale del Museo Internazionale del Design Ceramico di Palazzo Perabò a Cerro di Laveno Mombello, in provincia di Varese.

"Certamente Andloviz è l'unico disegnatore di ceramiche, per uso e ornamento, ininterrottamente attivo dai primissimi anni '20 al 1942. Nessun altro autore, nessuna altra industria può vantare tanta costanza e continuità. La storia della vita compositiva di Andloviz è, quindi se non la storia della ceramica italiana, certamente una delle possibili storie; tra le altre, la più completa, avendo in sé tutti i caratteri della completezza e complessità: inizio, evoluzione, tendenze e mutamenti con i quali è possibile verificare i contatti con le altre produzioni" (Mario Munari, 1990)



G.L. BARONE



foto di Massimo Alari
Intervista di Nicoletta Romano

GALEOTTO FU L'IPAD

I romanzi thriller di Leto Barone sono venduti a migliaia di copie e con numerose ristampe. Già tradotti in spagnolo, dal settembre prossimo lo saranno in inglese e diffusi nelle Americhe, Australia e Sud Africa. Ma forse pochi sanno che questa firma è varesina. Sono queste le confortanti sorprese della nostra città, capoluogo di provincia da due secoli che potrebbe meritoriamente fregiarsi come centro internazionale di numerose eccellenze, anche a livello culturale.



“Il primo libro lo scrissi nel '99, pubblicato a pagamento presso un piccolo editore di Milano, poi altri poi due che non ebbero nessun riscontro soffrendo dell'assenza di distribuzione.” Sono gli esordi a questa intervista di Leto Barone, classe 1974, una laurea in legge. **“Poi Apple uscì con l'ipad, inaugurando l'era della letteratura digitale ed io, libero da ogni vincolo legale con i miei precedenti editori, decisi di lanciarmi in quell'avventura** fondando una mia etichetta, la Visus, con tutte le difficoltà del caso: allora non era semplice pubblicare in ebook.

Bisognava sottostare alle leggi americane e avere un codice fiscale del Paese stesso. Il mio libro, del costo di 99 centesimi, fu tra i primi venduti in Italia, tanto che nel 2012 rimase nella top ten per sei mesi. Newton Compton, editore fra i primi a capire la potenzialità dell'ebook, mi contattò affidandomi ad un editor bravissimo e dando un nuovo titolo al libro: **La cospirazione degli illuminati. Le librerie lo prenotarono in grandi quantità e furono vendute 40.000 copie.** Il mio nome cominciò a girare. La casa editrice mi fece un contratto di 5 anni pubblicandomi il libro scritto nel frattempo, **Il sigillo dei 13 massoni.** A Torino ebbi anche la fortuna di conoscere l'AD della Newton che mi chiese un romanzo a puntate nello stile del feuilleton francese, **“Il tesoro perduto dei Templari”** pubblicato in ebook sei mesi prima di uscire in cartaceo, nel 2015 con il titolo **“La chiave di Dante”**, nel 750 anniversario della scomparsa del poeta. Fui intervistato dal Corriere

della Sera, nell'indifferenza generale dei varesini. *La nostra città, ha influito nel tuo iter immaginifico?* “Varese mi ha dato i natali, ma i miei libri viaggiano nel mondo e richiedono ambientazioni universali, come Roma, Parigi, Venezia. L'ultimo è anche ambientato a Lugano, una storia che si svolge in 72 ore di tempo”. *Hai applicato la tecnica narrativa del time-lock usata al cinema per aumentare la tensione...* Leto Barone mi guarda sorridendo: “in effetti da giovane avrei voluto fare il regista ma è una professione costosa, la scrittura sta in mezzo...”. *La brevità dei capitoli, al massimo tre pagine?* “Un sistema portato in auge da Dan Brown, prima di lui i romanzi si componevano di una ventina, anche i miei, poi iniziai ad usare anch'io capitoli molto brevi: apportano una grande velocità di narrazione”. *Nei tuoi thriller tu attingi spesso da fatti reali?* “Per ognuno dei miei libri cerco di prendere spunto da misteri o cospirazioni, come per quest'ultimo riguardante la bibbia. Appoggiando una teoria degli anni '80, un bibliologo di Torino sostiene che le traduzioni letterarie dall'ebraico danno un significato molto diverso da quello che conosciamo. Mi sono documentato moltissimo, ho letto un'infinità di libri, di carteggi, ha richiesto una grande preparazione.” *Tu descrivi situazioni molto dettagliate in giro per il mondo, a Gerusalemme per esempio, ci sei stato personalmente?* “Non basta esserci stato, devi anche possedere una precisa conoscenza delle abitudini locali. Ad esempio, nella narrazione vi è un allarme antimissile. Ho contattato tramite face book molte comunità italiane che vivono in Israele mandando loro le pagine per capire se le mie informazioni erano esatte”. *Suppongo che non sia sufficiente attingere dal web?* “È utile in certi casi ma non è sufficiente, aiuta per un inseguimento in auto, ti basta cliccare su street view per descrivere il percorso. Certo non sono esente da errori, un funzionario della polizia scientifica mi scrisse correggendomi delle sigle apparse **Nella cospirazione degli Illuminati**, tant'è che nelle ristampe seguenti sono state cambiate”. *Quando inizi un nuovo romanzo hai già configurato tutto la costruzione del libro?* Certo, io sviluppo la trama prima, quando inizio a scrivere so già cosa accade nel capitolo 34. Normalmente impiego 4 mesi per la stesura e altrettanti, se non di più, per la ricerca. In questo mio ultimo libro mi sono dovuto istruire sulla palinologia,





studio dei pollini delle piante, gli organismi geneticamente modificati; ho contattato l'università di Modena ove una professoressa molto disponibile mi ha dato la possibilità di attingere alle fonti necessarie. *In questi tuoi thriller la personalità dell'autore non compare mai, mentre inconsciamente un scrittore ha tendenza a mettere del suo...* Bravissima, io parto dal presupposto che al lettore interessa la storia. Sono un narratore, e il mio scopo è divertire e nulla di più, non ho nessuna ambizione letteraria.

Certo non mi dispiace ricevere i bonifici ma la notorietà e la parte economica non m'interessano più di tanto. Fortunatamente ho un lavoro che mi gratifica come funzionario degli eventi culturali del Comune. *Sei uno scrittore che non fa parte dei cosiddetti autori locali...* **Mi sono sempre rivolto al mercato italiano e internazionale, il più grande complimento che mi sia sentito fare è che io scrivo come un autore americano.** Per la versione inglese, il mio nome sarà Leto Baron, senza la e finale, decisione dell'editore. *Un nome particolare, Leto.* In verità mi chiamo Giuseppe, Leto Barone è il cognome ma è una scelta che risale al mio primo libro. *Sarai soddisfatto di questa tua carriera, molti arrancano tutta una vita per ritagliarsi uno spazio...* Certamente, anche se non è stato sempre

rose e fiori, sono rimasto orfano dei genitori molto presto, ma spesso la vita ti offre dei contrappesi. Due settimane dopo la morte di papà vinsi il concorso in Comune a Varese, ho la stessa fidanzata, che ora è mia moglie, da vent'anni. *Torniamo alla scrittura, il tuo è uno stile scarno, efficace, come le descrizioni fisiche dei personaggi...* Tento di renderle incisive, il lettore se li deve portar dietro, deve sapere con chi ha a che fare. Ma non smetto mai di studiare, ora sto leggendo l'Isola del Tesoro di Stevenson per affinare proprio questa materia. Su internet vado alla ricerca di parole arcaiche, modi di dire che raccolgo in un file per consultarlo all'occorrenza. Un'altra regola cui mi attengo è che nessuna frase deve superare le due righe e mezzo. *Raccontaci qualcosa sul tuo ultimo libro da poco in vendita, I manoscritti perduti degli illuminati.* È un seguito della **Chiave di Dante** che narra di una grande caccia al tesoro tra opere di Raffaello, Botticelli e Leonardo, tutte unite dal comune denominatore della Divina Commedia per la quale presi spunto da uno studioso di Monza, l'ing Giannazza, che dal 2006 ogni anno si reca in Islanda alla ricerca di un prezioso manoscritto. Secondo lui, Dante avrebbe nascosto nella Divina Commedia tutta una serie d'indizi per trovare il tesoro dei Templari. Ho letto il suo libro, ho vagliato tutti i suoi ragionamenti logici e il mio ultimo volume parte dal supposto ritrovamento di questi preziosi rotoli di pergamena.



THE BEST OF DI LIVING



a cura di Silvia Giacometti



▲ STARPY

Accessorio giovane che coniuga fashion e design, tecnologia ed emozione. Dalla creatività di due giovanissimi designer di Hong Kong nasce l'orologio che parla il linguaggio delle nuove generazioni, dei social network, dei new media: niente lancette né classico display, l'ora si legge sull'emocon, sullo "smile" che hai scelto! Bianco, nero, colorato, camouflage... E per chi ama cambiare, c'è la possibilità di comprare il cinturino in silicone di ricambio. Orologio 99 euro, cinturino in silicone 27 euro.

www.starpy.it



◀ X BIG

Il logo è color magenta e il team è tutto al femminile. Alessandra Marchina, Lorenza Mazzoleni e Francesca Mazzoleni sono le tre "quote rosa" meglio conosciute con il nome della loro azienda: Alma Design. Inconfondibile il loro stile, riconoscibile anche nella seduta X Big. Una poltrona in schiumato imbottita, 4 gambe in frassino tinto, acciaio verniciato (fissa o girevole), 4 razze alluminio (solo girevole). Pelle vintage e rivestimenti da campionario. Proposta anche nei colori pantone 2016, ovvero Azzurro Serenity e Rosa Quarzo. Design Mario Mazzer.

www.alma-design.it

▶ ONE FROM THE HEART

Lampada allegra e divertente, ideale da mettere sul comodino. Mix perfetto di tecnologia e poesia, il cuore rosso nasconde un riflettore multispecchio, con vetro di protezione. Sopra al cuore, uno specchio orientabile in vetro permette di proiettare sui muri, a seconda dell'angolazione, un'ombra luminosa a forma di cuore... Un'autentica dichiarazione! La struttura è composta da due basi in metallo, sotto le quali ci sono due piccoli cocodrilli in plastica. Design Ingo Maurer.

www.ingo-maurer.com



▼ BUCO NO BUCO

Versatile capo pensato appositamente per vestire ogni tipo di donna. Disponibile in un'infinità di colori e super personalizzabile, può essere indossato in ogni occasione, poiché grazie alla sua particolare forma, permette ben 6 differenti tipi di vestizione: giacca, sciarpa, gilet. Un vero must have. Realizzato con tessuti molto preziosi, come broccati, sete, velluti e tessuti antichi pazientemente recuperati.

www.kinanto.com



▼ AGRICOLA DEL LAGO

Composizione di ranuncoli e narcisi di primavera con raffinatezza di orchidee selvatiche della Thailandia. Pensata e realizzata appositamente da Agricola del Lago di Varese, questa composizione floreale è un'ottima idea regalo per festeggiare il giorno della donna. Un tocco di femminilità esaltata dal colore giallo dei ranuncoli e dal bianco dei narcisi, arricchita da una elegante combinazione tra cesto e piccoli fiori di orchidea.

www.agricolashop.it





◀ IMOKO D'ORO

Nuova ed esclusiva linea di bracciali fatti di oro e colore, pensati per lei (e per lui). Un gioiello unisex ispirato al 'moko', il tatuaggio Maori destinato un tempo ai re e ai guerrieri più valorosi che ancora oggi rappresenta il simbolo di un successo personale.

Ed è proprio questo il messaggio racchiuso in questi bracciali: un augurio di realizzazione e successo, rappresentato dal numero 10 e dalla perfezione del cerchio. Il bracciale infatti è composto da 10 cerchietti in lucido oro - giallo o rosa - montati su sagola regolabile intrecciata a mano e disponibile in 6 brillanti colori: blu navy, turchese, fuxia, viola, rosso e nero.

www.ibamboli.it



▲ FRUTTETI - TIRAMISÙ

Un'idea per rendere speciale un oggetto di uso comune, il portafrutta. Una serie di 12 silhouettes mobili di rame e ottone sono messe in scena sospese a un filo, o inserite sul bordo di un classico portafrutta di cristallo. Le silhouettes grazie all'incastro duttile dei loro piedistalli, sono progettate per decorare anche la maggior parte delle fuffiere di casa. Realizzate con delicatezza artigianale, sono installazioni che catturano l'attenzione del gusto femminile. Design Gherardo Frassa.

www.fioridilatta.it



▲ SERIE LIMITEE – LIPSTICK

Disegni sensuali, femminili, passionali. Ideale per arredare ogni ambiente della casa con stile ed eleganza, questa collezione di carta da parati propone una selezione di forme originali realizzate a inchiostro e vernice su un supporto di carta in tessuto-non-tessuto. Una libertà creativa sfrenata compone un carnet di schizzi e di pitture oniriche, colorate e visionarie.

www.elitis.fr



◀ SUPERIOR

Forno da incasso, con controlli touchscreen, ideato per facilitare la preparazione dei cibi e agevolare il lavoro di ogni mamma-donna. Caratterizzato da un ampio display, intuitivo e colorato da mini immagini di piatti, questo forno ha fino a 80 piatti pre-impostati che può cucinare in totale autonomia, 150 slot di memoria disponibili per programmare i piatti preferiti e una speciale opzione che permette di impostare fino a 3 stadi di cottura con impostazioni personalizzate.

www.gorenje.it



▲ LISA CORTI

Lisa Corti e Tania Ercoli hanno creato insieme la collezione di scarpe firmate Lisa Corti. Protagonisti sono sempre gli inconfondibili disegni Lisa Corti per una proposta essenziale, ma mai scontata. Tantissimi i modelli e i colori disponibili, ideali per vestire ogni generazione di donna.

www.lisacorti.com

IL VERBO "OSARE"

dossier di Nicoletta Romano

SI CONIUGA AL FEMMINILE

Come ogni anno Living celebra il mese dedicato alle Donne e questa volta in maniera tutta speciale, spaziando nei molteplici ambiti in cui le gonnelle eccellono anche portando i pantaloni, al proprio e al figurato. Una variegata paletta di Lei varesine con un'incursione in quel di Venezia per conoscere la regina dei sogni.

Essere donna è terribilmente difficile perché consiste principalmente nel trattare con gli uomini.

Joseph Conrad

Ci sono tre cose che una donna è capace di fare con niente: un cappello, un'insalata e una scenata.

Mark Twain

Il lavoro di un uomo è fra il sorgere e il tramontare del sole. Quello di una donna non finisce mai.

Indira Gandhi

Gli uomini sono donne che non ce l'hanno fatta.

Groucho Marx

Le donne e gli elefanti non dimenticano mai.

Dorothy Parker

Un uomo può indossare ciò che vuole. Resterà sempre un accessorio della donna.

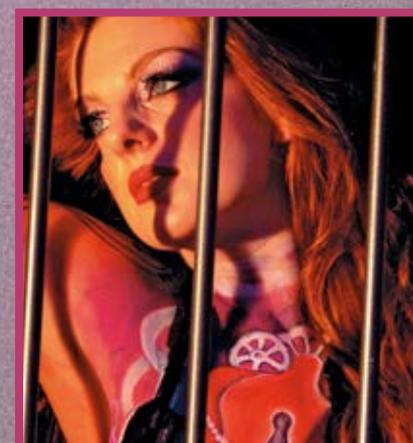
Coco Chanel

Oggi le donne esercitano le più svariate attività: sono diventate fantini, giocatrici di baseball, scienziate atomiche, dirigenti d'azienda e forse un giorno impareranno anche a parcheggiare la macchina.

Bill Vaughan

Date alle donne occasioni adeguate ed esse potranno fare tutto.

Oscar Wilde



CAPITANO

GERARDINA CORONA

foto di Massimo Alari
intervista di Nicoletta Romano
.....

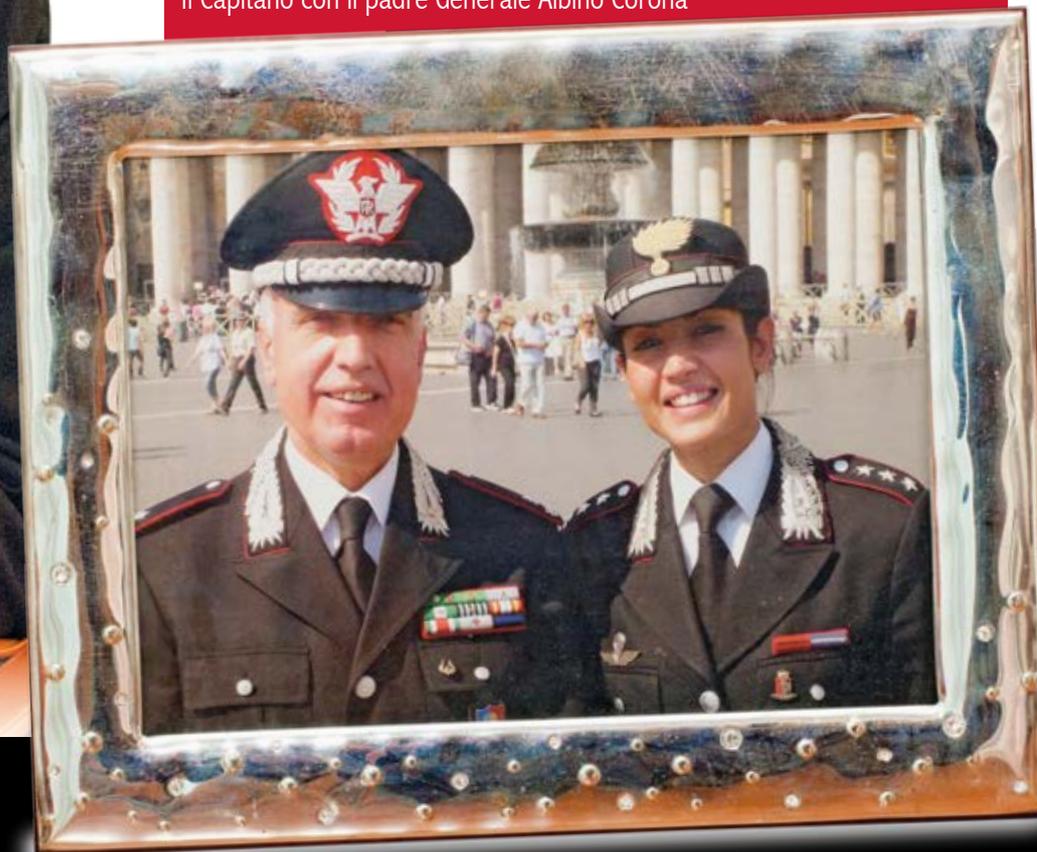


QUANDO IL FASCINO SI FONDE CON IL RIGORE

Accedere alla caserma dei Carabinieri senza dover denunciare qualcosa non è affatto scontato. Ancora meno intervistare un ufficiale munito di un'allure e un'avvenenza invidiabili che nemmeno la severa uniforme riescono a diluire. Se a questo si aggiungono una forte simpatia e una notevole carica di calore umano, allora veramente posso affermare con orgoglio che la donna possiede veramente una marcia in più.

Gerardina Corona, che dal settembre 2014 è al comando della Compagnia di Varese, mi riceve nel suo ufficio dalle pareti costellate di menzioni e riconoscimenti. Sono curiosa di conoscere l'iter che ha condotto questa giovane donna sino ai vertici in un mestiere solitamente d'appannaggio maschile. "Provengo da una famiglia vocata all'Arma da tre generazioni", mi spiega il 32enne Capitano dagli occhi di gazzella con la sua chiara e pacata elocuzione. "Mio nonno era un appuntato e mio padre è oggi generale in pensione dell'Arma. Probabilmente era già scritto che io continuassi nella medesima direzione.

Il Capitano con il padre Generale Albino Corona



Ben dopo essere accettata all'Accademia militare, ritrovai infatti un mio quaderno delle elementari da me frequentate a Palermo ove operava mio padre ai tempi della strage di Capaci. La maestra ci diede un tema da appendere all'albero dedicato a Falcone ed io scrissi: da grande mi piacerebbe fare il carabiniere femmina! E questo potè accadere perché nel 2000 anche le donne ebbero accesso alle Forze Armate. *Dunque lei fu una delle prime, mi chiedo se i suoi genitori approvarono questa sua scelta...* Al termine degli studi classici feci il concorso per entrare nell'accademia militare. Devo dire che la spinta mi venne da mia madre che mi diede una grande carica psicologica seppur conscia di tutti i sacrifici e le

problematiche del caso, ma l'esperienza accanto a papà è stata forte e significativa. Avevo 17 anni allora e per partecipare dovevo avere la firma di entrambi i genitori. Mio padre ebbe qualche esitazione, da padre di famiglia consapevole dei pericoli della professione, ma mamma lo convinse e oggi è orgoglioso della mia scelta e ancor più lo sarebbe mio nonno".

In effetti siete sempre esposti in prima linea, la paura può essere un sentimento ignorato?

Quando fai questa scelta la vivi come una vocazione, e non pensi al resto. All'arruolamento, oltre allo studio del diritto vi sono una serie di lunghe verifiche che confermano se si è adeguati al mestiere: prove di resistenza fisica e psicologica per testare il carattere e quanto questo può incidere in momenti di pericolo. Inoltre vengono praticati una serie di addestramenti che ti preparano a fronteggiare determinate situazioni. Nel corso degli anni di formazione di base, in comune con l'esercito si frequentano corsi d'alpinismo, di roccia, sciatore, di salvamento in acqua e corsi di nuoto operativo. Il nastrino che mi vede appuntato è il brevetto d'ardimento, il corso di sopravvivenza in situazione di guerra.

La sua escalation nei gradi è stata molto veloce...



Mi sono arruolata nel 2001 e dopo l'addestramento frequentai la scuola ufficiali a Roma per conseguire la laurea in giurisprudenza, dopodiché si viene destinati agli incarichi. Il mio primo fu come Comandante insegnante per la formazione di allievi carabinieri. Impartivo corsi sia di diritto che tecnici: istruttore di tiro, disciplina militare. Tre anni dopo venni destinata al nucleo operativo nella Compagnia di Roma San Pietro che si occupa di polizia giudiziaria e viene espletata in abiti civili nella zona circostante

lo Stato del Vaticano. Fu una bella esperienza di grande soddisfazione ed emozione: eravamo in servizio in occasione delle uscite pubbliche del Papa, sono stata presente anche alla beatificazione di Giovanni Paolo II. Poi venni destinata a Sanremo: un territorio bellissimo ma impegnativo per il transito dei flussi migratori verso la Francia. Quindi a Milano per un anno con un incarico di Stato Maggiore e poi Varese al comando della Compagnia alle cui dipendenze ci sono otto Comandi Stazione ed il Nucleo Operativo con un totale di 140 carabinieri.

I ritmi di un Comandante di Compagnia devono essere molto serrati...

È un lavoro costante, notevolmente sostenuto e soggetto all'imprevedibilità. La risposta deve essere immediata ed è mio dovere dare indicazioni al personale su come operare, ma contemporaneamente è anche una bellissima esperienza. Esiste una grande collaborazione da parte della popolazione, il che per noi è molto importante! Organizziamo incontri a carattere preventivo, sia nelle scuole attraverso corsi di

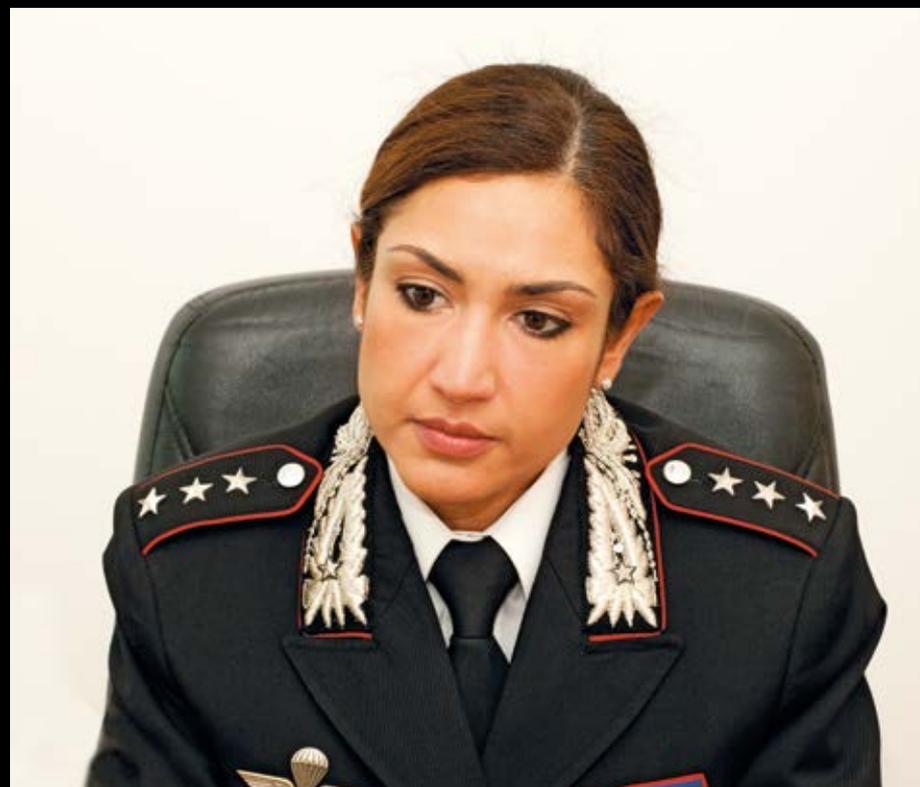
educazione alla legalità con i minori, sia con gli anziani per informare su come comportarsi in avvenimenti di tentata truffa e su come prevenire situazioni in cui si può diventare vittima di un ladro.

Come si situano le varesine rispetto ai reati di violenza femminile?

Le donne denunciano i fatti di violenza e hanno fiducia in noi, le condizioni di stalking vengono colte allo stato primordiale e questo è un grande vantaggio. Le situazioni di violenza nelle mura domestiche hanno un percorso che è un escalation, quindi quanto prima si denunciano quanto prima si possono individuare il profilo e la pericolosità della persona. Certo è un ambito ove ancora c'è vergogna, soprattutto dove vi sono dei figli, la donna ha delle remore a denunciare il marito che resta comunque il padre. A tal riguardo noi facciamo un'attività informativa importante e molta prevenzione anche con l'ausilio dei servizi sociali. Vi è tutto un lavoro a monte di protezione e prevenzione psicologica. Dove avvengono episodi di violenza davanti ai figli prima dei sei anni di età mettiamo in guardia: nella crescita essi potrebbero replicare la stessa situazione e ripeterlo da adulti.

A livello di criminalità in generale?

Varese e dintorni sono abbastanza tranquilli. Nell'azione preventiva e repressiva di contrasto, il fenomeno che più tocca la popolazione è quello dei reati predatori e i furti in abitazione. Anche qui vige la massima collaborazione da parte dei cittadini: la subitanea segnalazione da parte dei commercianti per due rapine in centro hanno permesso di trovare gli autori nell'immediato. La tempestività è l'unico vero modo nel reprimere.



Quando toglie la divisa che a dire il vero ha un taglio decisamente elegante e si veste da "donna" come si sente?

Sicuramente Donna a tutti gli effetti e, per la cronaca, la divisa è stata disegnata da Valentino. Mi mancano i tacchi, ho un'intera collezione di scarpe, continuo a comprarne dicendomi che un giorno li indosserò, magari fra qualche anno. In situazione di rappresentanza sono permesse ma in servizio operativo sarebbero poco pratiche.

Di origini napoletane come si trova in questa Varese un po' freddina?

Lo è solo apparentemente, conoscendo le persone si riesce ad avere dei sinceri e calorosi scambi.

Luoghi che predilige?

Il Giardino di Palazzo Estense, amo passeggiare al Sacro Monte e poi la zona di Comerio: il lago e le montagne viste da lì sono un panorama stupendo che fotografo spesso per mandarlo agli amici.

Mi dica Capitano, le capita di mettersi ai fornelli?

Le mie nonne e mia mamma, che è un'ottima cuoca, mi hanno insegnato a cucinare sin da piccola, amo la cucina tradizionale. Sì, al Capitano piace cucinare e confrontarsi con le ricette regionali, amo molto il risotto.

Non mi pare che lei abbia assunto alcun tipo di portamento maschile, conserva la grazia e il sorriso. Insomma, il suo essere donna lo ha affiancato alla professione senza mai rinnegarlo.

Non sono l'unica, ho sette ragazze alle

mie dipendenze che mantengono questo aspetto di femminilità, come è giusto che sia. Non è il caso di scimmiettare un uomo, la diversità deve essere mantenuta anche portando l'uniforme e le posso affermare che anche nei frangenti più difficili e di pericolo, dove ho dovuto sfoderare tutto il mio sangue freddo, non ho mai abdicato al sentirmi donna.

Capitano, mi permetta, che ne pensa delle barzellette che vi affibbiano da sempre?

Perché no? Non possiamo sempre parlare di reati e cose tristi, anche noi cerchiamo di alleggerire il clima, spesso durante una deposizione diciamo: aspetti eh, non ho capito, insomma, lei deve ricordare che noi siamo carabinieri!



Gerardina Corona con i genitori e il fratello Capitano della Guardia di Finanza a Gallarate, in occasione del 40ennale dall'ingresso in Accademia di Modena del padre, Generale Albino Corona.

La N.D. Capitano Gerardina Corona in grande uniforme in qualità di alfiere della Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri alla cerimonia del giuramento di fedeltà alla Repubblica. "La GUS, ossia grande uniforme speciale, risale alla storica battaglia dei Carabinieri a Pastrengo ove il comandante in battaglia indossava la sciarpa azzurra, un segno distintivo che oggi si porta in occasioni ufficiali".



EMANUELA LAQUINTA

foto di Donato Carone

DALLA REDAZIONE DI LIVING AL PICCOLO



Soprannominata Miss Juve da Sport Mediaset la bella varesina è passata dal video del computer al video tout court. Oggi conduce il Campionato dei Campioni a fianco di Collovati ed è ospite fissa in RAI da Andrea Variale. La prova che Living può essere anche un ottimo lasciapassare e un bel trampolino di lancio, a patto di avere grinta e intelligenza abbinate ad un tocco di glamour.



Mi ricordo benissimo di lei, a quei tempi cercavamo una segretaria di redazione, tra la coda delle postulanti Emanuela presentò la sua candidatura. Appena ventenne, viso di Madonna fiorentina, lunghi capelli corvini, tenuta corretta. Forse aveva sentito parlare della mia allergia verso la trasandatezza imperante?? Fatto sta che all'Editore e a me piacque d'emblée. Aveva una voce bella e pacata, il che in una redazione in cui si ha molto a che fare con le persone esterne, non guasta mai. Col passare del tempo, notai il suo grande spirito d'osservazione e una memoria d'elefante. Unico neo, il risveglio difficile e io che sono un'allodola mi spazientivo con questa gufetta che riusciva però a farsi perdonare. Mediava coi grafici, coi lettori e il pubblico esterno in quella sua maniera direi quasi aristocratica, sempre gentile e disponibile pur conservando un certo distacco e, cosa assolutamente utile, aveva la penna facile. Cosa desiderare di più? Rimase con noi per quattro anni, finché il suo bel personalino che già prima di Living era salito alla ribalta, attirò il piccolo schermo e la ghermì. Ma i rapporti professionali, quando sono belli e sinceri non si spengono mai. Spesso e volentieri è lei che tuttora si occupa della rubrica fashion, una dei suoi cavalli di battaglia oltre al calcio che ha scandito fin da bimba la sua vita. Suo cugino è infatti Vincenzo laquinta Campione del Mondo 2006, ex Juventus. "Dopo l'esperienza con Living ove ho appreso moltissimo – amo la moda e poi mi piaceva

lavorare con lei Direttore- feci un'esperienza a La Domenica Sportiva ove facevo gli sketch con Gene Gnocchi", spiega "la Manu" come tuttora viene familiarmente chiamata in redazione."Fare televisione mi piaceva da matti e lì ho capito che potevo unire la TV con il mio amore per il Calcio. Accadde che Fulvio Collovati fosse alla ricerca di una ragazza per la postazione news nel Campionato dei Campioni, la trasmissione della domenica su Odeon TV. Poco tempo

dopo egli mi scelse per il ruolo di co-conduttrice per la trasmissione su Canale Italia, in onda il martedì sera dalle 23 alla una di notte su 84 del digitale terrestre e SKY 937. Aveva notato che in effetti di calcio ne sapevo molto di più io di tanti ospiti – lei lo sa, io memorizzo bene e adoro le statistiche- e mi ha preferito alle altre due ragazze che vi lavoravano. Abbiamo cambiato il set ed ora siedo su una poltrona rossa accanto a Collovati. Oltre a leggere tweet e messaggi mandati dagli spettatori, parlo e commento liberamente su Juve, Milan e quant'altro insieme a Deborah Salvalaggio seconda a Miss Italia, subentrata da poco." Ma non è tutto: Emanuela è anche opinionista RAI ed ogni tre settimane vola a Roma come ospite fissa di Andrea Variale nel suo programma Istruttoria. Che dire? La Manu ha davvero trovato la sua strada ideale: visto che le trasmissioni avvengono di notte non ha l'obbligo della levataccia, lunga vita alla gufetta di Living.

Men's Health di novembre le ha dedicato un servizio di 6 pagine come Miss Juventus e continua a posare per innumerevoli pubblicità.



SORAYA

foto di Mario Chiodetti
e Lorenzo Fabbro
.....



LA DANZA COME SFIDA ESISTENZIALE

Flessuosa, bella di una bellezza pura, classica. Ribelle come la sua rossa chioma. Varesina come suo padre avvocato, Soraya Cordaro ha intrapreso l'arduo cammino intessuto di passione per l'arte della danza sfidando con grinta le insidie sferrate dalla materialità del corpo, vincendo una dura battaglia.



“Ho deciso di seguire il mio cuore ribelle e dare voce assoluta alla mia vena artistica. Una laurea non ha una data di scadenza, il corpo di una funambola con gli ingranaggi rotti, potrebbe. Non vorrei dilungarmi al riguardo, ma a causa di una malattia alle anche che mi ha limitata, avrei dovuto lasciare la danza. Ho vinto io e oggi sono fermamente convinta che questa sia la scelta giusta.”, mi confida mentre i suoi grandi occhi fiammeggiano di passione.

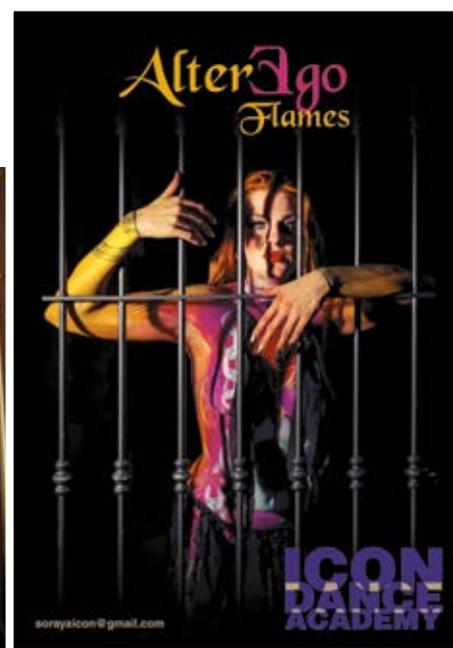
“Vivo per questo, lo scorso settembre ho fondato un'accademia la **Icon Dance Academy**. Vi tengo il corso di recitazione, anche su improvvisazione, recitazione per ballerini, per attori e cantanti, danza contemporanea, danza moderna, per bambini e adulti, seminari tematici di coreografia e improvvisazione su strumenti classici e non, laboratori di scrittura. *Come è arrivata questa tua, diciamo pure, vocazione?* Scrivo composizioni, versi liberi e copioni da quando sono bambina, ma tutto ebbe inizio con la recitazione, ero affascinata dalla cadenza della voce, dall'enfasi della lettura e la passione per la letteratura, seguita dal mio maestro di recitazione fino al diploma. Amo creare innovazioni per coinvolgere chi si avvicina a questo mondo per scoprire di più su di se'.”

Coreografa e scrittrice, grazie alla completezza tra recitazione e danza, Soraya ha realizzato l'interessante connessione e fusione tra arte, danza e poesia in **AlterEgo Flames presentato al Teatro Santuccio nel settembre 2015**. Si tratta della storia di un ibrido, una ballerina bionica e umana, in

viaggio verso la libertà di essere artista e alla ricerca di sé, senza regole, attraversando ogni genere di danza, che guida lo spettatore all'evoluzione nella mente e nel cuore dell'ibrido, su due piani e tra due mondi. “Da questo concetto nasce la composizione “Funambola tra le stelle” che conclude il video omonimo dello spettacolo che, insieme alla visual art, è stato protagonista delle scenografie, il tutto scritto diretto e ballato in prima persona”, puntualizza. *E il futuro?* “Ho in programma di ripetere AlterEgo Flames con altre innovazioni e, come dicono le mie allieve per farmi sorridere, **sarà Sorayesco!** Cercherò delle sinergie con le scuole e i docenti per sensibilizzare gli studenti a un approccio innovativo, soprattutto dove troviamo un terreno fertile, come liceo artistico, classico e coreutico, parlo di ogni aspetto: ballerini, comparse, attori, scenografi. Ho anche intenzione di aprire seminari di danza orientale e di burlesque che mi vengono molto richiesti. *Dunque hai realizzato il tuo sogno...* Il prezzo è stato alto, ma un cuore ribelle non può essere domato o cambiato, la mia felicità è stare bene con me stessa, io sono la Icon e la difenderò fino alla fine, non cambierò la mia impronta. *Quando ti vedremo*

prossimamente on stage? Credo nelle sinergie tra artisti, le sostengo e proprio da una collaborazione con Valentina Campiglio è nata una composizione a quattro mani, “Collare di Sogni” che riproporremo al prossimo evento “Icon” il 3 e 24 aprile, danza, recitazione e.. una sorpresa!”

Ci saranno anche delle collaborazioni con altre realtà del teatro e concerti con musicisti con cui giocheremo sull'improvvisazione su pianoforte, violino e saxofono solisti, tra cui il talentuoso Alex Bioli e il suo trio.



Per info:

sorayaicon@gmail.com

face book - Alterego flames Icon Dance Academy

youtube: alterego flames

ANNA ROSA GERVASINI

80 ANNI DI FEDELTA' E DI TENACIA



Chi non conosce quella minuscola bottega dall'invogliante vetrina in Piazza Beccaria? Chi non ha mai notato il solare visetto della sciura Anna Rosa Gervasini? Nel desertico squallore di quel che una volta fu un centro storico allegro e vivace, rimane un angolo di quella vecchia Varese ormai perduta che si conferma un'oasi di freschezza e di franca allegria, così difficile da trovare ai giorni nostri.

Questo negozio ha festeggiato gli 80 anni di vita. "Mio papà lo inaugurò il 10 febbraio 1936, ed io appena finite le scuole commerciali, alla fine del '59, lo seguii in questa attività che da allora non ho più lasciato". Sposata con due

figli, vedova da poco, Anna Rosa non perde mai il suo sorriso aperto e birichino che certo non rispecchia i suoi settant'anni. Siamo nel giorno più disastroso dell'anno in piena bufera di neve e nemmeno un gatto in giro, eppure già due persone attendono in coda... ecco riconfermata l'utilità dei commerci in centro città che negli altri Paesi sono stati rispolverati da anni, proprio per rivitalizzare i quartieri. Approfitto per chiedere alla signora Anna Rosa quali cambiamenti ha notato nel corso degli anni. "Troppo, è cambiato troppo. Troppi supermercati, clienti super esigenti e me lo lasci dire, un po' più di maleducazione, quello si nota. *Per lei è una vera vocazione dunque.* Credo proprio di sì perché è dura resistere, sono 25 anni che lavoro da sola, due stipendi da qui non escono. Così faccio dal garzone al titolare con tutto quello che ci passa in mezzo, amministrazione, ordini, trasportare la merce. *Anche il suo ventaglio di prodotti si attiene alle scelte storiche?* Tante cose antiche non si trovano più come le spezie sfuse e anche l'approvvigionamento è diventato difficile. I miei cavalli di battaglia rimangono caramelle, biscotti e molti detersivi particolari difficili da trovare altrove.

La sua è una clientela fedele e annosa eppure vedo anche tanta gente giovane avvicinarsi da lei. Ma sì, le persone hanno bisogno di contatti umani, spesso capita che i miei clienti vengano qui a sfogarsi, si fidano. Invece di andare a chiederlo al medico vado a chiederlo all'Anna Rosa dicono. Io naturalmente impartisco solo dei consigli di buon senso. *Cosa desidererebbe per Varese?* Nel mio piccolo, vorrei che quando lascerò qualcuno

possa andare avanti con la mia attività, ma ho seri dubbi in proposito perché il gioco non val la candela, purtroppo. Vorrei tanto che si ritornasse ad avere i negozi come un tempo, in centro sono utilissimi. Ritrovare ancora la drogheria, la gastronomia, la merceria sotto casa, mi sembra un diritto del cittadino, un vero peccato vedere morire il centro città.



Un fazzoletto di negozio con un retro lunghissimo colmo di leccornie e prodotti per la casa. Alle pareti spiccano due importanti riconoscimenti, Premio della Camera di Commercio Diploma di Medaglia d'Oro ricevuto a Busto Fiere e l'Aquila di Diamante dell'Unione Commercianti per i 50 anni di lavoro.

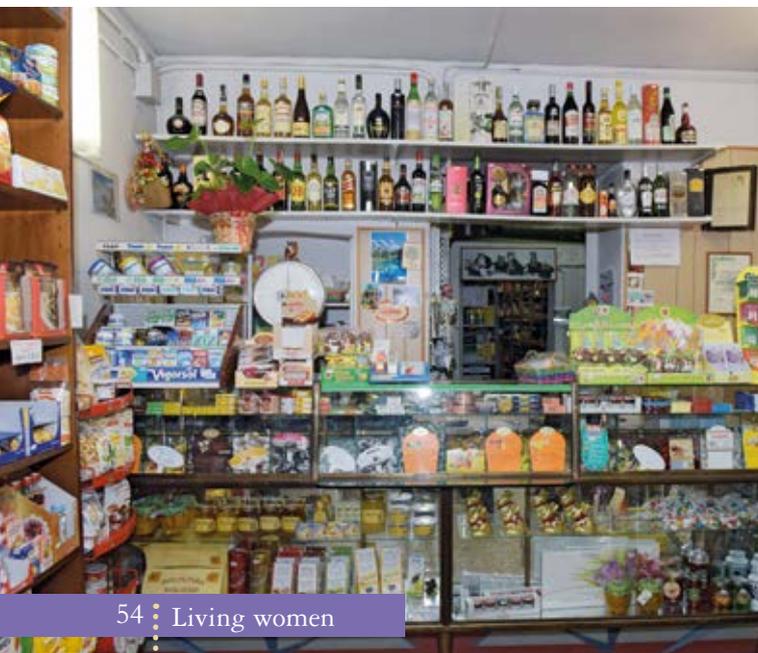




foto di Massimo Alari
intervista di Nicoletta Romano
.....

ROSSELLA BEZZECCHI

FROM RUSSIA WITH LOVE

È l'anima russa di Varese che ha scelto il borgo di Velate come buen retiro tra una trasferta e l'altra nel suo Paese d'adozione. Una lunga storia d'amore tra questa varesina e la cultura della patria di Pushkin che dura fin dai tempi dell'Università.



Nella sua casa aleggia un'aria di antica Russia, ninnoli e oggetti, luce calda, piccole finestre che ricordano quelle di una datcha. E poi lei, che pur varesina doc potrebbe facilmente essere scambiata per una figlia del Paese degli zar. E se il concetto di reincarnazione fosse vero? Rossella, grande promotrice di percorsi d'arte e business culturale tra Italia e Russia da sempre ne subisce un'attrazione fatale. "Sono sempre stata invogliata a studiare lingue e al termine del liceo classico, al Cairoli, mi proposero di seguire un corso privato di russo, che appresi con grande facilità. Dovendo iscrivermi all'università, sebbene avessi il pallino artistico, optai per la laurea in lingue allo Iulm dove si insegnava la lingua di Tolstoj. Mi laureai con una tesi comparativa tra il futurismo italiano e quello russo. Partii per Mosca, destinazione che in quegli anni non era affatto semplice raggiungere: visti e controlli a non finire. Finii per innamorarmi di un intellettuale moscovita, un letterato, e ci sposammo. Grazie a lui ebbi l'opportunità di entrare nel gotha della cultura, ambito molto chiuso e selettivo come il Museo Statale della Letteratura con il quale, grazie a due assessori varesini, vi fu uno scambio di piccole iniziative su Cechov e Dostoevskij. Dopo due anni la mia storia d'amore finì ma ormai questo Paese mi era entrato nel cuore."





Nella camera da letto ammiro un suo ritratto a carboncino. “Me lo fece Salakov, Sovrintendente dei pittori russi oggi Vice Presidente delle Belle Arti di Mosca, portavessillo del realismo socialista di Baku, con cui organizzai a Roma una mostra ove conobbi Irene Galitzine, altro personaggio che mi ha influenzato molto nella moda.”



“Oggi proseguo la mia collaborazione con il Museo Russo di Stato di Pietroburgo di cui ho curato un ponderoso volume. Questa grandiosa istituzione che annovera 400.000 opere ha sotto di sé duemila dipendenti e si estende in cinque fra i palazzi più grandi di San Pietroburgo.”



I rapporti Italia-Russia sono il leit motiv della vita di Rossella che oltre all'arte si occupa anche del fashion, avendo elaborato due start-up che hanno già conquistato Milano: Stillini, una linea di abiti luxury per bambini e Mikaelov Gallery, gioielli d'arte russa, un'importante realtà con 35 punti vendita in patria. “E poi la gioielleria Alexander Tenzo per il quale organizzai un evento che univa moda e gioielli in binomio con la Maison Selia, di un'altra varesina, Annacarla Bassetti Fornasetti. I progetti in pentola sono numerosi, anche grazie all'amico Mario Boselli, Presidente della camera Nazionale della Moda che ha dato il via all'avventura dei brand russi in Italia.”



Con la principessa Galitzine



Rossella Bezzecchi
con Evgenij
Evtushenko

Con il presidente
Gorbaciov, Il Prof. Bianchi
e un Consigliere

“Ebbi il privilegio di conoscere il poeta Evtushenko in occasione dell'inaugurazione della casa-datcha di Pasternak nel villaggio di Peredelkino. Il Museo della Letteratura infatti sta restaurando le dimore dei grandi scrittori. Mi fu presentato dall'allora Sindaco di Mantova Vladimiro Bertazzoni, il primo che si operò per attuare degli scambi tra Palazzo Te e il Museo Hermitage di San Pietroburgo. Evtushenko era presente con la sua ultima moglie Masha, di trent'anni più giovane. Simpatizzammo a tal punto che riuscii a farlo venire Lugano per un recital delle sue poesie. Lo portammo a cena in un grotto e la proprietaria gli offrì un bicchiere di fragolino. Istrione e già un po' brilletto, il grande letterato si commosse e pianse perchè gli rammentava quel vino georgiano che si faceva spedire nelle botticelle. Anche questa è l'anima russa! “



Rossella con
Alexander Sholokov
e Mario Boselli

La moda ricorre spesso nel tuo iter professionale, anche in occasione di Expo nel Padiglione russo. “Mia nonna dirigeva un atelier di moda, ecco perchè amo contaminare l'arte con il fashion. Riguardo a Expo, mi fu chiesto dal mio amico il Console Generale russo a Milano, Alexander Nurizade, di organizzare qualcosa per le delegazioni del governo di Mosca per la chiusura dell'Esposizione Universale. Questo mi diede l'occasione di proporre una piccola ma squisita ed esclusiva mostra, una mia scoperta a Sanremo quando mi recai alla chiesa russa per i gioielli d'arte. Conobbi casualmente Dafné, storico atelier d'alta moda. La fondatrice, una signora di grande classe, mi rivelò di essere in possesso di un ricco archivio di abiti e oggetti appartenuti a principesse russe che venivano a soggiornare a Sanremo tra cui la Zarina Maria Fiodorovna, consorte dell'ultimo della stirpe, per la quale, conoscendo la sua passione per le rose, la Maison Dafné creò la linea Rosa Romanov. La mostra, una sorta di omaggio a questo passaggio russo in suolo italiano, riscontrò un grande successo e venne trasmessa in RAI.



Come mai la tua scelta di risiedere a Velate? “Scoprii questa mia casa per puro caso, un giorno mentre passeggiavo dopo essermi resa dai Festi che allora volevano montare uno spettacolo in Russia. Da tempo cercavo un luogo ove ritrovare un po' di intimità, coccolarmi tra un viaggio e l'altro. *E Varese come la vivi?* A dir la verità la frequento poco, il lavoro mi porta spesso altrove, ma c'è stato un tentativo di organizzare manifestazioni, come il museo virtuale di Pietroburgo che ora invece è stato accolto dalla Svizzera.



ISABEL LANGE

foto di Massimo Alari
intervista di Nicoletta Romano

UN ARCHITETTO SENZA FRONTIERE

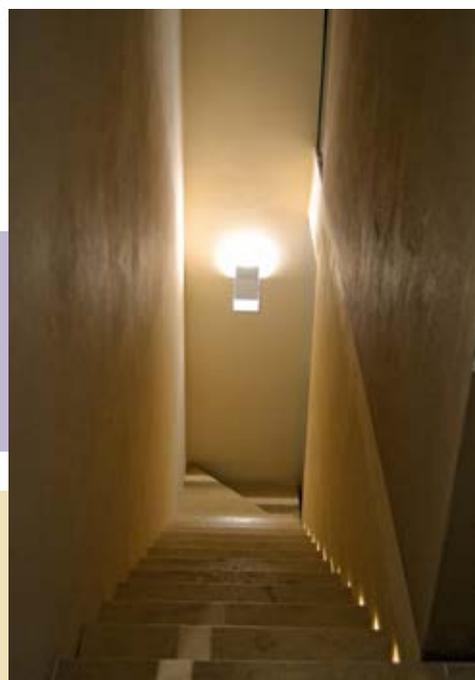
Nordica bellezza abbinata ad una gioiosità mediterranea, non esente da un necessario rigore. Sono gli elementi principali che compongono il ritratto di questo talentuoso architetto coniugato al femminile.

È innegabile che, per la propria casa, il committente spesso fraintenda l'architettura razionale con l'architettura funzionale. Nella scienza e nelle tecnologie del progettare o del rinnovare certi architetti giudicano appagante una dimora strutturata come un luogo solido e confortevole, altri ritengono indispensabile la necessità di aggiungere alle comodità

le soddisfazioni di riguardi contemplativi e di coinvolgimenti emotivi. La sottile difformità fra le due correnti di pensiero sta nel diversamente considerare la filosofia dell'abitare. Se la prima tende a valutare le positive realtà di ordine strutturale, l'altra favorisce una ricerca determinata, di volta in volta, da molteplici elementi non solo tecnici ma anche culturali. Nei loro stessi limiti entrambe le definizioni appaiono unilaterali e incomplete. È evidente come le fisiologie e le morfologie architettoniche siano, da sempre, indissolubilmente connesse con un fenomeno creativo da valutare nel suo complesso aspetto pratico, tecnico ed estetico. Sono questi i concetti di fondo che emergono durante il franco dialogo con l'architetto Isabel Lange. Giunta dal nord per amore, Isabel è una professionista dallo sguardo limpido e franco che, pur ormai influenzato dalla dolce malinconia del nostro lago, esprime eleganza rigore e razionalità.



La dimora di Isabel, che porta anche la sua firma progettuale, sulle alture di Comerio. Un ponderato connubio tra la casa Anni '30 e la nuova struttura. Il risultato di un equilibrio che non infrange l'armonia fra i due corpi ma li assimila avvalorandoli.



Il trait d'union interno che congiunge la casa nuova da quella preesistente.

La scala nella parte nuova, con differenti fonti di luce che creano un'atmosfera di notevole impatto.





Una visione notturna dell'entrata.



La felice soluzione che Isabel ha applicato nella fruizione della mansarda senza rotture spaziali grazie al pavimento trasparente.



In questi casi l'architetto diventa un punto di riferimento quasi indispensabile per riuscire a coniugare i loro desideri con le nostre leggi. Esiste una tua tipologia di clientela e quali sono le prerogative principali nella scelta delle abitazioni?

“La mia prima cliente fu una signora che visitando casa mia ha voluto affidarmi la sua! I miei committenti sono sovente i genitori dei compagni dei miei figli che frequentano la Scuola Europea. Molti amano acquisire case preesistenti da rimettere in sesto. Quando mi viene affidato un progetto di questo tipo la mia prima ricerca applicativa è riesaminarlo sotto il profilo strutturale adeguandolo alle normative attuali. Amo progettare su questo tipo di immobili cercando di mantenere il più possibile del vecchio armonizzandolo con il nuovo. Una mia specializzazione che mi appassiona particolarmente è trasformare le case riportandole a nuova vita, senza mai dimenticare di reinserirle armonicamente nel paesaggio”.

È indubbio un tuo particolare rapporto fra l'ambiente e il fruitore straniero.

“Il mio intento è dare un plusvalore a queste case senza fare interventi esageratamente personalizzati. Bisogna anche considerare che molti stranieri rimangono in loco per pochi anni e prevedendo di venderla, a causa di un nuovo trasferimento, desiderano un immobile che possa essere compatibile per altri”.

Fai parte della categoria di architetti assolutisti che amano imporre il loro pensiero?

“Assolutamente no, mi adatto cercando di interpretare i desideri del committente e di operare in linea con lui. Credo che sia fondamentale agire su aspetti strutturali e tecnologici ma anche estetici, senza però mai cancellare completamente quella che è la memoria storica di un edificio”.

Isabel, sei nata a Brema, hai vissuto in Canada e nel Michigan. Ti sei laureata giovanissima in architettura e poi sei tornata nella tua Germania ...

“Dopo la laurea in arte la mia intenzione era di cimentarmi nel graphic design e accettai uno stage in una famosa agenzia di pubblicità: la Leo & Burnett. Fu un'esperienza che mi fece comprendere che la mia strada era ritornare all'architettura: avevo capito la necessità di contribuire all'ambiente in cui viviamo, di valorizzarlo e decisi di laurearmi all'Università di Darmstadt. Erano gli anni '90 quando accettai d'impegnarmi per uno Studio di Francoforte universalmente conosciuto nel settore terziario. Nello Studio operavano oltre 50 professionisti ed io, che amo il lavoro di squadra, mi occupavo di progetti che richiedevano valori d'investimento incredibilmente onerosi. Fino a quando” continua sorridendo con divertito fatalismo “scesa in Italia per un viaggio di piacere conobbi il mio futuro marito e finii per restarci”.

Non deve essere stato semplice per te integrarti in questa nostra realtà sovente impareggiabile nello spirito creativo, ma troppo spesso molto approssimativa in quello esecutivo ...

“Essendo vissuta in differenti Paesi ho assimilato un notevole spirito di adattamento. All'inizio della mia scelta italiana ho lavorato per due anni nello Studio di Carlo Lavit, fino a quando i miei doveri di madre non mi hanno obbligata a fermarmi per qualche tempo. Ora che i miei figli sono un po' cresciuti ho ripreso l'attività assieme a Matteo Zen, che avevo conosciuto da Lavit.”

Parli fluentemente l'inglese, l'italiano e il tedesco: senz'altro un notevole atout nella tua professione ...

“È particolarmente utile soprattutto per i committenti stranieri residenti in Italia: non è certo semplice per loro destreggiarsi fra le montagne di difficoltà burocratiche e nuotare nel mare di normative italiane. Si sentono più rassicurati se sono seguiti da un architetto capace non solo di esprimersi ma anche di pensare nella loro lingua”.



I tagli particolari delle finestre in mansarda.



Isabel Lange possiede anche un talento da designer che ha applicato in maniera oltremodo felice nel suo interno.





Donne, donne...

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

... È scabroso le donne studiar...

Recitava così una delle più famose arie dell'operetta 'La vedova allegra'. Che proseguiva ... *Son dell'uomo la disperazion ...*

Certo all'epoca (siamo agli inizi del Novecento) forse le femmine erano viste in questo modo dagli uomini, che preferivano non indagare nel marasma della loro psiche, alquanto complessa, pur essendo consapevoli che le misteriose creature, *apparentemente* fragili e deliziose, possono, se e quando vogliono, far soffrire proprio quei maschi che, *apparentemente*, sono, o pensano di essere, il sesso forte, modalità 'uomo che non deve chiedere mai'. Un rischio da molti ritenuto degno di essere corso, in nome della bellezza, del fascino e del desiderio che le criptiche ed inquietanti entità donnesche sanno inculcare sinuosamente nell'emisfero opposto.

Tutto cambiato da allora?

Non ne sarei sicura. Giacché la parte 'lunatica' (per usare un aggettivo edulcorato) che 'ci' appartiene continua ad essere un enigma difficile da decifrare, sibillino addirittura per noi stesse, talvolta. È anche vero che la 'virilità' non perde tempo nella ricerca psicologica del soggetto (o dell'oggetto) donna.

Esercizio ritenuto inutile. "Uè allora me la dai o non me la dai?" Evitare preamboli. Al massimo in un momento di estrema generosità altruistica rivolta alla compagna, moglie, fidanzata, cognata, ecc. ecc., bonariamente l'essere superiore, abbassandosi al nostro livello, se ne uscirà con un "ma che cosa c'è in questa bella testolina vuota?" Poi, senza ascoltare una risposta qualsiasi, che può variare da un malessere intrinseco ad un sonoro vai a quel paese (anche qui è preferibile un'espressione addolcita), l'individuo che elabora i gameti maschili destinati a fecondare quelli femminili, fa il suo dovere di stallone ambulante: oggi qui, domani là... **È però storicamente provato che le dolci personcine sanno**

trasformarsi in iene ridens, in Jeeg Robot, in Erinni, che nella mitologia greca erano le personificazioni femminili della vendetta, qualora la situazione lo richieda, e cioè più spesso di quanto si possa pensare. Credo siano d'accordo i vari mariti ferocemente cacciati di casa, senza possibilità di appello, e costretti magari a dormire in macchina, perché la maggior parte del loro stipendio passa direttamente alla ex 'diletta sposa'. Stiano poi attente le 'abbandonate' a scagliarsi contro i maschi simpaticamente definiti bastardi, porci, stronzi, fetenti, che se ne sono andati con la ragazzetta giovane, carina, taccatissima e col culetto sodo, perché è proprio la ragazzetta in questione ad essere la bastarda, porca, stronza, fetente, che tanto ha fatto e tanto ha detto da costringere l'ometto (sicuramente senza molte palle) a lasciare moglie, figli e casa per diventare possesso del secondo giro. **Ci sono dunque donne che non si realizzano se non rubacchiando gli uomini delle altre. E, a questo scopo, ogni mezzo è lecito.**

Primo: diventare una irresistibile vamp. Chirurgia estetica, se si hanno i mezzi per tale impegno economico, però, al giorno d'oggi, ci si può rifare dalla testa ai piedi, suddividendone il costo in un numero spropositato di comode rate. L'esempio più clamoroso di 'ristrutturazione' è quello del rigonfiamento delle labbra, che rende le donne simili alle papere, col beccuccio diventato immobile, appunto come quello delle oche. Ma di rifacimenti, volendo, ce ne sono a iosa.

Secondo: azione di monitoraggio, per scrutare la possibile vittima, venire a conoscenza della sua dichiarazione dei redditi e partire all'attacco.

Terzo: sforzarsi di essere miti, zuccherose, mielate, dedite. Questo fino al momento in cui dovesse rendersi necessario diventare come la bambina del film 'L'esorcista', per ottenere ciò che si vuole. **E, quando una femmina vuole, si salvi chi può.** Euripide definiva le donne "L'ambiguo malanno". Meditate, uomini, meditate...



ANTONIA SAUTTER

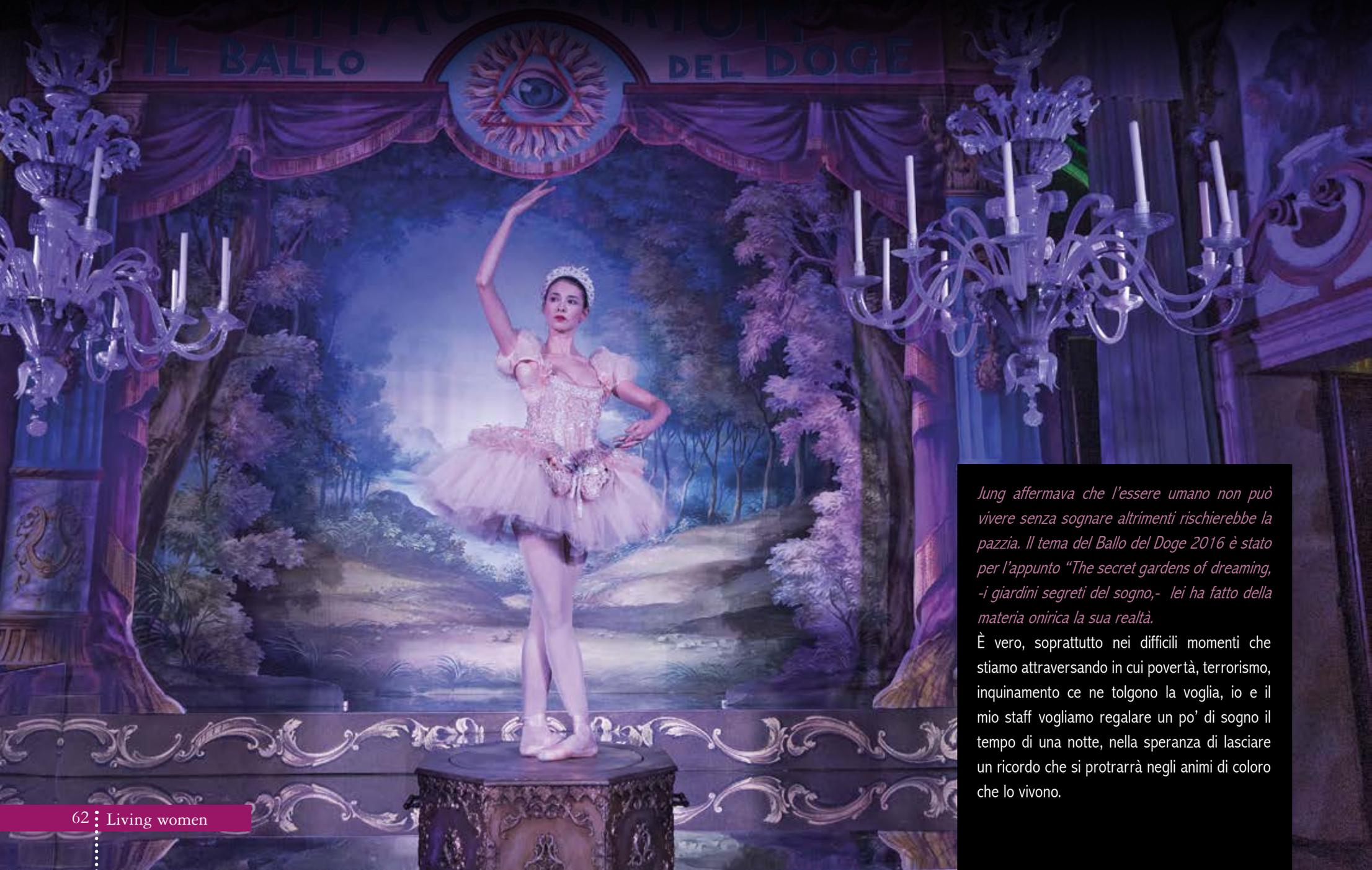
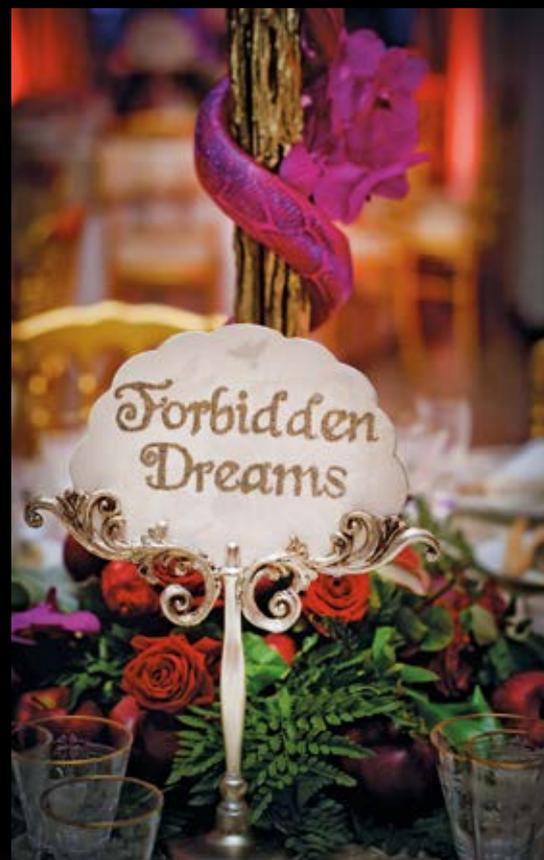
foto courtesy Antonia Sautter
intervista di Nicoletta Romano

SERENISSIME SUGGERZIONI

La vita è sogno? Per Antonia Sautter, regina del Carnevale di Venezia il quesito filosofico posto nel 1500 da Pedro Calderon de la Barca si dissolve in maniera munifica attraverso Il Ballo del Doge, evento clou della settimana più celebre della città lagunare. Living ha cercato di scoprire ciò che accade dietro appuntamento che fa convergere personaggi da ogni parte del mondo.



Una sera fredda e brumosa, nella Calle della Frezzeria, dietro san Marco. Antonia mi riceve nel suo studio sito in un vicolo angusto non lontano dal suo atelier spettacolare. È appena tornata da Roma, influenzata e con la febbre alta. Gli echi del Ballo del Doge 2016 si sono da poco spenti e malgrado sia debilitata, accetta con grazia di seguirmi nel dedalo delle mie affamate curiosità.



Jung affermava che l'essere umano non può vivere senza sognare altrimenti rischierebbe la pazzia. Il tema del Ballo del Doge 2016 è stato per l'appunto "The secret gardens of dreaming, - i giardini segreti del sogno, - lei ha fatto della materia onirica la sua realtà.

È vero, soprattutto nei difficili momenti che stiamo attraversando in cui povertà, terrorismo, inquinamento ce ne tolgono la voglia, io e il mio staff vogliamo regalare un po' di sogno il tempo di una notte, nella speranza di lasciare un ricordo che si protrarrà negli animi di coloro che lo vivono.



Il tempo di una notte che viene preparata per 12 mesi...

È un impegno davvero importante a livello creativo e manuale che non potrei compiere senza il mio team meraviglioso. La creatività da sola non basta, bisogna avere anche una grande capacità di management che mi sono dovuta forgiare. La sicurezza, il sound and light engineering, la logistica, i trasporti: in Venezia diventa tutto complicato. Il Ballo si svolge al piano terra di



un palazzo veneziano dove giustamente non si può toccare nulla, nemmeno attaccare un chiodo, tutto deve essere autoportante. Dobbiamo escogitare mille stratagemmi, ad esempio l'anno scorso vi erano le ballerine-polene che si dovevano flettere seguendo il ritmo ondoso e le ragazze

dovettero indossare degli scarponi da sci dissimulati sotto le ricche vesti. Per di più, non possiamo fare una prova generale visto che il palazzo è occupato fino al giorno precedente. Bisogna fare "buona la prima" per uno spettacolo continuo dalle 20 alle 3 del mattino.

Nel suo atelier si confezionano i costumi più favolosi al mondo, tagliati cuciti, con inserti preziosi dalle vostre sarte veneziane, quanto valgono?

"Il costo di un abito va dai 200 ai 2000 euro, la nostra missione è far felice il cliente. Il costume della Regina delle falene con 4 metri di coda ha richiesto il lavoro di tre sarte con 30 ore di mano d'opera."

Come avviene la scelta del costume?

"Il costume va incontro alla persona che il più delle volte non sa cosa vuole, io normalmente ho le idee abbastanza chiare, il carnevale è un gioco,



ho sempre sognato di essere la Regina Elisabetta Prima. Un personaggio che anche lei esprimerebbe benissimo valorizzando i suoi tratti un po' inglesi. Ma in fondo quello che amo di più è sempre l'ultimo, l'interprete di un piccolo momento di vita, magico e faticosissimo. Desidero che si sappia che tutti possono accedere al mio mondo, anche solo per curiosità. Il mio atelier è aperto per chiunque abbia voglia di un pizzico di sogno.

Ha mai avuto delle richieste particolari?

"Un gioielliere ha voluto incastonare diamanti veri sul corsetto ottocentesco della moglie e l'abbiamo accontentato. Un sultano appena divorziato da una moglie molto amata e birichina ha voluto una *mise* da Enrico VIII, il medesimo personaggio anni fa mi chiese qualcosa di particolarmente trasgressivo. Essendo arabo e temendo di fare gaffes non osai pronunciarmi e gli chiesi di venire in atelier. Venne e trovò immediatamente il costume da Papa."

Come fare per accedere al Ballo?

"Ci si può iscrivere sul sito dedicato. Noi ci occupiamo di tutto, compresi gli inviti, foggjati a guisa di carnets di ballo in tessuti preziosi, incastonati di Murrine. Incoraggio gli invitati a ritirarlo personalmente preferiamo conoscerli, dar informazioni su Venezia, io prediligo il contatto diretto. Il Palazzo di cui possiamo usufruire è bellissimo ma un pò piccolo, può accogliere solo 400



Antonia Sautter con la stilista Alberta Ferretti e Zuccherò al Ballo del Doge 2016

partecipanti. Se io potessi disporre di molto più spazio potrei sbizzarrirmi maggiormente nelle scenografie: amo creare degli shows interattivi tra artisti e ospiti."

Il Ballo del Doge è solo una volta, cosa avviene di Antonia Sautter il resto dell'anno?

Mi attivo per qualsiasi cosa che serva a far girare la mia struttura, sento una grande responsabilità per le 25 persone che lavorano con e per me, è una grande macchina che è in moto tutto l'anno. Comprende un magazzino di 1500 mq dove sono custodite le scenografie, poi vi è l'ufficio, le boutique, le ragazze che tingono e stampano i velluti, che è una mia voluttà: vorrei essere sempre col mio camice addosso e le mani piene di colore! Sono costantemente alla ricerca di sbocchi, ho realizzato dei costumi per Kubrick, sono specializzata in eventi aziendali, Mac Kenzie, Prudential Allianz, YSL Beauté, Tommy Hilfinger, amo le cerimonie di premiazione creando dei momenti spettacolari, forti, indimenticabili che coinvolgano tutti, in modo che ognuno si senta parte dell'azienda. Ho allestito il terzo compleanno di Grazia a Shanghai, il Buddha Bar a Kiev. Ora mi sto buttando nel wedding, altro settore ricco di spunti. D'altra parte con l'arte, se non sei imprenditore non riesci ad andare avanti. Per fortuna su consiglio di mia madre frequentai Ca Foscari laureandomi in lingue, ciò mi ha reso un pò più imprenditrice senza però dimenticare il lato artistico.



Non si diventa Antonia Sautter per caso, ma non è un nome veneziano...

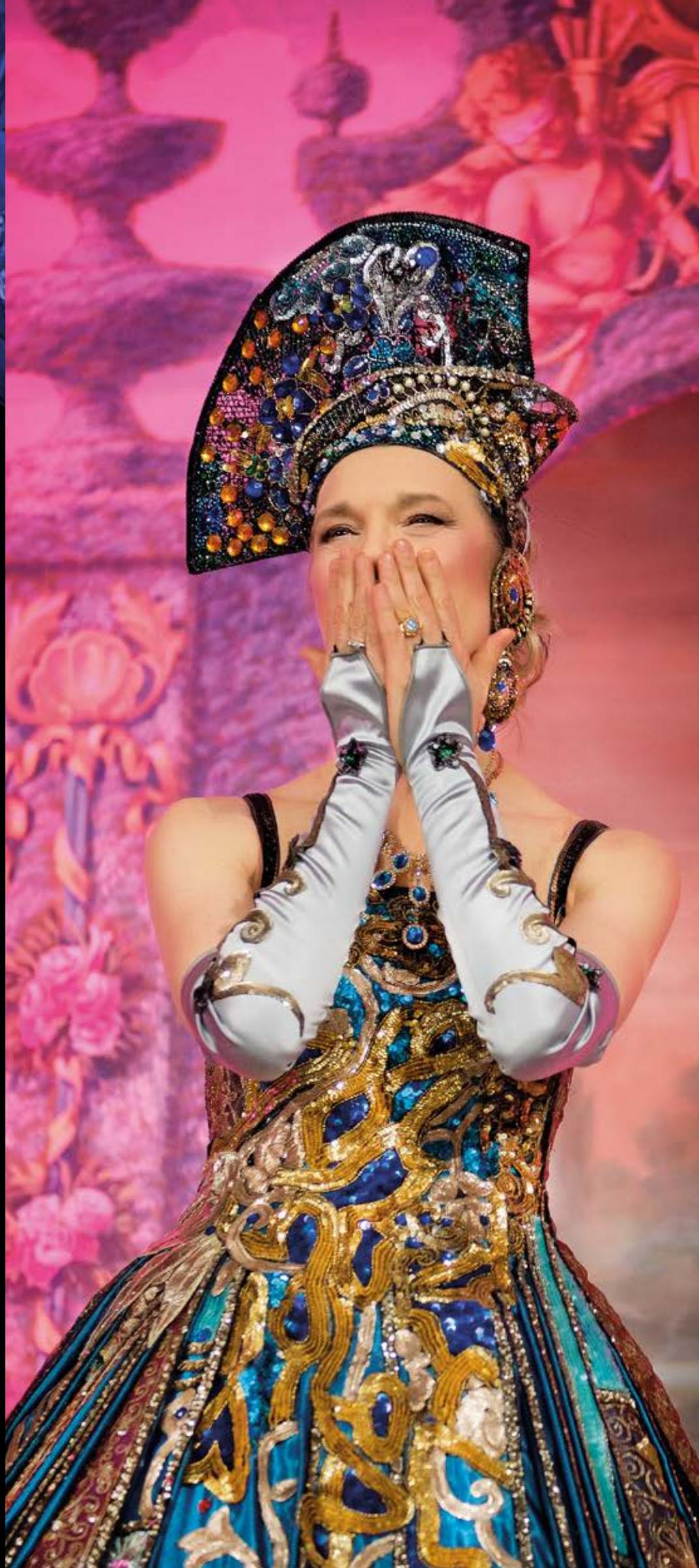
“Figlia unica di padre tedesco e mamma veneziana, trascorsi la mia infanzia in una casa di campagna. Mamma, molto creativa e appassionata di Venezia, aveva trovato il modo per sconfiggere la noia di quei lunghi pomeriggi interminabili. Dotata di una grande manualità, già da settembre ci preparavamo al carnevale in una maniera quanto mai intelligente: pensò che sarebbe stato più semplice farmi studiare storia e geografia attraverso i costumi dei personaggi storici. Così fino agli 8 anni lei cuciva i costumi di Marie-Antoinette, Cleopatra, per me e i miei amichetti. Dimentico di dire che sono nata a carnevale! Così, tra Mata Hari e Caterina Cornaro, imparavo a sognare e a organizzare, con i miei piccoli amici si andava a San Marco, erano momenti di pura gioia. Avevo 18 anni quando mia madre morì, mio padre si era creato un'altra famiglia e dovetti rimbocarmi le maniche. **Capii ben presto che potevo esprimermi solo lavorando in libertà, sentivo sempre una dissonanza tra quello che volevano gli altri e ciò che io volevo.** Per mia fortuna mia madre mi aveva lasciato in eredità una piccola casa avita a Venezia. La ipotecai e ciò mi permise di aprire un buco di negozio ove vendevo le cose che foggiaio io, maschere, cappelli, usando una rudimentale macchina da cucire. Gli americani adoravano le mie cose. **Il mio negozio coloratissimo attirò un regista della BBC che mi chiese se potevano filmare nel mio interno uno spot per la British Airways. Mi dissero che intendevano girare un film sulla Quarta Crociata guidata dal Doge Enrico Dandolo e cercavano qualcuno in Venezia che li potesse aiutare. La storia doveva essere raccontata all'interno di un gran ballo in un palazzo veneziano.**

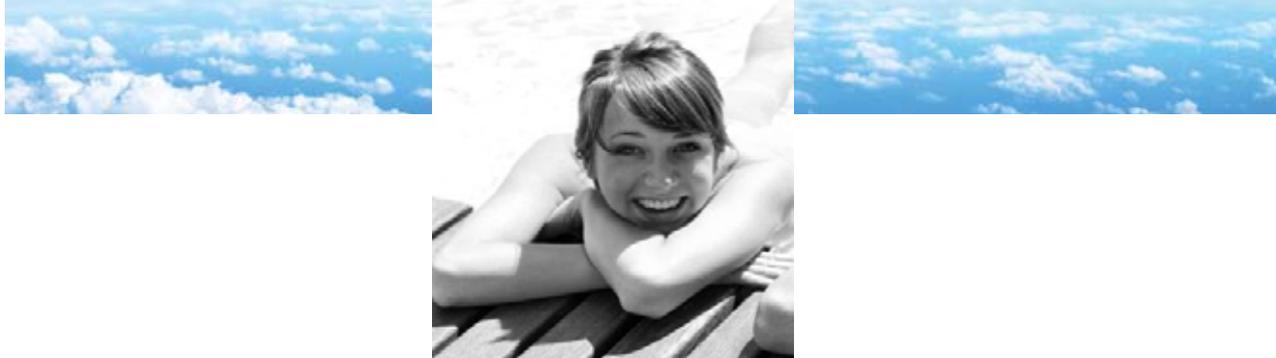
Io, che non avevo la benchè minima nozione di come si costruisse un programma televisivo, mi buttai con il coraggio dell'incoscienza. La cosa mi elettrizzava: mettere in scena la storia era in fondo quello che facevo da piccola. Accettarono e mi chiesero di trasformare le gondole come fossero le vele dei Crociati. **Mi trovai a dover organizzare gli spazi e dirigere gli artisti con un budget alquanto ridotto.** Come comparse a titolo gratuito invitai tutti i miei amici, dando loro i costumi che avevo fatto io e si divertirono al punto da spingermi a proseguire *dans la même lancée*. Così, con il passaparola -allora non c'erano i social- iniziai ad organizzare feste a Venezia.” Mentre Antonia racconta io sbircio i suoi splendidi bozzetti abbandonati sulla scrivania. “Non sono fatti bene, si schermisce. A volte applico le tecniche del *découpage* da cui le mie sarte prendono spunto per realizzare i costumi. Io rimarrei in atelier dal mattino alla sera, invece sono obbligata a spendere gran parte del mio tempo in ufficio dibattendomi nelle cose burocratiche. Un mondo che mi deprime.”

Da quanti anni dura il Ballo del Doge?

“Come puoi immaginare da quel che ti ho narrato, la denominazione riprende il titolo della BBC come metafora del filmato sulla Quarta Crociata, un marchio oggi registrato, inventato e portato avanti da me. **Si svolge ormai da 22 anni e fa parte di quelle 101 cose da fare una volta nella vita.**” Parola di Antonia Sautter colei che, come recita Shakespeare, pare fatta della stessa sostanza dei sogni.

www.antoniasautter.it





Femmine palestrate

A CURA DI MARTA MOROTTI

Dopo anni passati a crogiolarmi nella pigrizia e nella speranza che il potere della mente agisse anche sulla cellulite e sul tono muscolare, all'alba dei trent'anni ho dovuto farlo: mi sono iscritta in palestra.

Io non sono un animale da tapis roulant e da cyclette. Io sono un animale da divano e scatola di cioccolatini.

Ma quando si comincia a capire che la situazione sta degenerando e s'iniziano a guardare programmi che parlano di diete e di allenamenti casalinghi in cui le conduttrici hanno ancora pettinature anni'80, non rimane che una via: la tessera dell'inferno. È strana la prima volta che si varcano le porte della palestra. Ci si sente come un turista, solo, in terra straniera, che deve avere a che fare con persone di cui non capisce assolutamente la lingua. E quella estraneità è sottolineata da diversi fattori.

Innanzitutto, ho potuto riscontrare che negli ultimi quindici anni l'abbigliamento, così come la terminologia, da sport, hanno compiuto enormi passi avanti. Io sono di quelle che va a fare GINNASTICA struccata, con la tuta di cotone, la maglietta delle medie con le facce dei Backstreet Boys stampate su fronte e retro che si mette quando si sa che si deve sudare, e il calzettone di spugna bianco con le righe blu. **Insomma, per andare in palestra uso le cose brutte che ho nell'armadio, tanto ci devo fare fatica e le devo sporcare.**

Ecco, io sono l'unica al mondo, a quanto pare. Tutti, uomini e donne, sono ormai avvolti in pantaloncini iper-attillati con sfumature accese che si abbinano alla maglietta, anche quella iper-attillata, con reggiseno incorporato e porta I-pod legato al braccio. Per non parlare delle scarpe. Io ho delle Asics da corsa vecchiotte, regalatemi da mia madre, quando, in un momento di particolare autostima credevo che sarei diventata Usain Bolt e che in realtà ho usato una manciata di volte per andare a passeggiare a Vegonno. Di quelle che, quando le togli, l'effetto è uguale a quello causato dalla detonazione di un barile di tritolo: il vuoto intorno e la morte certa della fauna e della flora nel raggio di dieci chilometri. Loro (e per loro intendo gli animali da palestra) usano sneakers super tecniche, con lacci che si autolegano, suole che si autopuliscono, traspiranti, antiodore e anzi profumate alla rosetta di montagna.

Inoltre, sempre loro, non fanno ginnastica, si allenano.

Comunque, passato il trauma iniziale, c'è il passo successivo: lo spogliatoio.

Ora, io mi ritengo una persona mentalmente aperta, con una discreta elasticità mentale, ma ci sono situazioni che mi lasciano un po' stranita, diciamo. **Entrare in uno spogliatoio femminile e trovarsi di fronte a signore di tutte le età che sfoggiano la loro nudità come fossero su una spiaggia nudista di Formentera, ancora mi sciocca. Io sono di quelle che va a farsi la doccia avvolta nell'asciugamano a mo' di mummia e con ancora le mutande indosso.** Le parti intime altrui, mi fanno un po' paura. Soprattutto quando, per mettersi la crema, le signore, appoggiano le loro gambe sui pouf di fronte agli armadietti e si prospetta una visione ginecologica della situazione. Si sa che gli uomini, fieri di ciò che la natura ha dato loro, non vedono l'ora di mostrarsi ai comparì per una sorta di gara urologica, ma dalle donne mi sarei aspettata un po' più di pudore. Superata quella fase arriva l'altra, quella dell'allenamento (mi adegua in fretta).

Comincio con il corso di Pilates, per sciogliere le articolazioni e i muscoli, rattrappiti da anni passati su una sedia a studiare, scrivere, e farmi gli affari altrui su facebook. **L'età media delle signore presenti si aggira sui settantacinque.** Quindi, penso: sarà facile, se ce la fanno loro, figurarsi io. L'errore. Loro, a settantacinque anni, sfoggiano un'elasticità articolare che io, forse, nemmeno a tredici anni avevo. **Loro, sempre a settantacinque anni, si prestano a piegamenti, torsioni, sessioni addominali come fosse la cosa più semplice e naturale del mondo. Io, al quarto piegamento, sento il respiro farsi corto, il dolore arrivare al cervello e, al quinto, inizio a vedere la gente morta, come il bambino de *Il sesto senso*.**

Insomma, esco dalla palestra distrutta, psicologicamente e fisicamente, con la consapevolezza, a trent'anni, di fare schifo e con la speranza di arrivare a settantacinque come le mie colleghe di Pilates. Con l'obiettivo di comprarmi un abbigliamento che mi faccia sembrare normale e con la convinzione che da qui a tre mesi sarò come Belen. Ma, soprattutto, esco dalla palestra con una fame che mi mangerei un triceratopo al forno e, in effetti, lo mangio.

Alla prossima sessione di addominali.



E POI CI SONO LORO...

LE FAVOLOSE

SAFIRA E SEXOLINA

L'arte della Drag Queen è unica nel suo genere. Sovente fraintesa, consiste nell'esagerazione e l'exasperazione femminile che si traduce in spettacoli di cabaret, rigorosamente in playback, che hanno come unico scopo trasmettere allegria e spensieratezza. Questa maniera di esibirsi molto apprezzata all'estero esiste anche da noi a Varese grazie a Safira e Sexolina, ossia il duo le Favolose che, oltre ad essere Drag Queen, sono anche talentuose trasformiste.



La vera Arisa

Safira

Marco alias

Safira si trasforma in maniera assolutamente veritiera in: Arisa, Nada e Marina Fiordaliso.

Arturo alias Sexolina:

Anna Oxa, Patty Pravo e Milva.



“Il nostro è un modo per trasmettere Arte e per noi è felicità allo stato puro.”

“Il nostro è un hobby quasi lavoro, giriamo parecchio ma durante il periodo lavorativo rimaniamo in Lombardia.”, fa notare Safira. “Il mio nome d'arte lo trovai al cinema guardando il film Eragon: arrivò questo drago bellissimo, molto maschile che ad un certo punto si avvicina al principe e gli parla con una dolcissima voce femminile e rimasi folgorato.”

“Ciò che facciamo è assolutamente meraviglioso. I sarti ci confezionano le “mises”, mentre le parrucche le disegno e le faccio fare su misura.”, spiega Safira.

“La fase più impegnativa è il trucco che può durare fino a due ore ma la preparazione prende l'arco della giornata. Una Drag deve essere ingioiellata, giunonica, eccessiva ma senza mai slittare nella volgarità. Non siamo cantanti, attrici, presentatrici, diventiamo tutt'uno e il nostro è un messaggio positivo.

“Teniamo a sottolineare che siamo uomini che amano essere uomini e il genere Drag Queen è solo per amore dell'Arte e dello spettacolo.”

“Siamo spesso al Bar del Municipio di Fagnano Olona che ci mette a disposizione il suo locale. Siamo Madrine di tre concorsi: “ Miss Drag Queen Lombardia, Beauty Queen Lombardia, Drag e Quale Lombardia” e “Il perché essere Drag Queen?”



Patty Pravo



OBIETTIVO BELLEZZA

PADRE ITALIANO
E MADRE SOMALA

ALTEZZA	HEIGT
1,60	5'25"
SENO	BUST
86	33,8
VITA	WAIST
68	26,8
FIANCHI	HIPS
89	35
OCCHI	EYES
MARRONI	BROWN
CAPELLI	HAIR
BIONDO SCURO	DARK BLONDE



Donato Carone ©



Donato Carone ©



Donato Carone ©

La SS.VV. è invitata a partecipare alla presentazione del cortometraggio

15 MINUTI DI

Dolcezze Mortali

affranti ne danno l'annuncio

l'autrice **NICOLETTA ROMANO** e il regista **ALESSANDRO DAMIANI**

la celebrazione avrà luogo

martedì 16 febbraio 2016, alle ore 20.15
M.I.V. - Multisala Impero Varese - Sala Giove

con la partecipazione di

ALESSANDRA FIORI
ANGELO BORDINO
ANNICK MUSTAPIC
ANTONELLA SALIERNO
CARLO RIVA
D'ELIA RAFFAELLO
DAVIDE MOLLICA
DOMENICO CUCINOTTA
ERNESTO STOCCORO
FRANCO HENNY
LAURA VERONI
LUCIA VOLPI
LUIGI DIFREN

MYSI HENNY
MARIO GERASINI
NICOLETTA ROMANO
PASQUALE GERASINI
GIANNI COLOMBO
PATRIZIA TAVOLA
RICCARDO TUCHEL
SILVANO MELIA
SERGIO FOÀ
MARINA MAZZOLI
SILVIO MONTI
SIMONE CORÀ
VIOLETTA

e con la partecipazione straordinaria di
ROBERTO VALBUZZI

DOLCEZZE MORTALI

testo di Silvia Giacometti
foto di Michele Ulisse

al MIV

Gli attori Silvano Melia
e Annick Moustapic

Grande successo di pubblico riunito in Sala Giove al MIV, per questo cortometraggio 100/100 varesino realizzato da due varesini in territorio varesino, scritto dal nostro Direttore Nicoletta Romano con la regia di Alessandro Damiani. Un'opera realizzata a costo zero grazie alla spontanea mobilitazione di tanti personaggi ed aziende del nostro territorio.

Il nostro Direttore ha fatto Bingo! Per una volta ha lasciato la carta stampata per il grande schermo. Bisogna anche dire che non è alla sua prima esperienza in fatto di scrittura cinematografica. Laureata in Cinema all'Università di Bruxelles, vanta numerose sceneggiature al suo attivo. "Se il giornalismo ha scandito la mia vita, il cinema è sempre stato il mio grande amore", ha dichiarato, **"ho avuto la fortuna di studiare con maestri come Robert Mc Kee celebre**

Foto Massimo Alari

sceneggiatore americano, con il belga André Delvaux, il regista dell'Opera in Nero e di Benvenuta, ma sono stati soprattutto Jean Van Hamme, autore della sceneggiatura di "Diva" di Jean-Jacques Beneix e Chris Vermorcken regista vincitrice del Leone d'Oro a Venezia per "Io sono Anna Magnani" a spingermi nell' intraprendere la professione di sceneggiatrice. Poi il destino ha cambiato le carte in tavola. Mi è però rimasto il desiderio di veder trasposta qualche mia cosa allo schermo".

"L'occasione mi è stata offerta dopo aver visto **Scherzi-il film di Alessandro Damiani.** Per me è stata una rivelazione, ho apprezzato il suo coraggio e la sua tenacia abbinati ad una grande sensibilità e un'ottima tecnica. Gli sottoposi questo corto che avevo rispolverato per l'Expo, ma né lui né io eravamo disponibili in quei mesi e lo rimisi nel cassetto. In settembre però Alessandro mi ha rilanciato e siamo partiti. Un'esperienza bellissima, Damiani possiede un talento innato, un grande senso dell'immagine e ha capito, ha centrato alla perfezione il carattere e le atmosfere riuscendo a renderle



“Ormai quasi un anno fa Nicoletta mi parlò di questa breve sceneggiatura che aveva scritto tempo prima. Il tema era il cibo per cui con l’Expo in arrivo l’argomento calzava a pennello.”, **dice Alessandro Damiani**. “Già dopo una prima lettura veloce mi appassionai molto alla storia. Era diabolica e grottesca, con interessanti risvolti quasi comici. **La metafora quasi letterale sulla bramosia, nei confronti del potere e del denaro, inserita nella cornice “borbonica” di una nobiltà decadente, capace di tutto pur di mantenere il proprio status sociale, ma sempre attenta alle apparenze e all’apparire,**

m’intrigò moltissimo... purtroppo a causa di reciproci impegni siamo riusciti ad iniziare concretamente i lavori solo lo scorso novembre e il risultato ottenuto ha addirittura superato le mie aspettative. Gli attori, alcuni dei quali arrivano dal corso di recitazione di **Sarah Maestri**, che ci ha aiutato dall’esterno alla messa in scena del corto, sono stati molto abili nell’impersonare le caricature che io e Nicoletta avevamo loro affidato. **La scenografia della Villa Rocchetta, gentilmente messa a disposizione dall’architetto Henny, è stata la location ideale in cui ambientare la storia.**”

Gianni Colombo, Alessandro Damiani, Sarah Maestri, Nicoletta Romano



Gli attori Riccardo Tuchtel, Sergio Foà, Ernesto Stoccoro, il regista Alessandro Damiani, Annick Mustapic, Carlo Riva, la sceneggiatrice Nicoletta Romano, Fam. Henny, Domenico Cuccinotta



L'attrice Laura Veroni con Claudio Ferrara Montatore di Dolcezza e The Lake



Silvano Melia, Laura Veroni, Pasquale Gervasini, Mario Gervasini, Riccardo Tuchtel, Sergio Foà, Ernesto Stoccoro



Franco Henny con Michele Ulisse direttore della fotografia, Monica Pillon, Gianni Colombo e Nadia Martucci



I compositori della colonna sonora di Dolcezza Mortali Alessandro Sottili e Alessandro Oliveri con la scenografa del film Maria Elena Danelli

La serata è proseguita con la proiezione del primo episodio di **THE LAKE** nato da un fortuito incontro tra il regista **Alessandro Damiani** e **Gianni Colombo**, produttore esecutivo. La storia trae ispirazione da una vicenda realmente accaduta, il famoso "evento di Tunguska" del 30 giugno 1908, a seguito del possibile impatto, non ancora del tutto certo, di un grande meteoroido. L'acqua, il lago, sono anch'essi dei personaggi che giocheranno un ruolo fondamentale nella storia che gli autori sperano possa divenire una serie.



Erica Ferrari (Holy Shire), Massimo Pianta (Holy Shire), Andrea Faccini (Holy Shire) Paolo Franchini, Gianni Colombo, Sarah Maestri, Monica Pillon, Nadia Martucci, Francesco Sottili, Michele Ulisse direttore della fotografia anche di Dolcezza Mortali, Giorgia Ponti, Silvia Pozzi (tutti parte del crew di THE LAKE)

foto di Massimo Alari

“La presenza di tante autorità cittadine e di tanti amici mi ha colmato di gioia, è stata per me la ricompensa migliore”, ha dichiarato Nicoletta Romano al termine di questa serata frizzante che ha dato la prova che la vena artistica varesina, abbinata a coraggio e passione, può contribuire alla cultura anche con minimi mezzi.



Rino e Luisa Balconi,
Silvio Monti e nipote



Mario Chiodetti, Nadia Martucci,
Maura Guidotti



Paola Della Chiesa, Valeria e Flavio
Binda ?



Bambi Lazzati con
Ass. Sergio Ghiringhelli



Annalisa Crippa Pedetti, Maria Grazia
Crippa Ranza, Silvia Trolli



Renzo Oldani e una collaboratrice



Paola Bulgheroni con Noemi
Zamberletti



Cristina Vasirani e Annacarla
Bassetti Fornasetti



Il sindaco di Varese Attilio Fontana,
Rita Furigo, Giuseppe Redaelli



Nicoletta Romano con il Sindaco di Comerio
Silvio Aimetti e Signora, Rita Furigo



Isabel Aimetti
con Sergio di Siero



Il Sindaco di Macugnaga Stefano Corsi, Sergio Foà, Massimo
Cornaggia, Marco Fumei da Cortà, Alberto Scalera



Silvia Giacometti, Andrea Barcella,
Silvana Barbato



Patrik Carrol ,Nicoletta Romano, Leto Barone



Mauro Campiotti, Rossella Bezzecchi, Annick Moustapic
coni suoi familiari



Antonella e Italo Magnaguagno



Max Frattini, Daniela De Benedetti,
Gianni Piepoli



Piero Lotti e signora



Raffaella Melia, Sandro Tadiello, l'attore di Dolcetto Mortali Silvano Melia, Alberto
Scagliosi, Laura Prati, Anna Bernasconi, Véronique Larssen, Monica Bimbati



Wanda Ticozzi
con Franco Copes



Anna e Mauro Cavalca



Andrea Cervini, Mirella e Giuseppe
Vuolo, Miriam e Andrea Buzzetti

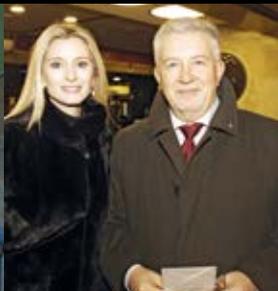


Giorgio e Mara Caporaso

Avv. Davide
Galimberti



Miriam Dondi
con Franz Sarno



Wanda Ticozzi, Giuseppina De Maria, Annacarla
Bassetti Fornasetti, Laura Sessa



Coky, Mario e Lia Gervasini



Ferruccio e Giovanna Zuccaro,
Angela Zamberletti



**I più vivi ringraziamenti a tutti gli Sponsors
che ci hanno accompagnato in questa avventura
dando la loro disponibilità con grande cortesia ed
entusiasmo. Grazie Varese!**

Binda Antichità

Costumi Ancellotti

Crotto Valtellina

Floricoltura Gervasini

Miriam Dondi

MIV

Nuova Varese Pellicce

Onoranze Funebri Sant'Ambrogio

Parrucchiere Compagnia della bellezza

Ristorante da Venanzio

Rossi Corse - Ispra

Seconda Strada

Villa Rocchetta - Ispra

Wanda Ticozzi

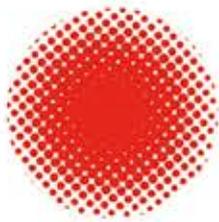


COMUNE DI
VARESE



VareseVive

Living
www.livingislife.com



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

IL FILO D'ARIANNA RITORNA A VARESE



Un appuntamento speciale in Villa Baragiola per la mostra organizzata dal Filo d'Arianna, associazione che combatte la violenza femminile attraverso l'arte. La sua presidente, Valentina Benedetto Grassi, ha riunito tutte le forme artistiche: poesia, canto, pittura, scultura, fotografia, musica in quanto nobili espressioni di subliminale protesta per combattere questo flagello che non accenna a diminuire.



I 60 ANNI DEL TORNADO MINAZZI



La bellezza di ben 102 libri e una pletera di pubblicazioni per il fondatore dell'Archivio Cattaneo-Preti nonché padre dei Giovani Pensatori. L'Università Uninsubria ha voluto festeggiare in maniera solenne i primi sessant'anni del filosofo Professor Fabio Minazzi offrendogli, nel corso di una seduta accademica con relatori di altissimo profilo fra cui Carlo Sini membro dell'Accademia dei Lincei, un volume prezioso preparato in gran segreto dai colleghi contenente 85 contributi di ogni provenienza, dall'America Latina alla Russia. Una sorpresa che ha commosso "il tornado Minazzi", come lo ha simpaticamente soprannominato il Magnifico Rettore Coen Porisini nel corso del suo brillante discorso di apertura.



Il Professor Minazzi con il figlio:
piccolo filosofo in erba?



IL MONDO DI ANNAH



Quando l'amore permette di superare i più ardui ostacoli... Al Teatro Apollonio è andato in scena il primo musical scritto per essere recitato, cantato e ballato da bimbi tra i 7 e 16 anni. Un autentico exploit fortemente voluto da Angela Ballerio che con il marito Marco Ascoli ha voluto ricordare il decimo anno dalla scomparsa del loro figlio Giacomo dell'omonima Fondazione. Il risultato è stato sorprendente grazie al coraggio, alla professionalità e alla determinazione di Angela che ha coinvolto i suoi studenti del Liceo Musicale in questa all'apparenza pazzesca idea. Ebbene, sotto la sua guida e quella del coreografo Emanuele Michelon, con la pianista Elena Altemani e la sempre ottima e attenta regia del nostro Andrea Chiodi, è avvenuto il miracolo. Uno spettacolo straordinario degno dei professionisti più consumati che ha entusiasmato e commosso una sala sold out già da settimane e replicato in gennaio.



REAL ART APPRODA AL MAGA



Incoronazione di prestigio per la prima edizione della pubblicazione-portfolio dell'architetto Franco Crugnola, in arte Peter Hide, dedicata all'arte che comprende tredici opere di celebri artisti del territorio. Ognuno di loro ha realizzato 2 opere simili ma uniche, confrontandosi con la grafica, con il colore, con la materialità-matericità e la percezione tattile. L'incontro, oltre alla visione di un video e un concerto dell'Elias Nardi Group, ha visto un dibattito cui hanno partecipato il critico varesino Ginetto Piatti, Francesco Riva e la Direttrice del Maga Emma Zanella che ha voluto una copia per la collezione permanente del museo. I proventi delle vendite del primo volume di Real Art sono destinati all'Associazione Varese con Te.

Mostra Missoni

Ginetto Piatti, Francesco Riva, Franco Crugnola, Emma Zanella



Installazione di Enrica Borghi



LIFESTYLE A GALLARATE

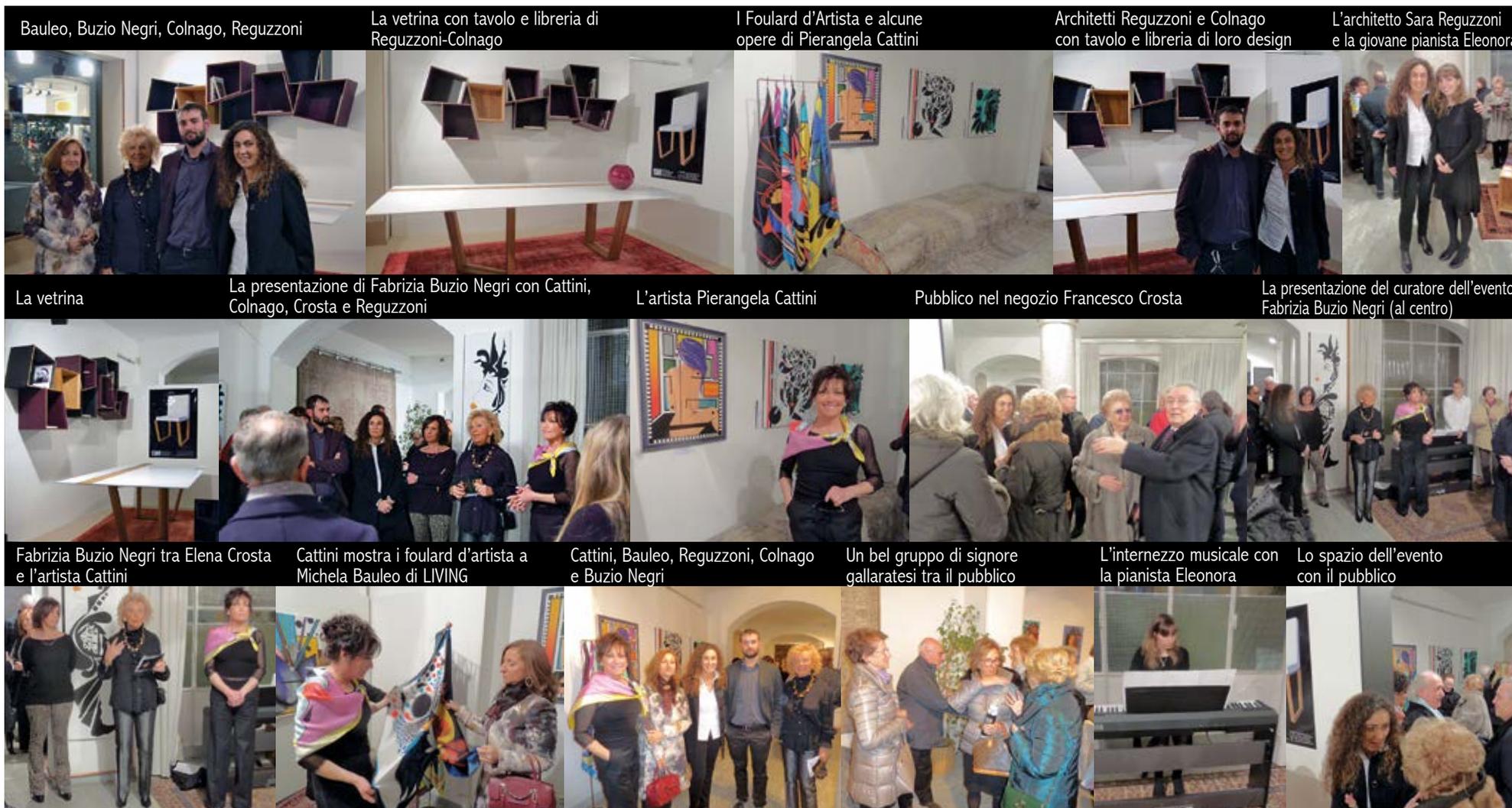


Esterno del negozio Francesco Crosta con le vetrine illuminate



La vetrina con tappeti moderni di Crosta e quadro di Cattini

Reinventare gli spazi per reinventare la vita. *Con il design, con l'arte, con gli arredi.* L'antico negozio nel cuore di Gallarate "Francesco Crosta Tappeti", in via Mercanti 2, sede dell'evento, con la figlia Elena si propone ora con tappeti moderni di eccellenza artigianale. "Il tavolo - limited edition" e la libreria presentati in LIFESTYLE nascono dalla professionalità degli architetti Sara Reguzzoni e Marco Colnago in sinergia con PMP, arredi su misura. Alle pareti è di scena la pittura di *Pierangela Cattini*, con il forte immaginario femminile pieno di mistero. Non solo tele su cui sperimentare varie tecniche, ma anche "Foulard'Artista", a riprendere l'ispirazione dei dipinti. L'evento è stato curato e presentato da Fabrizia Buzio Negri.



Bauleo, Buzio Negri, Colnago, Reguzzoni

La vetrina con tavolo e libreria di Reguzzoni-Colnago

I Foulard d'Artista e alcune opere di Pierangela Cattini

Architetti Reguzzoni e Colnago con tavolo e libreria di loro design

L'architetto Sara Reguzzoni e la giovane pianista Eleonora

La vetrina

La presentazione di Fabrizia Buzio Negri con Cattini, Colnago, Crosta e Reguzzoni

L'artista Pierangela Cattini

Pubblico nel negozio Francesco Crosta

La presentazione del curatore dell'evento Fabrizia Buzio Negri (al centro)

Fabrizia Buzio Negri tra Elena Crosta e l'artista Cattini

Cattini mostra i foulard d'artista a Michela Bauleo di LIVING

Cattini, Bauleo, Reguzzoni, Colnago e Buzio Negri

Un bel gruppo di signore gallaratesi tra il pubblico

L'intermezzo musicale con la pianista Eleonora

Lo spazio dell'evento con il pubblico



SERATA FONDAZIONE PIATTI & ANFFAS



Fondazione Renato Piatti onlus e Anffas onlus di Varese hanno salutato amici e sostenitori con il tradizionale evento “Una Cena per un Progetto”, che si è tenuto al Palace Grand Hotel di Varese. Circa 200 persone hanno trascorso insieme una piacevole serata conviviale, nel corso della quale – oltre a un resoconto dell’attività svolta – è stato presentato un nuovo progetto a cui verranno destinati i fondi raccolti nell’occasione: si tratta delle attrezzature e degli ausili specialistici per il futuro Centro per l’Autismo che aprirà i battenti alla Nuova Brunella nella primavera-estate 2016.



MATTHEW BROUSSARD

AL CERESIO 7

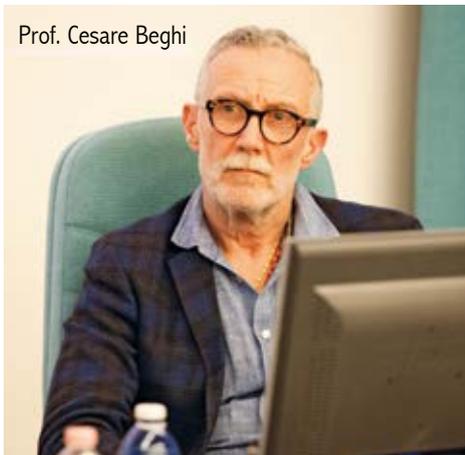


Serata di presentazione dell'artista americano ma varesino d'adozione in questo luogo cult della Milano bene. Un'anticipazione alla mostra personale "Noters to myself - taccuino" che si tiene fino al 3 aprile presso la Alson Gallery di Milano. Davanti al mondo dell'arte e delle pubbliche relazioni della metropoli Broussard ha illustrato la sua maniera di fare arte interrogato dal curatore Paolo Manazza sotto gli auspici del direttore artistico, il varesino Francesco Bucaro.



OVERLAND VA ALL'UNIVERSITÀ

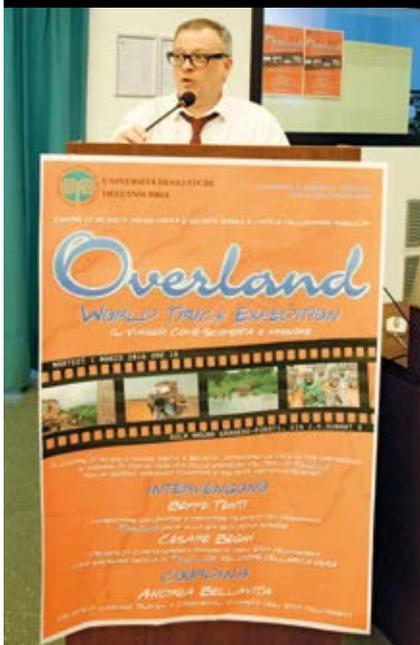
Prof. Cesare Beghi



Un'Aula Magna colma per l'incontro con Beppe Tenti, produttore di Overland e il professor Cesare Beghi che ha partecipato a fine umanitario ad una delle temerarie spedizioni di Tenti, la cui famiglia è originaria di Venegono Inferiore, creatore di questa fortunata trasmissione. La presentazione, moderata da Amabile Stifano, conduttore di Tutalk e commentata dal professor Antonio Orecchia, ha visto la proiezione di varie sfide attraverso il globo, fra cui quella affrontata dal professor Beghi che ha narrato al pubblico e agli studenti un'esautiva quanto appassionante storia di coraggio e di etica professionale a beneficio dei più deboli in terra africana.

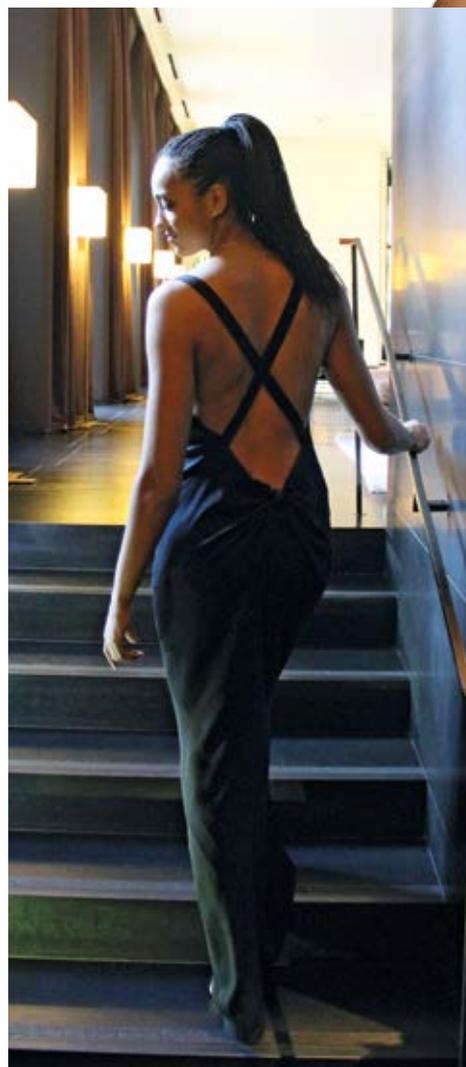
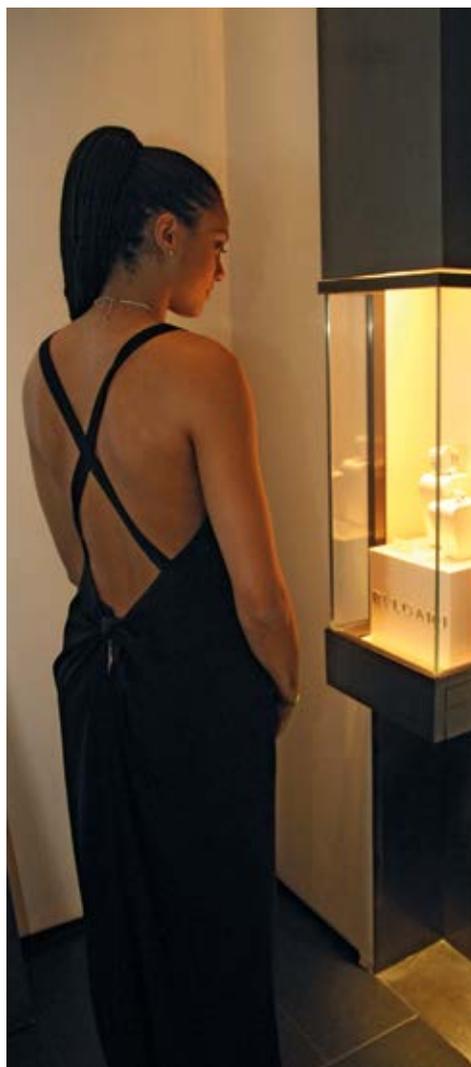
Prof. Antonio Orecchia

Amabile Stifano



I PRIMI 18 ANNI DI VITTORIA PIANI AL BULGARI DI MILANO

Nella cornice glamour del Bulgari Hotel Vittoria, l'affascinante giocatrice di pallavolo del Club Italia, ha festeggiato questo importante traguardo insieme alle sue compagne di squadra.



Vittoria Piani avvolta
in uno splendido abito
firmato Zingaro Couture di Angera

L'allenatore Cristiano Lucchi con la bella Vittoria



Le splendida Malù Piani con la figlia Vittoria



Anastasia Guerra e Ilaria Spirito



Sofia Dodorico e Alexandra Botesat



Lo staff tecnico della squadra: il fisioterapista Moreno Mascheroni, l'allenatore Michele Fanni, Alessio Trombetta team manager, l'allenatore Cristiano Lucchi



Ilaria Pallavicini, Alexandra Botesat, Beatrice Berti, Alessia Oro



Elisa Zanette e Anna Danesi



La squadra Club Italia meno tre giocatrici



Il procuratore Paolo Bongiorno



Elisa Pereira, Vittoria e Malù



Bianca Cappello, Paolo Bongiorno, Adriano Pucci Massotti, Pres. Comitato Regionale Fipav Lombardia con il padre della festeggiata Vittorio Piani



Vittorio e Vittoria...



Vittorio Piani, padre della festeggiata



Vittoria Piani con Anastasia Guerra



Paola Egono e Alessia Oro



Elisa Pereira e Vittoria



GIOEBIA 2016



Come da tradizione la festa della Gioebia si è celebrata in gran pompa nella storica cornice di Palazzo Estense ove si era assemblato un grande numero di partecipanti alla cena di gala per quest'antica ricorrenza in onore delle donne bosine. Come da manuale, oltre la proclamazione del Poeta Bosino dell'Anno non sono mancati musica, folklore e poesia.



I premiati 2016 festeggiati dal Regiù Luca Brogini e il Sindaco Attilio Fontana. Prima classificata Norma Bombelli, con la sua poesia dal titolo "Tempesta". Secondo Enrico Carlo Tediosi con "I Lavande'er". Al terzo posto nuovamente una donna Carlotta Fidanza Cavallasca con i versi dal titolo "Straa".



LA PAURA DI UN EROE



Serata particolarmente toccante alla Soms di Viggiù. Un argomento delicato sviscerato con parole che andavano dritto al cuore, ma anche al senso etico degli Italiani. Tina Montinaro, moglie vedova del caposcorta di Giovanni Falcone, ha rivelato dettagli scottanti delle realtà sovente nascoste della nostra politica in quel drammatico frangente perfettamente supportata dall'Avv. Leonardo Salvemini. Al termine della sua testimonianza nella sala stracolma vi è stato un interessante fuoco incrociato di domande e risposte che ha dato prova dell'attenzione del pubblico verso la materia in questione.

Il Sindaco di Viggiù
Dottor Antonio Banfi

Tina Montinaro e il vicesindaco di Viggiù
Carmelo Chiofalo

Avv. Leonardo Salvemini

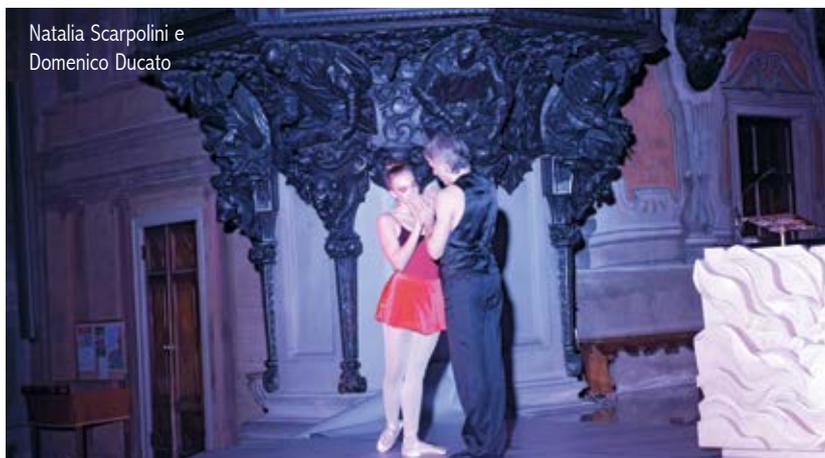


Riccardo Tagliacarne con Simona Pisoni



L'ARTE DELLA DANZA IN BASILICA

Natalia Scarpolini e
Domenico Ducato



Un vento nuovo spira sul mondo religioso cittadino. La chiesa si rinnova aprendo le porte all'arte e alla bellezza in occasione della veglia di preghiera per gli innamorati - Tenerezza e Misericordia - svoltasi in San Vittore. Domenico Ducato, ballerino classico con una carriera internazionale alle spalle - dal Corpo di Ballo della Scala al European Ballet di Londra fino all'Opera di Vienna ove fu solista per diversi anni- in duo con la danzatrice Natalia Scarpolini. Attualmente nel suo studio varesino applica la disciplina della ginnastica Gyrotonic mettendo a disposizione dei clienti le sue profonde conoscenze a livello fisico e muscolare.



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese



ARTEARREDO SCHLERET A PALAZZO PARIGI



Quale miglior cornice del raffinato Palazzo Parigi a Milano per presentare la nuova collezione di questa Maison di lusso italo-francese la cui parte tricolore è varesina doc. In presenza del Console Generale di Francia a Milano, Olivier Brochet, e della stampa specializzata, Cristina Boscarini con il marito Gilles Schleret e i figli che insieme formano una formidabile équipe, hanno illustrato il percorso creativo che distingue i loro arredi: pezzi unici destinati alle sontuose residenze di famiglie reali, capi di stato e facoltosi uomini d'affari nel mondo. La loro gamma di arredamenti è celebre per la scelta rigorosa di sete e tessuti di gran pregio, laccature a foglia oro, argento, madreperla e l'amore del dettaglio: particolari e finiture incastonati di ametista, malachite e cristallo di rocca, fino ad arrivare alle pietre preziose come il rubino. Artearredo sarà presente al Salone del Mobile con uno spazio che si preannuncia di grande impatto in collaborazione con l'artista Andrea Albanese, un altro grande talento, sempre varesino.

Beatrice e Federico Schleret con i genitori Gilles e Cristina e il Console Generale di Francia, Olivier Brochet

Marilena Puppi, CEO di O.G.S.

Beatrice Schleret

Il Console francese Olivier Brochet



La famiglia Schleret al completo con Marilena Puppi



MOSTRA FRATTINI ALLO SPAZIO RODA



Il grande pittore varesino colpisce ancora. Una grande mostra splendidamente allestita nel vasto ed elegante show-room di Roda ha riunito la crème de la crème cittadina per ammirare le opere di Vittore Frattini in tutte le sue declinazioni, dai celebri “Lumen” ai piatti, fino ai set da tavola realizzati in resina con il suo particolare segno grafico.



Max Frattini con Roberto Pompa



Arch. Pier Francesco Seclì con Giuseppe Vuolo

Arch. Silvana Barbato, Nicoletta Romano e Silvia Giacometti

Roberto Pompa con Paola Della Chiesa

Francesca di Sweet Event, Paola Frascaroli e Ilaria Sogliano



Il patron di Roda Roberto Pompa

Elena e Davide Pompa con la splendida Matilde



Roberto Pompa con Silvana Alberio Sindaco di Gavirate

Gigia e Titta Frattini con amici

Gabriele Ciavarella, Paola Saltallà, Piero Galparoli e il sindaco Attilio Fontana



Elda Clerici, Francesco Albani e Sig.ra Castiglioni

Paolo Frattini's band



Silvana Alberio con Attilio Fontana

Antonia Calabrese e consorte

Sarah Nidoli Isber con Daniele Pompa



Arch. Giorgio Caporaso con il direttore

Edo Bulgheroni con Max Frattini



È TORNATA LA PRIMAVERA!



Al Golf Club di Luvinata si è svolta la tradizionale Festa della Primavera organizzata dal Lions Club Varese Europae Civitas per la raccolta fondi destinata a Croce Rossa di Varese e Tutela la Persona. Un folto pubblico ha avuto modo di assistere alla sfilata di Nuova Varese Pellicce che ha presentato i suoi preziosi capi prima della cena cui è seguita una ricca lotteria.

Pier Brazzelli con Laura Sessa

Daniela e Angelo Bianchi Presidente CRI Varese con Laura Sessa Consigliera Area C CRI Varese

Fabrizio Di Pietro e signora

Antonella, Tina, Enrica e Roberto Niada



Noemi Zamberletti, Eleonora Bassani, Silvia Montalbetti

Stefania Bernasconi e Laura Cozzi

Miriam Dondi e amica

Maurizio Ciatti, le "Muse", Ernesto Cappelletti e Armanda Cortellezzi

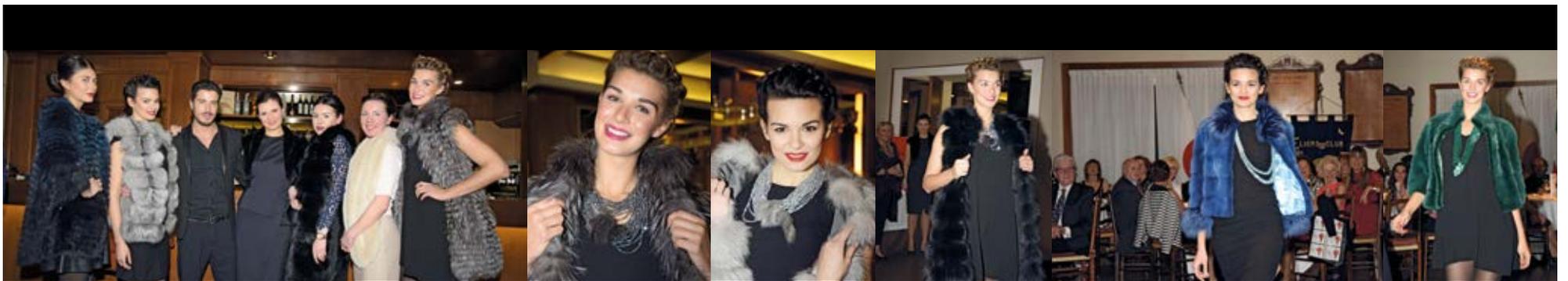


Luisa Acabbi e Maria Rosa Notari

Maria Ranaudo, Ezia Iorio e amiche

Claudio Daniele e Ilaria di Varese Pellicce





Il Governatore Salvo Trovato, il Presidente Lions Europae Civitas Gianluigi Martinelli, Laura Sessa, Adriana Simionato Bianchi Presidente Tutela la Persona e Gegé Guarraggi



Beniamino Moroni e signora con un'amica e Luisella Luini

Daniela Bianchi e Zita Tamborini

Eva Pozzi, Giuseppe Strazzi e signora, Franco Valente



Adriana Simionato Bianchi con i volontari di Tutela la Persona



Arnalda Vigoni con il Direttore



Elisa Corsi e consorte con Gegé Guarraggi



Lucia De Giorgi e amici



Angela Vagaggini con Laura Sessa



LIONS VARESE PREALPI

ONORE ALL'ARMA



Il presidente Marco Dal Fior con le Autorità cittadine e i premiati: Maresciallo A. S. Giovanni Piredda, Capo della Stazione dei Carabinieri di Ponte Tresa e Maresciallo Capo Francesco Martino Stazione dei Carabinieri di Castellanza

Una cerimonia particolare al Golf Club di Luviniate organizzata dal Lions Varese Prealpi. Il Presidente in carica Marco Dal Fior ha premiato due esponenti dell'Arma meritevoli autori di azioni degne di valore. La serata è stata arricchita da interventi oltremodo illuminanti da parte del Comandante dei Vigili del Fuoco Gen. Oliverio Roberto Dodaro e del Colonnello dei Carabinieri Alessandro De Angelis e dal Questore di Varese Attilio Ingrasia.



I 4 20 I QUATTRO VENTI



Nella Sala Serra di Ispra, sei video in mostra firmati da Stéphanie Blanchard, ventitré anni, metà francese metà italiana, nata ad Angera, video maker freelance. A friend, The most important thing ever, e The day I realized Pirandello was right sono i titoli dei video che vogliono essere un'introspezione del proprio io per avvicinarsi al proprio Sé -ovvero alla condizione più vera alla quale si aspira, unione tra conscio e inconscio. Ecco che, finalmente, la Nouvelle Vague del Terzo Millennio fa la sua entrée nel nostro territorio.



ELOGIO DELLA FOLLIA A VARESEVIVE



Gli Autori Giugi Armocida e Mario Augusto Maieron

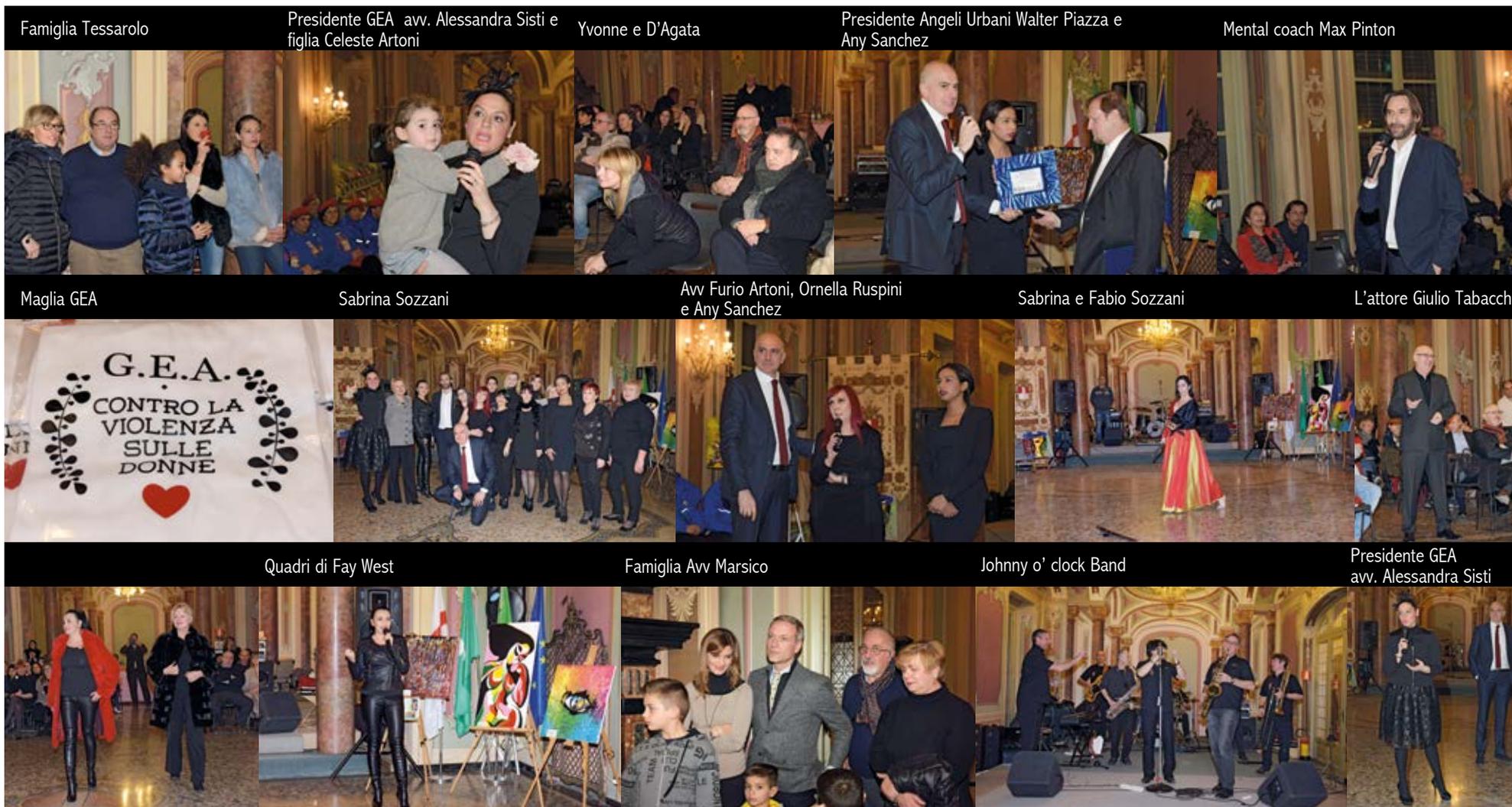
Il titolo del capolavoro di Erasmo da Rotterdam calza a pennello per illustrare la presentazione di questo volume che ritraccia l'affascinante storia della psichiatria varesina, una delle pietre miliari a livello nazionale di questa branchia della medicina. Con Matteo Inzaghi come moderatore gli autori, illustri nomi varesini, si sono esposti al fuoco incrociato delle questioni e dei numerosi interventi di altrettanti celebri esponenti, tra cui Isidoro Cioffi, Direttore U. O. Psichiatria del Verbano, del mondo non ancora completamente svelato della malattia mentale.



GEA IN DIFESA DELLE DONNE



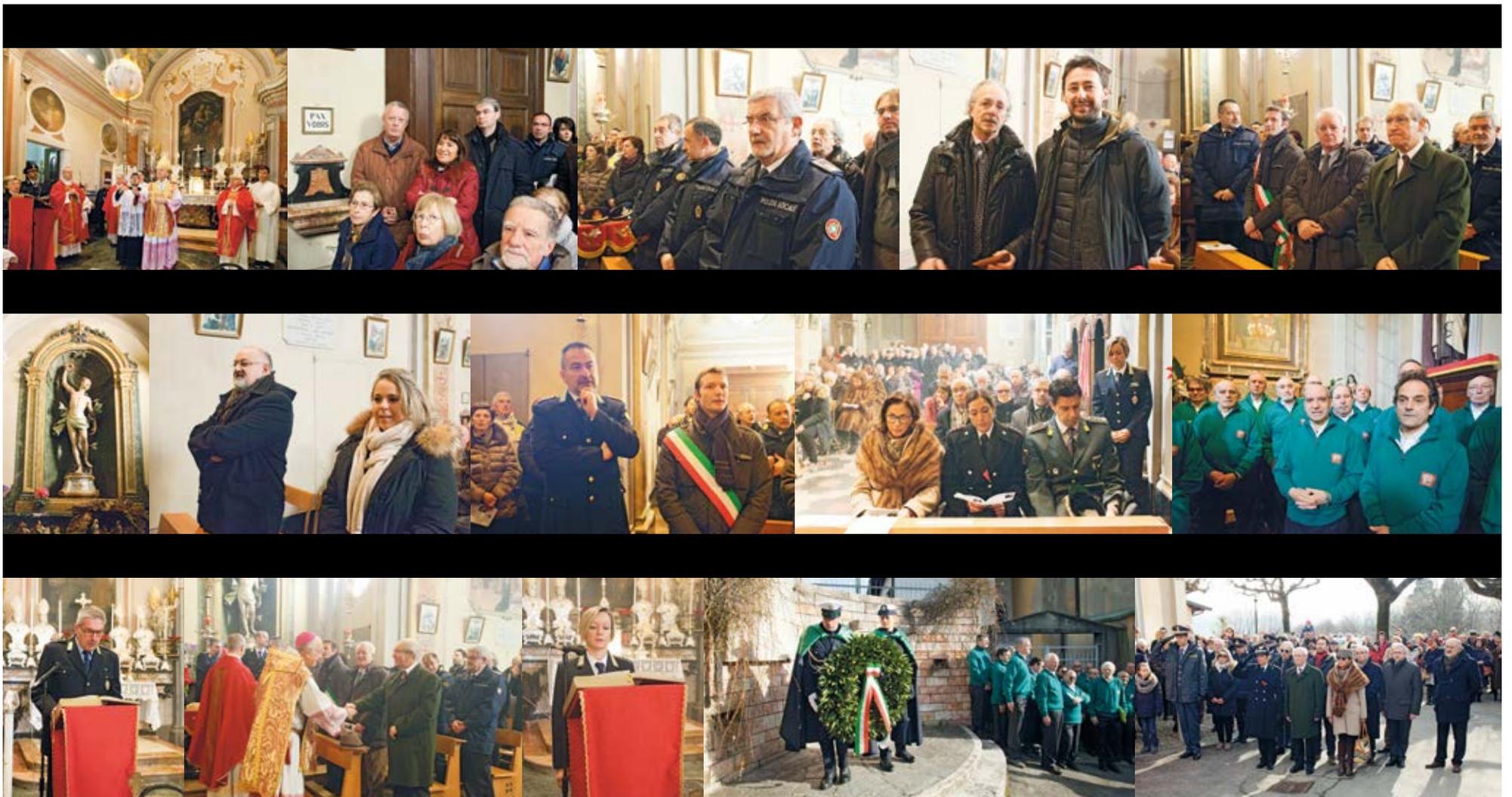
In collaborazione con l'associazione "Varese Nascosta", l'associazione no profit GEA genera autostima, ha organizzato al Salone Estense un evento dove protagoniste sono state le donne. Con la manifestazione, l'associazione GEA ha voluto far capire come per contrastare il fenomeno della violenza alle donne sia necessario in primo luogo avere una autostima che non permetta di essere vittime e di reagire. Un mental coach ha dimostrato con esempi pratici come prendere consapevolezza della propria forza, mentre la campionessa mondiale di spada coreana Sabrina Sozzani si è esibita in una splendida forma con le spade. Le esperte di immagini Ornella Ruspini e Any Sanchez, fra le opere esposte della pittrice Fay West, hanno svelato i segreti di un make up per valorizzare le donne. La GEA ha inoltre premiato gli Angeli Urbani, per l'attività svolta a favore dell'altra metà del cielo, in un ottica di ricerca di equilibrio tra i due sessi. Durante la serata, allietata dalla musica rock and roll della Johnny o' clock band, si è tenuta una sfilata di pellicce, firmate Tessarolo che hanno dimostrato come anche nella quotidianità le donne siano regine.



A BREGAZZANA MESSA SOLENNE PER IL CORPO DI POLIZIA



Come da tradizione, gli abitanti della frazione di Bregazzana hanno ospitato gli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale nella chiesa della frazione dedicata a san Sebastiano, patrono della Polizia Locale. Alla presenza delle autorità cittadine sono stati premiati gli agenti distintisi nel corso dell'anno trascorso con un encomio solenne conferito dal Sindaco. La Messa solenne è stata celebrata dal Vescovo Vicario di Zona Mons. Franco Agnesi, accompagnata dal canto del Coro Alpini. Dopo la deposizione della corona al monumento ai caduti vi è stato un momento di festa presso l'Agriturismo i Mirti.



Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F

Gold

A

B

B

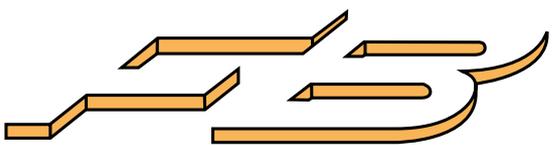
Finestre qualità CasaClima e posa certificata CasaClima.

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte.

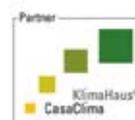
La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

“...la passione per la **tradizione** unita alla più moderna **tecnologia**”...


Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Via A. De Gasperi, 40 • 21028 Travedona Monate - VA • P.IVA/C.F. 01560090126
Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
& Cooperazione



Ambiente





Nuova

Varese Pellicce

NON LASCIARE LA TUA
PELLICCIA NELL'ARMADIO

**CUSTODIA GRATUITA
CON RIMESSA A MODELLO**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NUOVA COLLEZIONE
PRIMAVERA/ESTATE**

CUSTODIA • PULITURA • RIMESSA A MODELLO
RIPARAZIONE • PERMUTA VECCHIO CAPO

PREZZI DI FABBRICA

SHOW-ROOM VIA BARAGGIA, 1
CUNARDO (VA) - TEL. (+39) 0332 994133

www.nuovavaresepellicce.it

  nuovavaresepellicce